

MPAIAC red. M. Albano
Canarie:
il colonialismo
dimenticato

Jaca Book

«...l'insegnamento che da questo testo può venire non è semplicemente quello di una liberazione politico-economica, ma quello della necessità di una ricomposizione materiale e culturale di zone e di popolazioni, dove lo stesso problema della lingua è problema di gusto della vita e problema politico».

Piccola serie 90/91

Testi sul problema del colonialismo già pubblicati dalla Jaca Book:

- | | | |
|--------------------------|--|----------|
| H. Jaffe | Dal colonialismo diretto al colonialismo indiretto: il Kenia | L. 1.100 |
| H. Jaffe | Tribalismo e colonialismo: la Nigeria | L. 1.000 |
| H. Jaffe | Il colonialismo oggi: economia e ideologia | L. 1.400 |
| H. Jaffe | Dal colonialismo al socialismo africano | L. 1.400 |
| MPLA / Red.
M. Albano | Angola: una rivoluzione in marcia | L. 1.800 |
| Cabral, ecc. | Colonie portoghesi: «La vittoria o la Morte» | L. 1.200 |

MPAIAC / red. M. Albano
Canarie: il colonialismo
dimenticato

Jaca Book

© 1973

Coop. Edizioni Jaca Book
Documenti tradotti
da Mario Albano

Indice

- 7 Nota di edizione
9 Nota del redattore
11 Introduzione
27 Nota
29 Documenti
I.
31 Comunicato sulla risoluzione finale della fondazione
del MPAIAC
II.
39 Relazione cronologica degli atti della nostra organizzazione
dal suo inizio nel 1960
III.
47 Comunicati (febbraio 1966/ giugno 1969)
IV.
73 Memorandum presentato dal MPAIAC al Presidente
del Comitato Speciale dei 24 paesi sulla decolonizzazione
con sede in Algeri
V.
91 Comunicati (giugno 1970/marzo 1971)
VI.
111 La penetrazione USA in Spagna e Canarie
VII.
129 Testo dell'intervista concessa da A. Cubillo
al giornale marocchino *L'Opinion* attraverso Attilio Gaudio
VIII.
135 Comunicati (giugno 1971/marzo 1972)
IX.
153 Dichiarazione della conferenza ai vertici dell'OUA
X.
155 Programma di discussione per il Fronte Unito
XI.
163 Comunicato confidenziale sul tradimento
di J. Tavira Golas

La lunga lettera-introduzione di Antonio Cubillo, segretario generale dello MPAIAC e la nota esplicativa di Mario Albano sulla redazione dell'opera ci sembra spieghino bene il motivo di questa pubblicazione.

L'unica aggiunta che ci sentiamo di fare riguarda l'interesse di questo libro per comprendere una contraddizione fondamentale della penisola italiana e delle isole di Sicilia e Sardegna. Il rapporto tra le centrali del capitale italiano e internazionale e le zone di sottosviluppo interno del nostro paese (in particolare mezzogiorno e isole) è un rapporto che si caratterizza per la presenza di elementi (drenaggio di prodotti naturale, di forza lavoro e di capitali) che quando analizzati nei rapporti fra l'Europa e il Continente Africano sono stati considerati elementi costitutivi del rapporto coloniale e neo coloniale.

Noi non vogliamo identificare la colonia africana (esempio Canarie, nei confronti non certo più solo della Spagna, ma del capitale internazionale) con le zone periferiche dell'Europa.

Un'analisi dovrebbe verificare a livello mondiale dove si produce plus valore e dove viene impiegato o consumato. Egualmente si può affermare che le isole ed il mezzogiorno riguardo alla loro condizione semi-coloniale o di colonia-interna sono oggetto di una eccezionale censura ideologica politica.

È straordinaria l'uniformità del comportamento di censura di tutto l'arco parlamentare e in gran parte extra parlamentare nei confronti di queste zone (e non si tratta di zone ma di reali insediamenti di popoli).

Su questo piano della censura ideologica la vicinanza con le Canarie è per sin troppo evidente.

D'altra parte l'insegnamento che da questo testo può venire non è semplicemente quello di una liberazione politico-economica ma quello della necessità di una ricomposizione materiale e culturale di zone e di popolazioni, dove lo stesso problema della lingua è problema di gusto della vita e problema politico.

Devo ringraziare in primo luogo Antonio Cubillo, segretario generale del MPAIAC, per avermi messo a disposizione una notevole mole di documentazione su cui ho potuto lavorare per redigere questo libro, per i suoi consigli preziosi e per la generosa ospitalità in Africa.

Credo che il maggior merito di questo libro sia quello di portare alla luce il problema del colonialismo spagnolo in Africa, analizzato attraverso la diretta voce del movimento di liberazione che lo combatte: un colonialismo veramente *dimenticato*, grazie all'intenso lavoro di mistificazione e di disinformazione orchestrato dalla metropoli franchista. Ancora una volta, come già ho fatto per l'antologia di documenti del MPLA¹, ho preferito essere redattore piuttosto che autore; la ragione è quella di sempre: evitare la *mediazione* laddove la diretta voce dei protagonisti è raggiungibile e lasciare ad essa il compito di spiegare la propria realtà.

Come si vede, ho voluto lasciare molto spazio ai problemi centrali sul recupero della personalità *guancia*. Se per certo verso questi scritti appesantiranno il testo, resta il fatto che hanno il pregio di far comprendere a fondo la natura di un colonialismo che non si manifesta solo attraverso l'oppressione politico-economica, ma che cerca di distruggere tutte le superstrutture dei popoli colonizzati.

Così, la lotta sul piano dell'identità etnico-linguistica è un punto centrale della battaglia anticoloniale, anti-imperialista.

Ho preferito ricorrere all'ordine cronologico nella disposizione dei documenti, piuttosto che alla suddivisione per argomenti: mi sembra che ciò consenta di ripercorrere, entro certi limiti, l'evoluzione del MPAIAC e le sue battaglie.

Roma, marzo 1973

MARIO ALBANO

¹ Red. M. Albano, MPLA, *Angola, una rivoluzione in marcia*, Jaca Book, 1972.

Introduzione

Algeri, 7 gennaio 1973

Caro amico Mario,

ti accludo l'ultimo documento pubblicato che, come vedrai, è un Programma di discussione, risultato di tutta una serie di contatti che il MPAIAC ha stimolato nell'anno passato con i diversi gruppi rappresentativi del popolo canariano. Questo documento dovresti includerlo alla fine del libro che prepari sulla nostra organizzazione, poiché esso è abbastanza importante per la nostra causa.

Se tutto va bene, può darsi che alla fine del 1973 saremo giunti agli accordi necessari, partendo da questo Programma, per creare il Fronte Unito Canariano che noi auspichiamo dal 1967. Sei anni di contatti non sono troppi se riusciremo ad ottenere questa unione; nonostante che le Canarie siano un piccolo paese, le classi sociali vi possiedono loro caratteristiche e proprie forze e sboccare in un accordo generale che possa mobilitarle non è un lavoro semplice; per questo siamo stati pazienti, e continueremo ad esserlo fino a quando non avremo ottenuto questo Fronte Unito, a nostro avviso indispensabile e che sia in grado, nell'avvenire, di mobilitare totalmente le nostre masse popolari per la liberazione delle Canarie.

Al contrario, alcuni credono che basti arrivare a Roma, per esempio, inventarsi qualche sigla ed ottenere l'appoggio ed il consiglio di un giornalista italiano «specialista» in movimenti di liberazione per poter parlare da un giorno

all'altro di *fronte* e rivendicare come alta azione rivoluzionaria, qualche mese dopo, un tragico incidente d'aereo di sfortunati turisti tedeschi, dramma di cui tutti i tecnici hanno potuto provare l'accidentalità, causata dall'usura di un vecchio apparecchio in servizio da dodici anni. Queste elucubrazioni fanno cadere nel ridicolo la nostra causa all'estero, ma esse non colpiscono in nulla la determinazione del popolo canariano e la nostra a liberarci, e questo è l'importante. Ecco a cosa potrà contribuire attivamente il libro che stai realizzando.

Il problema delle Canarie, per parecchie persone, è un problema ambiguo in ragione della definizione di *provincia spagnola* attribuitaci dalla metropoli. Ma naturalmente, questa denominazione di *provincia* non ha assolutamente modificato la realtà della nostra situazione coloniale. Madrid e Lisbona—proprio come la Francia colonialista in Algeria—hanno sempre usato questo eufemismo giuridico per evitare i problemi coloniali. Qualificando come «provincie» le sue colonie, gli avvenimenti politici che vi si producono rimangono nel quadro della denominazione «problemi interni spagnoli», evitando in tal modo l'intervento degli organismi internazionali anti-colonialisti, come il Comitato dei 24 dell'ONU ed il Comitato di Liberazione dell'OUA. Così, in occasione degli avvenimenti del marzo 1962 a Las Palmas di Grande Canaria, il governo di Madrid si affrettò a dire che si trattava unicamente di problemi interni che riguardavano solamente il governo spagnolo. In seguito a ciò, le Canarie perdevano dunque l'*atout* tanto temuto da Madrid. Per parte nostra, noi abbiamo appreso che *finché non avessimo avuto una piattaforma politica esterna attraverso cui esprimersi, la lotta del popolo canariano per la propria indipendenza si sarebbe scontrata con una insormontabile difficoltà, senza speranza di vittoria*. Fu questa la ragione per la quale i dirigenti ancora in libertà dopo le incarcerazioni del 1962 decisero di inviare un compagno all'estero al fine di stabilirvi una Delegazione Esterna ed ottenere per le Canarie lo statuto di colonia, di modo che la nostra lotta fosse considerata come una lotta di liberazione nazionale e non come un semplice problema interno spagnolo, sopraggiunto in una qualunque

provincia. La installazione della Segreteria Generale del MPAIAC ad Algeri venne realizzata per assicurare alla lotta del popolo canariano una rappresentanza a livello internazionale ed in primo luogo in Africa, come pure un appoggio logistico e politico per la lotta all'interno del paese. Si trattava anche di informare l'opinione progressista internazionale e nello stesso tempo di contattare gli altri movimenti africani di liberazione per integrare la nostra lotta nel movimento anti-imperialista mondiale. Tutto ciò è stato ottenuto, cosa che riempì di furore molti di quelli che avevano perso il loro tempo in vari deliri politici che non interessano al popolo canariano che desidera innanzi tutto la propria indipendenza ed è disposto a lottare per essa, in un contesto africano ed anti-colonialista, nonostante che molti rifiutino che noi si sia africani e ci rimproverano senza tregua la nostra insistenza sui *guanci*. Ma noi, noi amiamo ed infatti interpretiamo l'anima del nostro popolo, noi esprimiamo la volontà muta e nascosta delle nostre masse contadine ed operaie, di quegli uomini che, nonostante abbiano nomi spagnoli e parlino il castigliano, non si sentono e non si sono mai sentiti spagnoli, ma al contrario rivendicano con fierezza la loro ascendenza *guancia*.

Caro amico, non potresti comprendere a fondo il nostro problema nazionale se non disponessi di alcuni elementi d'informazione riguardanti la storia del nostro popolo e le sue origini etniche.

Più di cinquemila anni fa le Canarie erano abitate da una popolazione di razza bianca proveniente dall'Africa: i guanci. Il popolamento dell'Arcipelago avvenne attraverso ondate successive, e la prima di esse che risale approssimativamente all'anno tremila (prima della nostra era) era composta da autentici guanci, razza di Cro-Magnon di tipo africano o atlantico di cultura megalitica molto antica. In seguito, le Canarie conobbero altre ondate di popolamento, particolarmente di tipo mediterraneo ed armenoide, portatori di altre culture più evolute. Omero parla di una colonizzazione delle Canarie (chiamate allora Elisi) al tempo di Sesostri (1.400 anni prima della nostra era), faraone egiziano, tradizione confermata dalla religione e dalle pratiche religiose dei guanci, molto simili a quelle

degli antichi egiziani. La lingua che essi parlavano all'arrivo dei francesi e degli spagnoli era formata da un substrato molto antico della lingua megalitica parlata in tutto il bacino del Mediterraneo prima dell'arrivo degli indo-europei, ed il resto era formato dal libico antico, vale a dire la lingua delle popolazioni berbere (arniti settentrionali) prima d'essere influenzate dalle lingue semite: puniche ed arabe. La scrittura trovata nelle Canarie somiglia abbastanza alle iscrizioni libiche raccolte nel Maghreb, nonostante che essa sia d'origine più antica. Essa è rimasta fino ad oggi indecifrabile, malgrado le informazioni che si hanno sul *tifinag* dei tuareg, sul libico e sul sahariano. Secondo l'antropologo Ilse Schwidetzki (1963) *l'isolamento culturale e biologico dell'antica popolazione dell'Arcipelago canariano si verificò al massimo alla fine del secondo millennio. I primi gruppi di questa popolazione possono essere considerati come sensibilmente più antichi: verso la fine del terzo millennio.* E prosegue affermando che è chiaro come la cultura canariana non abbia ricevuto alcun prestito dal substrato culturale nord-africano di formazione romana o fenicia.

Su questo punto è interessante notare che ultimamente sono stati scoperti segni ed iscrizioni molto antichi che hanno un certo parallelismo con dei segni cretesi. Ciò non è stupefacente quando si sa che i primi abitanti di Creta e dell'isola di Santorin (in cui, come è già noto, era situata l'Atlantide di Platone) erano quel popolo atlanto-libico che popolò metà dell'Europa e del nord Africa prima dell'arrivo degli indo-europei.

Come vedi, caro Mario, noi siamo un popolo molto antico, ancora più antico degli europei, a parte i baschi, popolo euro-africano di cultura megalitica, e i Sardi. Sfortunatamente, gli studi sui guanci non sono generalmente noti che ai soli specialisti, non essendo stati diffusi fra la popolazione del nostro arcipelago. Questa ignoranza è sistematicamente voluta dalle scuole o collegi pubblici e privati in cui non si fa conoscere la nostra autentica storia, ma la storia degli spagnoli. A scuola ci hanno insegnato che i nostri antenati furono gli iberi, i celti ed i celtiberi...; in seguito vennero i cartaginesi, i romani, i goti, gli arabi, ecc. ecc. Ma noi ci chiediamo

cosa tutto ciò abbia a che vedere con la storia dei guanci e delle Canarie. Tutta questa storia non ci riguarda ed è ridicolo voler prodigare ai nostri bambini un insegnamento che non corrisponde alla realtà storica. Nelle colonie francesi si insegna agli africani che i loro antenati erano i galli...

La criminale conquista castigliana del xv secolo ed il lungo periodo coloniale che seguì comportarono la distruzione di ogni vestigia e degli elementi più importanti della cultura autoctona canariana, in particolare le nostre tradizioni, la nostra religione ecc.. Nondimeno, il genocidio culturale condotto dai conquistatori non poté eliminare tutti i tratti di questa civiltà primitiva ed oggi migliaia di parole della nostra lingua originale sono conservate nella lingua quotidiana, soprattutto nella toponimia del paese.

Tutte queste parole furono raccolte da un uomo straordinario, un professore austriaco, oggi scomparso, il Dr. Domenico Wolfel, che lavorò per trent'anni su tutto quanto aveva scoperto nelle Canarie e che ha lasciato per tutti noi, prima di morire, un dizionario canario-tedesco intitolato *Monumenta Linguae Canariae*, pubblicato a Graz (Austria).

I governi di Madrid hanno preteso nel corso di secoli di sostenere la leggenda della scomparsa dei guanci nel corso della conquista ed attraverso il traffico di schiavi in seguito instaurato. L'attuale governo spagnolo scaturito dalla guerra civile 1936/39 ed erede delle monarchie feudali espansioniste castigliane cerca di convincere l'ONU ed i governi che non vi è più traccia nelle nostre isole né del popolo guancio, né dei suoi discendenti. Per affermare ciò essi si basano sui massacri commessi nelle isole dai suoi predecessori monarchici. Bisogna riconoscere che vi è qualcosa di vero in questa argomentazione coloniale: effettivamente, le monarchie castigliane massacrarono e distrussero a sazietà ovunque passarono.

Nelle Canarie, e su ciò tutti gli scienziati del mondo sono d'accordo, la popolazione guancia sussiste, perpetuata nell'attuale popolazione delle isole. L'antropologo Ilse Schwidetzki ha detto: *i guanci esistono ancora in ogni isola, soprattutto nelle regioni di montagna, nel sud delle isole, intorno ai villaggi e nelle classi popolari*. Il verdetto della scien-

za ha condannato l'inganno coloniale.

Comprenderai facilmente, caro Mario, perché l'articolo uno del nostro Programma di Discussione che ti accludo, propone che nel futuro il nostro paese assuma il nome di Repubblica Guancia. Sarà una repubblica indipendente africana, nonostante gli spagnoli nati nelle Canarie e nonostante gli «specialisti in recupero di catastrofi aeree», che ci rimproverano tutti di voler *africanizzare* le Canarie o di voler far portare il barracano ai canariani. Queste riflessioni da *pieds noirs*, tu sai cosa significano in Algeria, e dove portano. Vedrai anche che prospettiamo di divenire membri dell'OUA, nonostante alcune riserve che abbiamo pubblicamente espresso.

Scegliendo il nome di Repubblica Guancia abbiamo voluto ricuperare il potere di definirci da noi stessi, poiché sono sempre stati gli altri ad imporre il loro nome alla nostra terra.

I fenici l'avevano chiamata *Alysuth*, nome d'origine ebraica che significa piacere, gioia; ma quando questo nome fu trasmesso ai greci, lo si è trasformato in Campi Elisi, paradiso, da dove i Campi Elisi di Omero¹. Poco dopo, ed a causa dei Campi Elisi, le Canarie presero il nome di Isole Fortunate, così che per filosofi e poeti le due designazioni erano sinonimi. È su queste isole che Orazio invitava i romani a ritirarsi per fuggire gli orrori della guerra civile:

Nos manet Oceanus circumvagus; arva, veata
Petamus arva, divites et insulas... ecc.

e Plauto le anime dei beati:

Sicut Fortunatorum memorant insulas
quo cuncti, qui aetatem egerunt casta suam,
convenient.

Come vedi i tuoi antenati, senza dimenticare Tibullo, Sidonio, Prudenzio e Virgilio, facevano già la pubblicità per i turisti dell'epoca.

Il nome di Fortunate si è mantenuto per molto tempo, fino all'epoca moderna e gli stessi arabi le designarono

¹ Secondo Servius, le Canarie furono per Sallustro le isole celebrate da Omero: *Insulas Fortunatas Sallustius inclitas esse ait Homeri carminibus.*

col nome di El Djezaïar el Khalidat, le isole Fortunate, o l'eterna primavera. Altri, come Esiodo, le chiamarono Esperidi ed essi vi situarono il vulcano Atlas la cui vetta sostiene la volta celeste (Atlas: il vulcano Teide dell'isola di Tenerife, con 3.716 m. di altitudine).

Ma la denominazione attuale ci viene da Plinio il giovane che, trattando delle nostre isole si riferisce ad un libro del re Giuba, re di Mauritania Cesarea, l'attuale Algeria che, nel 40 prima della nostra era inviò degli esploratori nell'arcipelago. Essi furono sorpresi dall'abbondanza di cani molto grossi in una delle isole: *Proximam ei Canariam vacari multitudine canum ingentis magnitudines*, per cui essi la battezzarono col nome di Canaria. Ecco l'ipotesi più verosimile sull'origine del nome delle Canarie.

Mi perdonerai queste digressioni, ma credo che esse possano essere interessanti. Per il resto della storia delle Canarie credo che bisognerà leggere i diversi documenti che abbiamo pubblicato; penso che con questi documenti il lettore potrà comprendere un poco il nostro popolo. È dunque ora che ti parli un po' del MPAIAC perché noi siamo la storia moderna, non credi? Il MPAIAC ha sempre voluto essere un movimento di unità nazionale; di fronte alle esperienze delle altre lotte di liberazione nazionale in Africa ed in altre parti del mondo, fin dall'inizio abbiamo tentato di realizzare l'unità nazionale sui nostri obiettivi: Indipendenza, Socialismo. E questo perché crediamo che:

- 1) l'unità è essenziale per condurre vittoriosamente una lunga e dura lotta di liberazione nazionale.
- 2) L'unità reale si ottiene quando un'organizzazione è fermamente decisa a lottare fino alla fine e prepara la lotta su tutti i terreni ivi compreso quello della lotta armata, quando aspira ad ottenere un'autentica indipendenza politica ed economica libera da ogni influenza colonialista o neo-colonialista.

Ma noi crediamo anche che *l'unione deve farsi nella lotta, attraverso la lotta e per la lotta*. Questo non smettiamo di dirlo dal 1967, quando abbiamo pubblicato i nostri principi e non cessiamo di sostenerlo perché crediamo che *il cammino della vittoria deve passare attraverso la creazione di*

un Fronte Unito Canariano che comprenda tutti i nazionalisti ed i patrioti canariani (operai, cittadini, pescatori, intellettuali, rivoluzionari, professionisti, studenti, piccoli proprietari, commercianti, tutti i lavoratori in generale). Io credo che l'unità nazionale realizzata in Francia ed in Italia durante l'occupazione tedesca è un buon esempio di paragone. Non dimenticare che noi siamo in una tappa di liberazione nazionale prima di tutto; tutti i canariani che sono d'accordo con noi, coi nostri Principi e con le nostre Basi generali sono nostri amici e noi siamo disposti a realizzare ogni tipo d'accordo in vista d'ottenere per le Canarie l'Indipendenza.

Quando abbiamo redatto le nostre Basi Generali ed i nostri Principi, abbiamo tenuto conto del popolo canariano nel suo insieme e non degli interessi di una classe sociale determinata. Pensiamo che le nostre aspirazioni sono anche le aspirazioni di tutti i patrioti guanci. Le nostre Basi ed i nostri Principi, senza parlare sempre del socialismo, sono socialisti perché noi siamo convinti che oggi non si può fare una rivoluzione o condurre una lotta di liberazione nazionale se ciò non avviene sulla base del socialismo scientifico. Le Canarie devono fare la loro propria esperienza del socialismo, tenendo conto delle loro caratteristiche specifiche concrete, senza copiare altre esperienze, ma tenendo conto di queste. Il popolo canariano saprà fare quanto altri paesi hanno fatto quando avrà la propria libertà e la propria indipendenza. I problemi sociali delle Canarie sono difficili da risolvere attualmente in ragione della presenza coloniale spagnola e della presenza capitalista straniera, ma il giorno in cui noi saremo indipendenti, questi problemi troveranno una soluzione nella misura in cui il milione e mezzo di canariani che siamo perverrà ad un accordo sociale equo, capace di creare una comunità armoniosa. Certo, noi siamo convinti che ciò non sarà cosa facile, ma crediamo che andrà così perché la borghesia canariana agricola ed industriale comprenderà che è più interessante per essa accettare i nostri cambiamenti rivoluzionari piuttosto che perdere tutto a causa della sua ostinazione a voler conservare tutto.

Fino ad oggi la nostra politica è consistita nell'attirarci e sviluppare al massimo le forze patriottiche, progressi-

ste e rivoluzionarie del paese; a guadagnare alla nostra causa le forze intermedie ed indecise; isolare e combattere i traditori così come i franchi tiratori. Combattere gli elementi irriducibili che continuano a predicare l'alleanza o il proseguimento della unione con la Spagna colonialista. Credo che siamo andati avanti nel nostro compito perché siamo già giunti ad accettare un Programma di discussione in accordo con la maggioranza delle forze autentiche del paese. Ma una delle maggiori difficoltà che abbiamo oggi proviene dai partiti politici spagnoli di sinistra che lavorano sul posto in quanto cellule o branche dei partiti politici spagnoli. I movimenti anti-franchisti spagnoli hanno una strategia che corrisponde bene o male ad un contesto europeo e ad una politica spagnola di lotta anti-franchista. Perseguendo una strategia di dimensione nazionale (penisola iberica) questi movimenti ignorano e continuano ad ignorare fino ad oggi *che le Canarie devono seguire una strategia differente e tattiche specifiche in ragione della loro condizione di colonia poiché esse fanno parte di un'Africa animata da un movimento d'indipendenza e d'anti-colonialismo*. Dobbiamo tuttavia segnalare che alcuni giornali spagnoli anti-franchisti pubblicano da due anni i nostri comunicati ed altri partiti iniziano ad interessarsi alla nostra azione. Noi non saremo contro il lavoro di questi partiti se essi si ri-convertissero in partiti canariani che facessero una politica favorevole al nostro paese e fossero diretti da canariani e non, come oggi, da spagnoli.

Speriamo che questi partiti non commetteranno gli stessi errori dei partiti francesi in Algeria. Lenin diceva: *il proletariato delle nazioni europee non può accontentarsi di frasi generali e stereotipate contro le annessioni ed in favore dell'eguaglianza dei diritti delle nazioni in astratto. Il proletariato (ed egli si riferisce qui ai partiti comunisti delle metropoli) non può restare in silenzio sulla questione, particolarmente sgradevole per la borghesia, delle frontiere dello Stato fondato sull'oppressione coloniale. Il proletariato (ed all'occorrenza quelli che dicono di rappresentarlo, per esempio in Spagna) non può lottare contro il mantenimento attraverso la violenza, delle nazioni oppresse in seno alle frontiere di un dato Stato; e ciò significa lottare per il diritto all'autode-*

terminazione. Il proletariato deve rivendicare il diritto alla separazione politica delle colonie e delle nazionalità oppresse dalla loro nazione. In caso contrario, l'internazionalismo del proletariato resterà un concetto vuoto e verbale; la fiducia e la solidarietà di classe si rivelano impossibili.

A questo proposito, dice Kim Il Sŕng: *se si considerano i movimenti di liberazione nazionale come dei movimenti borghesi, si sottovaluta il loro significato rivoluzionario e si pretende che i popoli oppressi non possano né debbano condurre fino in fondo, da se stessi, la loro propria rivoluzione* (1964). Se si lasciano da parte le concezioni unitarie dei partiti anti-franchisti della metropoli spagnola e dell'esilio, noi sappiamo che la classe operaia spagnola possiede una tradizione anticolonialista molto potente che si manifestò in modo rivoluzionario col grande movimento di massa del 1909 in occasione della sanguinosa settimana di Barcellona. A quest'epoca, i movimenti anarchici e socialisti scesero per le strade in quasi tutta la Spagna per opporsi alla guerra coloniale in Marocco e, la maggioranza dei giornali operai del tempo si lanciò immediatamente in difesa degli abitanti del Rif che difendevano la propria indipendenza. E quando, più tardi, nel 1923 Abdel-Krim dichiarò la Repubblica del Rif, i movimenti operai spagnoli lo aiutarono nella sua lotta contro il potere coloniale. Siamo convinti che il movimento operaio spagnolo, come le masse contadine e lavoratrici in generale di Spagna sí metteranno al nostro fianco nell'ora della verità, poiché nelle stesse Canarie abbiamo sovente constatato che dei semplici lavoratori spagnoli che vivono tranquillamente sulla nostra terra guardano con simpatia alle nostre rivendicazioni per l'indipendenza. E se fino ad oggi questo appoggio alla nostra lotta non si è fatto generale in tutta la Spagna lavoratrice, ciò è dovuto soprattutto all'atteggiamento negativo di coloro che pretendono di rappresentare le classi lavoratrici spagnole. I patrioti canariani e l'avanguardia rivoluzionaria per l'indipendenza, il MPAIAC, hanno la ferma speranza i partiti spagnoli d'opposizione ed i partiti anti-franchisti cambieranno il loro atteggiamento. Speriamo che essi ammetteranno, attraverso la coscienza internazionalista e rivoluzionaria, il fatto coloniale delle Canarie, oggi riconosciuto

internazionalmente da ogni parte, e che essi riconosceranno il diritto che possiede il popolo canariano a lottare per la propria indipendenza, come tutti i popoli africani ancora colonizzati. Se oggi gli spagnoli democratici ed anti-colonialisti appoggiano la lotta del nostro popolo per la propria indipendenza e per il socialismo, nell'avvenire il nostro popolo saprà essere riconoscente agli spagnoli di tutto quanto avranno fatto per lui ed esso farà tutto il possibile per instaurare dei legami di fraternità con il popolo spagnolo a cui ci uniscono già tanti legami.

Che lo si voglia o meno, le Canarie saranno un giorno indipendenti, come lo è stata la Guinea Equatoriale, perché nella nostra epoca il mondo va verso la decolonizzazione e nessuno potrà opporsi alla marcia della storia. E quale più grande onore per i movimenti progressisti e democratici spagnoli che quello d'aver cooperato alla liberazione di una delle ultime colonie della Spagna!

Caro Mario, penso che questo libro sul MPAIAC sarà molto utile per esaminare la situazione canariana nei dieci ultimi anni. Ci sarà ancora il tempo per farne un altro per i prossimi dieci anni e parlo di dieci anni perché non credo che la Repubblica Canariana possa esistere prima; ad ogni modo, noi non abbiamo fretta. Di una cosa siamo sicuri: saremo indipendenti e tu potrai un giorno fare del turismo nella Repubblica Guancia...

Caro amico Mario, ho appena ricevuto *le Monde* da Parigi (il numero del 5 gennaio 1973); a pagina 2, in basso, c'è un articolo su di noi del corrispondente ad Algeri, J. Péroncel-Hugoz. Alla fine dell'articolo, te lo riscrivo se non hai avuto l'occasione di leggerlo, si dice: *i dirigenti del MPAIAC augurano infine la restaurazione della lingua guancia, idioma libico-berbero imparentato col tamabacq, parlato attualmente dai tuaregh di Hoggar. Si trovano effettivamente numerose radici comuni nel tamabacq ed il guancio. In fondo all'articolo, come nota, si dice: il guancio è ancora parlato nelle isole Canarie nonostante che le autorità spagnole affermino che questa lingua è completamente scomparsa. Il guancio è particolarmente caratterizzato dalle sonorità soffiate.*

Vedendo questa nota ho subito telefonato a Péroncel ed egli mi ha detto di essere stupito tanto quanto me; che

questa nota è stata messa dalla redazione del giornale, senza avvertirlo. In realtà il guancio è scomparso in quanto lingua e struttura grammaticale. Tuttavia esistono alcune migliaia di parole incorporate nello spagnolo e di uso corrente nelle Canarie. Per quanto riguarda le sonorità soffiate, è un errore parziale. In effetti, nell'isola di Gomera si parla una lingua soffiata molto antica, che soffiavano i guanci. È una piccola isola piena di montagne e burroni, ma questo linguaggio soffiato, unico al mondo, è parlato soltanto nell'isola di Gomera. I guanci di Gomera parlavano anche, al tempo della conquista, una lingua parlata, simile al guancio delle altre isole. Ad ogni modo, una cosa è certa: se si vuole ricostituire il guancio, dobbiamo oggi necessariamente orientarci in direzione de *l'ahagggar* o *tamabâs*, il meglio conservato fra i dialetti berberi e quello che somiglia di più all'antico guancio quanto a struttura, grammatica e vocabolario...

Questo problema della lingua guancia solleva molte controversie e molte lotte ma per noi è molto, molto importante ed abbiamo insistito molto, ed anche io personalmente, perché fosse adottato come punto 16 del programma di discussione. Tu sai che il MPAIAC è un movimento che vuole rivendicare una nazionalità, dei diritti perduti un giorno sotto le armi dei conquistatori. Noi non siamo un movimento separatista spagnolo, né un movimento di *pieds noirs* o di spagnoli anti-franchisti delle Canarie. Ristabilire la nostra lingua sarà uno dei compiti del MPAIAC e, nell'avvenire, della Repubblica Guancia, sempre tenendo presente delle enormi difficoltà che ciò rappresenta. Ad ogni modo non credo che ciò sia impossibile. Se vuoi, in futuro ti invierò alcuni lavori che sto facendo in proposito e spero, un giorno, di pubblicare una grammatica guancia. Per il momento esistono solo i lavori di J. Alvarez Delgado ed i lavori di Dominique Wolfel, così come qualche studio comparativo con altre lingue, il berbero o il basco. Una cosa è certa: che un giorno la lingua guancia potrà essere ristabilita. Certo, noi non abbiamo nulla contro il castigliano, al contrario è una lingua molto bella e gradevole, ma per creare la nostra identità occorre necessariamente il guancio, il fattore della lingua. A questo proposito, ti accludo un foglio con gli autentici nomi guanci delle isole, ed

alcuni nomi guanci per gli isolotti o piccole isole, nomi che, a partire da oggi, saranno utilizzati per designarli. Ti accludo anche un testo guancio attuale con la traduzione perché tu possa pure includerlo nel libro: è un testo che stiamo diffondendo nelle Canarie perché riteniamo che la lingua è il fattore principale della nazionalità. Il testo va scritto in caratteri latini, nonostante che l'alfabeto dei guanci fosse l'alfabeto di tipo consonantico, chiamato tfinagh. È un alfabeto che deriva dall'antico libico; attualmente solo i tuaregh del Sahara lo scrivono. Esso è a sistema consonantico, com'è il caso delle lingue appartenenti al gruppo camito-semítico, nonostante che non vi sia parentela con questo gruppo poiché i prestiti linguistici fatti a questo gruppo sono minimi e di influenza posteriore. Secondo il filosofo canariano Alvarez Delgado, l'alfabeto libico è una derivazione dell'alfabeto cuneiforme d'Ugarit, fonte di tutti gli alfabeti colti ma a contatto di una cultura o fase parallela a quella che impiegò l'alfabeto sud-arabico chiamato anche sabéen o himiarita.

Il tfinagh è composto di ventiquattro lettere di forma geometrica o puntuale alle quali si aggiungono delle lettere doppie per associazione di due semplici segni. Oggi esistono alcune edizioni in tfinagh, i tuaregh, traduzioni di diversi libri fra cui il *Petit-Prince* di Saint-Exupéry, alcune raccolte di poemi e racconti editi dall'Unesco o da privati.

Per quanto ci riguarda, credo che il guancio dovrà essere scritto in una prima fase in caratteri latini, per quanto il tfinagh non deve essere lasciato da parte o ignorato. Per la vita moderna è molto più pratico l'alfabeto latino ed esso aiuterà anche alla velocità della scrittura ed alla comprensione degli stranieri che leggono il guancio, perché la Repubblica Guancia sarà sempre un paese in cui verranno ed in cui vi saranno molti turisti, salvo che questo fenomeno turistico, questa volta, sarà controllato da noi e non dai capitalisti né dagli interessi stranieri. Ed a proposito del turismo, ti segnalo che il MPAIAC non è contro i turisti e noi non faremo nulla per impedire all'ora attuale l'arrivo dei turisti nelle Canarie. Bene o male, i turisti portano oggi alle Canarie della valuta pregiata e del lavoro per il popolo che non ha altre risorse. Voler impedire l'arrivo dei turisti alle Cana-

rie è fare in modo che i turisti invece di andare nelle Canarie, se ne vadano in Spagna e diano la valuta pregiata a società spagnole o, peggio ancora, dirottare il turismo su altri paesi.

Come sarebbe facile approfittare di qualche incidente aereo in rotta verso le Canarie per rivendicarlo e spaventare il turismo tedesco, facendolo venire in Italia, per esempio...; qualche gruppo di capitalisti italiani sarebbe interessato alla operazione, non credi? Ad ogni modo, e puoi esserne certo, l'incidente dell'aereo Coronado nel dicembre scorso a Tenerife è un incidente ed i turisti italiani, se vogliono andare nelle Canarie, devono evitare soprattutto le compagnie charters, come la Spantax spagnola che non ha che vecchi apparecchi. Proprio il 5 luglio scorso essa aveva già perso un altro aereo Coronado a Las Palmas, questa volta col solo equipaggio.

Caro Mario, se puoi essere certo d'una cosa è che i canariani non sono tanto stupidi da lottare contro se stessi, né di fornire dei pretesti al regime spagnolo perché scateni tutta una propaganda contro di noi. Se mai nella lotta per la nostra liberazione fossimo costretti a fare atto di terrorismo, non faremmo mai del terrorismo anonimo le cui conseguenze si ritorcessero contro di noi; noi vogliamo mobilitare le nostre masse, il nostro popolo e non la stampa internazionale o del tuo paese. Noi siamo per la lotta armata, ma quando essa sarà necessaria e quando vi saranno le condizioni. Sarà il popolo stesso a scegliere il momento e non qualche *attivista della carta* che ha fretta. Il governo colonialista spagnolo è al corrente delle nostre attività nelle Canarie ed esso supponeva dall'anno scorso i nostri sforzi per realizzare il Programma di discussione del Fronte Unito; esso ha bisogno di trovare un pretesto per scatenare la repressione contro i patrioti canariani, e sappiamo che i nemici della nostra indipendenza sono disposti a fornirgliene, ma all'interno delle Canarie. È per questo che dobbiamo fare molta attenzione ad ogni provocazione e soprattutto in questo momento della nostra lotta. È necessario chiarire tutte queste questioni perché i nostri amici, gli amici del popolo canariano non si ingannino e facciano attenzione alle provocazioni dei nemici della nostra indipendenza. Non devi dimenticare che la nostra pratica rivoluzionaria dipenderà dal

grado di coscienza rivoluzionaria delle nostre masse. Le condizioni della lotta che stiamo sviluppando tengono conto delle nostre realtà, del nostro terreno e del numero della nostra popolazione e della nostra geopolitica. Nella nostra lotta noi diamo la *supremazia alla politica* e la lotta armata sarà una parte della nostra politica, se la nostra politica lo esige e quando lo esigerà. Ed anche se un giorno dovremo impiegare, come crediamo, la lotta armata, essa sarà una parte della nostra politica ed alla fine conquisteremo la nostra indipendenza con la nostra politica ed *attraverso la politica*. Non dimenticare che noi siamo appena un milione e mezzo di canariani. Senza politica non vi sarà entità nazionale né coscienza nazionale, ed è per questo che ti parlo del libro che farai per descrivere i prossimi dieci anni di vita della nostra organizzazione e del popolo canariano. Contiamo dunque sulla nostra politica e sul popolo canariano per vincere la battaglia della nostra libertà. Che sia ancora necessario attendere qualche anno non fa nulla, siamo colonizzati dal 1496 e possiamo ancora aspettare un poco, soprattutto se siamo certi che saremo indipendenti nell'avvenire. Conosci la frase che diceva Richelieu agli uomini d'azione? *Avvicinare l'obiettivo, come i rematori, dandogli le spalle*. Ed io volevo segnalarti che il simbolo del nostro popolo guancio è la spirale che era l'antico simbolo dei guanci e si trova dappertutto inciso nelle pietre e nelle rocce delle nostre isole. Il nostro movimento di avanzata verso il nostro obiettivo deve essere un movimento a spirale. Lenin diceva: *un passo avanti e due indietro*, noi diciamo: *marcia a spirale*, e ciò corrisponde anche alle nuove teorie della fisica moderna e della nuova concezione del tempo ma, soprattutto, questo movimento corrisponde allo sviluppo della nostra situazione rivoluzionaria. Ogni paese si differenzia dagli altri a causa del suo livello economico, delle forze e delle classi presenti, delle tradizioni di lotta, e soprattutto del terreno della lotta. Noi dobbiamo tener conto di tutti questi fattori e delle nostre tradizioni perché la nostra battaglia per l'indipendenza adotterà delle forme specifiche che convengono solamente alle Canarie.

Caro amico Mario, credo che sia ora di concludere

questa lunga lettera, perché il tempo stringe, e tu devi dare il libro alle stampe. Credo che il lettore potrà seguire bene il contenuto della nostra politica espressa nei comunicati che sono riprodotti così come in alcuni nostri lavori. Peccato che non vi siano fotografie, esse potrebbero aiutare molto i lettori e si potrebbero mostrare molte cose che i viaggiatori ed i turisti non vedono nelle Canarie: la miseria di una parte del popolo, lo sfruttamento dei lavoratori, i villaggi senza giovani uomini a causa dell'emigrazione; il genocidio culturale continuo che il governo spagnolo ci impone; la distruzione delle nostre ricchezze culturali e quella distruzione dello spirito dei guanci attraverso la radio e la televisione spagnola, con programmi spagnoli, diretti e controllati da spagnoli che hanno come missione fondamentale di spagnolizzare gli abitanti delle Canarie ad ogni costo.

Che il libro-raccolta dei nostri comunicati possa parlare per noi e toccare l'opinione progressista; che i viaggiatori che si recano nelle Canarie possano portarlo con loro con delle guide turistiche fornite dal governo spagnolo e lo lascino, se possibile, nelle Canarie... ed infine che il libro possa servire a conoscere lo spirito dei patrioti del MPAIAC, le loro speranze ed il loro modo d'intendere l'avvenire della Repubblica Guancia, scopo finale di tutti gli uomini e donne del nostro paese.

Fraternamente,

Antonio Cubillo
(Segretario Generale del MPAIAC)

La Repubblica Guancia conta sette isole maggiori e sei isole minori, cioè:

CHINET	oggi denominata	TENERIFE
TAMARAN	»	GRANDE CANARIA
BENAGUARE	»	LA PALMA
HERO	»	HIERRO
GOMERA	»	GOMERA
ERBANI	»	FUERTEVENTURA
TITEROGAKAT	»	LANZAROTE
TORCUSA	»	ISLA DE LOBOS
ZONZAMAS	»	ALEGRANZA
GUADARFRA	»	GRACIOSA
TIGUAFATA	»	ROQUE DEL ESTE
ICO	»	ROQUE DEL OESTE
GUANAREME	»	MONTANA CLARA

Il nome di guanci è stato dato inizialmente agli abitanti dell'isola di Tenerife ed è poi divenuto, per estensione, il nome di tutti gli abitanti dell'arcipelago. In realtà è una deformazione della trascrizione spagnola dell'autentico nome degli abitanti dell'isola di Tenerife. Dato che l'isola si chiamava CHINET, l'uomo dell'isola era, in lingua guancia, WA-N-CHINET, che gli spagnoli intesero per guancino e, per deformazione, guancio. L'autentica traduzione sarebbe: WA = uomo; N = di; CHINET = il gran vulcano, perché CHIN si-

gnifica vulcano (la lettera E è senza valore, eufonica, e la T significa o è il simbolo dell'unità perché il guancio, come l'antico libico, per sottolineare l'unità, aggiungeva la T).

Guancio significa dunque: l'uomo del grande vulcano.

TARAT

BINCHENI N CHINET, BINATEMIS N TAMARAN, BENIUARITEN N
BENAGUARE, BIMBACHE N HERO, ARAGOMER N GOMERA, MAHO-
RERI N ERBANI AKED MAHORERI N TITEROGAKAT,

A M U D D U

APPELLO

ABITANTI DI TENERIFE, ABITANTI DELLA GRAN CANARIA, ABI-
TANTI DI LA PALMA, ABITANTI DI HIERRO, ABITANTI DI FUER-
TEVENTURA, ABITANTI DI LANZAROTE,

U N I T À

Comunicato sulla risoluzione finale della fondazione del MPAIAC¹

I fattori dominanti nel 1960 nelle isole Canarie, ebbero come conseguenza che le differenti correnti rivoluzionarie politiche e d'opinione si unificassero nella lotta, creando un organismo chiamato Movimento Autonomista Canariano (MAC) che si distingueva e si conosceva pubblicamente attraverso il grido *Viva Canarias libre* (CL).

La lotta per la libertà ed i diritti naturali degli abitanti del nostro arcipelago era unita, in quei momenti, alla lotta contro l'attuale regime spagnolo, vale a dire il franchismo; si pensava ad una lotta comune con l'opposizione spagnola repubblicana, rinunciando parzialmente alle aspirazioni di molti nostri dirigenti rivoluzionari che preconizzavano la lotta a favore dell'autodeterminazione e l'indipendenza delle isole.

Nel 1962, il governo colonialista e reazionario di Franco iniziò una persecuzione contro la corrente autonomista e per l'indipendenza che nasceva nelle Canarie, che culminò in marzo nella cattura, imprigionamento e condanna di un certo numero dei principali dirigenti dell'organizzazione; fra questi c'era l'avvocato Fernando Sagaseta, detenuto a Las Palmas con altri dieci: essi furono immediatamente processati da un consiglio di guerra e Sagaseta fu inviato al carcere penale di Burgos per scontare una condanna di otto anni.

Nello stesso tempo, a Tenerife, fu fatto prigioniero

l'avvocato Antonio Cubillo, dirigente dell'organizzazione nell'isola, il quale dopo essere stato in prigione per circa due mesi poté ottenere la libertà provvisoria e fuggire all'estero, per ordine dell'organizzazione, per tentare di riorganizzare da lì il movimento rivoluzionario canariano.

Nel 1963, dopo aver riorganizzato in parte il movimento autonomista ed aver stabilito la segreteria generale all'estero, con gli organi di stampa e propaganda che editavano e diffondevano il programma del movimento e migliaia di periodici e ciclostilati, una decisione del comitato direttivo del MAC, previa consultazione, decideva di stabilire la sede dell'organizzazione canariana nella Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria, risultato di una gloriosa rivoluzione.

Le ragioni che furono all'origine di questa decisione risiedevano nel fatto che la nuova e gloriosa Repubblica si trovava in Africa, di cui fa parte il nostro arcipelago e che la sua rivoluzione ed il suo socialismo potevano servire come esempio, in quanto rivoluzionari, socialisti ed africani.

Tenendo conto di questi fattori, il comitato direttivo del MAC decise di nominare rappresentante in Algeria il suo segretario generale Antonio Cubillo che si trasferì ad Algeri nell'ottobre 1963, seguendo i suddetti ordini.

A partire dall'ottobre 1963, periodo in cui veniva installata la delegazione in Algeria, cominciarono contatti e conversazioni con cui si informava l'organizzazione del nostro arcipelago della viva realtà della rinascita africana, dell'unità africana e delle diverse organizzazioni internazionali, continentali e mondiali che lottavano ed erano disposte a lottare per aiutare la liberazione, l'autodeterminazione e l'indipendenza del continente africano ed i popoli ancora sottomessi all'imperialismo ed al colonialismo.

Il nostro segretario generale e rappresentante in Algeri ebbe occasione di assistere alla conferenza dei paesi afroasiatici celebrata in detta capitale all'inizio del 1964 ed alla conferenza dei paesi non allineati, tenuta al Cairo nell'ottobre. Nel corso di questa conferenza iniziarono gli opportuni contatti e si ottenne che il presidente della Guinea, Sekou Touré si pronunciasse pubblicamente per l'indipendenza e la

libera autodeterminazione delle isole Canarie, gesto degno di lode e che sarà, per tutti gli abitanti delle Canarie, un ricordo indimenticabile degno della massima gratitudine.

Nei mesi di agosto ed ottobre 1964 si ebbero diverse conversazioni con i dirigenti dell'interno dell'arcipelago e con le delegazioni esterne, per esprimere in maniera realistica e chiara le aspirazioni degli abitanti delle isole. Di fronte alle aspirazioni interne delle distinte tendenze unificate del MAC e delle informazioni e consigli inviati dalla Segreteria generale di Algeri e del Venezuela, il comitato direttivo del MAC inviò il suo segretario generale in missione per esaminare e raccogliere le varie opinioni ed unirle ai diversi accordi accettati ed inviati dall'arcipelago per modificare il programma ed i fini dell'organizzazione ed adottare una risoluzione finale in grado di inglobare ed esprimere le aspirazioni rivoluzionarie e nazionaliste delle legittime e naturali correnti d'opinione dell'arcipelago canariano.

La risoluzione finale fu studiata e concordata nel settembre 1964 dal comitato direttivo clandestino che la inviò per la sua approvazione e ratificazione alle varie organizzazioni dell'interno e dell'estero. Dette delegazioni inviarono il loro motivato accordo ed il comitato direttivo clandestino rimise la risoluzione finale alla segreteria generale di Algeri per il suo visto e firma da parte del segretario generale, cosa che fu fatta il 22 ottobre 1964.

Risoluzione finale

Il comitato direttivo del MAC, come gli altri gruppi rivoluzionari e rappresentativi dell'arcipelago di fronte all'attuale situazione attraversata dal paese, di fronte alla analisi politica e di fronte ai continui rifiuti delle autorità centrali e reazionarie dell'attuale governo spagnolo stabilito a Madrid di concedere alle isole Canarie le legittime e naturali autonomie legislative, amministrative, tributarie e di gestione estera che da anni reclamano, così come di fronte alla repressione organizzata a partire dal marzo 1962 contro i nostri dirigenti, come contro le sacre, legittime e naturali aspirazioni ed i giusti diritti all'autodeterminazione interna del no-

stro arcipelago, del nostro popolo e della nostra patria, hanno deciso di adottare all'unanimità questa risoluzione che consta dei seguenti punti:

1. Modificare il nome del Movimento Autonomista Canariano (MAC) con la sua integrazione, insieme con altri gruppi rivoluzionari e nazionalisti nel nuovo organismo dell'unità nazionale che si chiamerà Movimento per l'Autodeterminazione e l'Indipendenza dell'Arcipelago Canariano (MPAIAC). Detto movimento nazionalista e rivoluzionario lotterà con tutti i mezzi e con tutte le sue forze per ottenere il sacro, legittimo, giusto e naturale diritto alla libera autodeterminazione ed indipendenza, per stabilire un giorno nell'arcipelago africano delle isole Canarie una Repubblica socialista in grado di rappresentare e manifestare di fronte agli altri popoli liberi del mondo intero le vere, giuste e rivoluzionarie aspirazioni del popolo canariano.

2. Creare un ufficio politico ed una segreteria generale esecutiva incaricata del compito della direzione come della rappresentanza in generale dell'organizzazione.

3. Mantenere la delegazione esistente nella Repubblica Algerina, previo cambiamento del nome; creazione di altre delegazioni presso i vari governi africani; creazione e permanenza di delegazioni nei vari paesi ispano-americani in cui si trovano vaste colonie di emigrati canariani.

4. Nominare segretario generale dell'ufficio politico e della segreteria generale esecutiva il fino ad ora segretario generale del MAC, Antonio Cubillo, che continuerà ad avere le funzioni di rappresentanza in Algeria così come presso i governi africani, le organizzazioni continentali africane (OUA), di fronte alle conferenze continentali ed intercontinentali, e di fronte all'ONU se necessario.

5. Ordinare al suddetto segretario generale di iniziare i passi necessari presso l'OUA, presso la prossima conferenza dei paesi afro-asiatici, presso l'ONU e presso i diversi stati africani perché siano riconosciuti i diritti e le aspirazioni all'autodeterminazione ed indipendenza dell'arcipelago africano delle isole Canarie e perché dette organizzazioni o stati riconoscano la nostra organizzazione politica, il MPAIAC, come unica rappresentante delle aspirazioni nazionaliste del nostro

arcipelago.

6. Dimostrare il nostro appoggio ed il sostegno ai popoli della penisola iberica che lottano contro il fascismo, il centralismo, l'imperialismo e la dominazione dei regimi reazionari di Franco e Salazar. Appoggiare il popolo basco nella sua lotta per l'autodeterminazione e l'indipendenza.

7. Manifestare il nostro completo appoggio e la nostra simpatia per la lotta dell'eroico popolo angolano, mozambicano e della Guinea detta portoghese e isole del Capo Verde contro il fascismo ed il colonialismo dell'odioso regime portoghese e porci al loro fianco nella lotta per ottenere l'indipendenza, stabilendo i contatti con i diversi movimenti di liberazione.

8. Manifestare il nostro appoggio e la nostra solidarietà alla lotta dei popoli del Sud Africa contro l'odioso regime fascista e di apartheid di Verwoerd ed appoggiarli in tutto fino a che non ottengano la liberazione della loro patria.

9. Manifestare anche il nostro appoggio e simpatia al popolo africano della Rhodesia nella sua lotta contro il regime fascista e razzista di Ian Smith.

10. Appoggiare con la nostra solidarietà effettiva tutti i movimenti africani e del mondo intero che lottano contro il razzismo, il colonialismo, il neocolonialismo, la reazione ed il fascismo. Appoggiare e sostenere in maniera pratica e positiva l'eroico popolo fratello di Cuba, tanto caro al popolo canariano, il suo presidente Fidel Castro ed il suo governo, nella sua lotta per il trionfo e il consolidamento della sua gloriosa rivoluzione, stendardo del socialismo latino di fronte all'imperialismo ed alla reazione, così come appoggiare il FALN rivoluzionario del popolo fratello del Venezuela nella sua lotta di liberazione anti-imperialista e rivoluzionaria.

11. Appoggiare pubblicamente le rivendicazioni del popolo africano della Guinea Equatoriale per ottenere la sua autentica indipendenza e non una falsa autonomia concessa dal regime colonialista spagnolo. Riconoscere il grande movimento per l'indipendenza della Guinea Equatoriale.

12. Appoggiare le rivendicazioni del Marocco circa la restituzione, al più presto possibile, dei territori occupati dalla Spagna.

13. Manifestare la nostra indignazione contro l'intervento straniero in Congo e contro il sostegno dato dalle forze colonialiste, imperialiste e fasciste straniere all'assassino di Lumumba e del oggi popolo congolese, Ciombé.

14. Appoggiare ogni lotta rivoluzionaria ed autenticamente socialista, diretta contro il fascismo spagnolo, portoghese od internazionale.

15. Esprimere la nostra immensa ammirazione e simpatia al FLN del Sud Viet Nam per i suoi eroici combattenti che lottano contro il regime fantoccio di Saigon e contro l'imperialismo americano. Manifestare anche la nostra simpatia ed il nostro appoggio al popolo della Corea del nord ed alle sue legittime aspirazioni per l'unità del paese.

16. Esprimere per scritto la nostra riconoscenza per il suo indimenticabile intervento al Cairo durante la conferenza dei paesi non allineati al presidente della Repubblica di Guinea, Sekou Touré, che parlò in favore di tutta l'unità africana e per il diritto all'autodeterminazione ed indipendenza del popolo canariano.

17. Aderire all'attuale movimento per un'Africa unita, politicamente ed economicamente indipendente, socialista nel contesto africano non sottoposto alle influenze paternalistiche interessate e non allineata con nessun blocco politico o militare.

18. Dichiarare il nostro destino africano, rivoluzionario e socialista, in accordo con la nostra situazione specifica e concreta e dichiarare la nostra repulsione contro tutto quello che significa colonialismo, imperialismo di qualunque tipo, neocolonialismo, fascismo o qualunque altro tipo di dominazione politica, economica od ideologica. Chiedere al governo americano e francese di ritirare le loro basi militari o paramilitari, marittime o aeree installate ultimamente nel nostro territorio contro l'opinione del nostro popolo. Protestare pubblicamente e manifestare la nostra massima indignazione contro l'infiltrazione massiccia del capitalismo tedesco nella nostra economia e nel controllo della nostra industria turistica ed in altri settori, così come quelli che hanno scopi militari nelle isole. Protestare anche contro i quantitativi di petrolio angolano che la raffineria CEPESA di Tenerife acquista dal re-

gime di Salazar, rubando ricchezza al popolo angolano in lotta.

Protestare anche per la trasformazione dei nostri porti ed aeroporti in basi di rifornimento e scalo degli aerei e delle navi del regime fascista di Verwoerd, assassino del popolo sudafricano.

19. Mostrare la nostra simpatia ed appoggio per le idee, la filosofia, il socialismo e le aspirazioni di unità continentale, libera ed indipendente, preconizzate dai presidenti ed attuali leaders rivoluzionari africani.

20. Manifestare la nostra solidarietà alla rivoluzione, al popolo, al governo e la presidenza della Repubblica Algerina, nella sua marcia ininterrotta fino al socialismo, la democrazia e l'indipendenza totale del paese.

21. Aderire agli accordi adottati nell'ultima conferenza dei paesi afro-asiatici di Algeri ed a quelli dei paesi non allineati del Cairo.

22. Manifestare le nostre convinzioni di fronte all'atteggiamento del partito comunista spagnolo con sede a Praga che non intende accettare il sacro, giusto, naturale e legittimo diritto del popolo dell'arcipelago africano delle isole Canarie alla propria indipendenza. Ci opponiamo anche alle convinzioni centraliste di qualunque partito spagnolo d'opposizione secondo cui le Canarie sono parte integrante della Spagna e lo devono essere anche in un futuro repubblicano e democratico. Certo, manifestiamo il nostro desiderio perché questa politica sia esaminata nuovamente dai suddetti partiti e dal partito comunista spagnolo e siano accettate le nostre aspirazioni e la nostra naturale e giusta posizione di lotta contro il colonialismo, il centralismo e l'imperialismo del regime reazionario di Madrid.

23. Esprimere il nostro riconoscimento ai popoli ed ai governi che aiutano ed appoggiano in modo sincero e disinteressato e senza contropartita i popoli ed i movimenti in lotta contro il fascismo, il colonialismo, l'imperialismo e il neocolonialismo.

24. Il nostro movimento per l'autodeterminazione e l'indipendenza riflette le rivendicazioni nazionaliste della patria dell'arcipelago canariano e le aspirazioni rivoluzionarie e socialiste dei nostri contadini, dei nostri operai, pescatori, in-

tellettuali ed abitanti progressisti e socialisti dell'arcipelago canariano. L'ufficio politico e la segreteria generale sulla base di questa risoluzione e di fronte alle nuove condizioni presenti modificheranno il programma iniziale provvisorio edito dal comitato direttivo del MAC nel 1963 e dopo un approfondito studio e le relative consultazioni e ratificazioni ne farà uno nuovo, lo approverà e lo diffonderà fra tutti i canariani.

25. Il nostro grido d'indipendenza sarà *Viva Canarias Libre* (CL) e la bandiera nazionale comprenderà tre strisce verticali di stessa dimensione, la prima bianca, la seconda azzurra e la terza gialla. Sulla striscia centrale, in cerchio, vi saranno sette stelle verdi che rappresenteranno la eguaglianza delle sette isole sul mare azzurro.

Il bianco, l'azzurro ed il giallo saranno i colori nazionali.

II.

Relazione cronologica degli atti della nostra organizzazione dal suo inizio nel 1960¹

- 1959-60 Organizzazione, preparazione e messa a punto dei primi elementi che avrebbero portato alla formazione del MAC (Movimento Autonomista delle Canarie).
- gennaio 1960 Ripartizione dei compiti e degli incarichi tra i principali dirigenti. Nomina di alcuni Avvocati militanti incaricati della difesa delle masse operaie e contadine.
- luglio 1960 Nel porto di Tenerife, eravamo riusciti a controllare e a far entrare nella nostra Organizzazione tutti gli operai e i marinai dei rimorchiatori. Si riuscì a presentare una rivendicazione dei lavoratori davanti ai Tribunali, e di fronte alle manovre illegali messe in atto dalle Compagnie di Armatori di Navi siamo stati costretti ad interrompere il lavoro minacciandoli di uno sciopero generale. Abbiamo ottenuto alla fine la paga di duecentocinquantomila pesetas che sono state distribuite tra i marinai.
- dicembre 1960 I nostri uomini riescono ad introdursi nel Sindacato dei trasporti e riescono, in tale data, a controllarlo malgrado l'opposizione delle autorità.

¹ Agosto 1965.

- gennaio 1961 Siamo riusciti a separare 500 autisti di Taxi dal Sindacato governativo e a creare una specie di sindacato clandestino o Cooperativo, che in seguito siamo riusciti a legalizzare.
- febbraio 1961 Al tempo della lotta intrapresa contro le Autorità Militari della Marina di Tenerife, che si opponevano alla difesa dei marinai e dei lavoratori del porto, scoprimmo numerose falsificazioni, che furono denunciate dagli Avvocati della nostra Organizzazione. Per evitare lo scandalo, le Autorità reagirono violentemente contro di noi, e presentarono davanti al Consiglio di guerra dodici marinai e l'Avvocato A. Cubillo, dirigente dell'Organizzazione a Tenerife.
- maggio 1961 Il 31 maggio si svolge nell'isola di Tenerife una manifestazione di piazza di più di 1.500 (millecinquecento) panettieri, che erano stati licenziati. Si verifica uno scontro violento con la polizia. Si contarono molti feriti, numerosi panettieri ed anche l'Avvocato A. Cubillo, che partecipava alla manifestazione, furono incarcerati. Rimasero tre giorni in prigione, e solo la minaccia di uno sciopero generale dei lavoratori del porto e dei panettieri ne permise il rilascio.
- agosto/sett. 1961 Nella città di Las Palmas, si distribuiscono durante questi due mesi migliaia di volantini che chiedono l'indipendenza e l'autodeterminazione dell'Arcipelago. I muri e le strade della città sono coperti dalle sigle CL (Canarie Libere).
- ottobre 1961 Si riuscì a concentrare in questa città 30.000 contadini in segno di protesta contro le condizioni di vita cui erano sottoposti.
- novembre 1961 A S.ta Cruz di Tenerife si svolge il processo intentato contro i partecipanti arrestati durante la manifestazione dei panettieri del 31 maggio. Durante lo svolgimento dei dibattiti

si verificano degli incidenti nella Sala dell'Udienza; la polizia fa sgombrare la sala piena di un pubblico di operai e contadini.

gennaio 1962

Il 10 e il 13 del mese i nostri uomini riescono a paralizzare il porto di Santa Cruz di Tenerife fino ad ottenere l'aumento dell'80% sui salari. Il numero degli operai in sciopero sale a duemila. Le autorità mobilitano le truppe. Tuttavia, di fronte all'atteggiamento degli operai sono costrette a cedere, e si ottiene così un aumento del 100%.

febbraio 1962

Nella città di Las Palmas di Grande Canaria si dà il via ad una grande campagna di propaganda, e le strade si coprono delle sigle CL. Il popolo è incitato alle dimostrazioni pubbliche, che sono d'altra parte utilizzate per far penetrare lo spirito d'indipendenza nel popolo; questo spirito si radica immediatamente nelle masse popolari.

marzo 1962

Il 20, 21, 22 e 23, a Tenerife, organizziamo una enorme manifestazione pubblica di contadini e distributori di latte. Riusciamo a concentrare davanti al Governo Civile numerose centinaia di questi ultimi, durante questi giorni. Il pubblico e altri gruppi di operai minacciano di unirsi a questa enorme manifestazione contadina di protesta. Tuttavia, l'ultimo giorno, di fronte alla piega che andavano prendendo gli avvenimenti di piazza, la forza pubblica interviene con estrema violenza e disperde con la forza i manifestanti; numerose persone vengono arrestate. Uno dei nostri uomini è arrestato mentre scattava varie foto; è stato giudicato come propagandista perché diceva: «Spagnoli, andatevene da qui! Noi vogliamo l'indipendenza».

marzo 1962

Il 24 è arrestato il nostro Segretario Generale sotto l'accusa di essere l'avvocato dei contadini che manifestavano e di essere uno dei

dirigenti del movimento separatista MAC; è accusato anche di aver ordinato la distribuzione di propaganda separatista contro la Metropoli, negli ultimi giorni.

marzo 1962

Il giorno successivo, il 25, la città di Las Palmas, nella Grande Canaria, è inondata di volantini e di propaganda separatista. Poiché è domenica, in occasione di un incontro di foot-ball sono distribuiti all'interno dello stadio migliaia di volantini, e i muri di cinta sono coperti di iniziali CL. Nel corso della partita si verifica un incidente che causa l'interruzione della partita stessa e la folla in collera comincia a reclamare l'Indipendenza e a tirare pietre contro la macchina del Governatore Civile e contro la polizia armata. In seguito, circa 15.000 persone percorrono le strade della città manifestando al grido di «Viva l'indipendenza» e «Fuori gli spagnoli». La polizia non riesce a fermarle.

marzo 1962

Il 2, la polizia arresta in questa stessa città l'Avvocato Fernando Sagazeta, di 34 anni, accusandolo degli incidenti del giorno precedente. Lo si accusa di essere uno dei dirigenti del MAC. È deferito davanti alla giurisdizione militare eccezionale.

Il 28, gli arresti dei membri del MAC proseguono. I fratelli Cantero, il farmacista Manuel Bello, il perito Manuel Alvarado, lo studente Also Perez insieme ad altri studenti vengono arrestati: sono in dieci.

aprile 1962

Viene impiantato un Consiglio di Guerra eccezionale nella città di Las Palmas per giudicare i dirigenti incarcerati del MAC, accusati di ribellione militare e di separatismo. Tale Tribunale è presieduto dal colonnello dei paracadutisti José Blanco. Il primo accusato, F. Sagazeta, è condannato a otto anni di prigione nel penitenziario di Burgos e gli altri

- aprile 1962 a delle pene che variano tra i sei e i tre anni. Un gruppo di nostri uomini lancia una carica di dinamite contro il commissariato della città di Las Palmas. Un altro gruppo di contadini incendia dei negozi di frutta appartenenti ad un ricco proprietario dell'interno dell'isola.
- maggio 1962 Il 25 del mese a Tenerife la nostra Organizzazione paralizza totalmente con uno sciopero l'impresa *Industrie Chimiche* SA. Vengono distribuiti volantini di propaganda del MAC.
- giugno 1962 Dal 14 al 16 di questo mese, i nostri uomini dell'*Industria Chimica* paralizzano di nuovo l'impresa e distribuiscono della propaganda separatista.
- luglio 1962 I nostri uomini paralizzano dal 6 all'8 compreso il porto di Tenerife. Viene distribuita della propaganda e si ottengono alla fine dei grandi vantaggi economici di fronte alla piega politico-separatista che andava prendendo lo sciopero.
- gennaio 1963 Dal 14 al 18 gennaio hanno luogo grandi manifestazioni di studenti universitari contro il monopolio dei trasporti. I nostri uomini riescono a riunire numerosi gruppi di operai ed il pubblico in generale. Si comincia a dare fuoco ad autobus di 90 posti, e si riesce ad incendiarne e a distruggerne completamente 20 dei più grandi, i danni superano i 18 milioni di pesetas. Il Governo ordina l'intervento delle truppe, e la forza pubblica è costretta a prendere le armi. Alcuni dei nostri uomini sono arrestati, ma si ottiene la loro liberazione prima della fine della manifestazione. Questa manifestazione ha avuto risonanze all'estero.
- febbraio 1963 Sono istituite in Europa le prime tre delegazioni del MAC all'estero. In questo mese

- vengono inviati all'interno dell'Arcipelago grandi quantitativi di propaganda clandestina ed il primo programma dell'Organizzazione.
- agosto 1963 Il nostro Segretario Generale si sposta da Parigi ad Algeri per intavolare delle discussioni con il Segretariato del FLN per stabilire la sede principale della nostra Organizzazione (Sezione estera), ad Algeri.
- settembre 1963 Il Consiglio di Governo della III Repubblica spagnola invia una persona per stabilire contatti con il nostro Segretario Generale, a Parigi, per giungere a degli accordi concreti di collaborazione nella lotta contro il regime imperialista e colonialista di Madrid. Questo movimento di opposizione spagnolo sosteneva all'epoca una politica anticolonialista rispetto ai territori africani sottomessi alla Spagna. È soltanto per questo motivo che siamo entrati in contatto con la suddetta Organizzazione antifascista.
- ottobre 1963 Il Segretariato Generale del MAC è stabilito ad Algeri dove inizia una vita politica pubblica che riuscirà a portare a conoscenza degli africani i problemi dell'Arcipelago africano delle Isole delle Canarie e la lotta del nostro popolo per la sua indipendenza.
- maggio/giugno 1964 Diverse manifestazioni e scioperi sono organizzati nei porti di Tenerife e di Las Palmas, soprattutto nel settore dei trasporti nella città di Las Palmas di Grande Canaria. Le nostre cellule locali continuano il loro lavoro metodico e regolare di propaganda: quello fatto dalle stesse cellule e quello che consiste nel distribuire la propaganda inviata per noi dall'estero. I quadri perduti nel marzo del '62 sono stati riorganizzati in gran parte e si è passati ad una situazione più clandestina di fronte all'aumento della repressione e alla violenza della polizia.

- settembre 1964 Il Comitato Direttivo del MAC nell'Arcipelago si è riunito per modificare il nome dell'organizzazione e i loro scopi, dovuto all'integrazione con altri gruppi rivoluzionari e nazionali dell'Arcipelago, nel nuovo Organismo di Unità Nazionale.
Movimento per l'Autodeterminazione e l'Indipendenza dell'Arcipelago delle Canarie
(MPAIAC)
- ottobre 1964 Il Segretario Generale del MPAIAC ad Algeri rende pubblica la Risoluzione Finale dell'Organizzazione in cui si specificano i fini e gli scopi della stessa.
- novembre 1964 La direzione del Movimento spagnolo «III Repubblica» rifiuta di accettare pubblicamente il principio del diritto all'Indipendenza del popolo delle Isole Canarie. La nostra Organizzazione rompe ogni relazione con questa Organizzazione spagnola.
- 1965 Il MPAIAC comincia ad organizzarsi all'interno del paese svolgendo una campagna di politicizzazione del popolo per la presa di coscienza nazionale. Gli organi del Movimento all'estero inviano grandi quantità di propaganda nazionalista che viene diffusa tra la popolazione.
All'estero si crea una delegazione ufficiale ad Accra, si stabilisce una sede ufficiale ad Algeri, si chiede l'ammissione nell'OUA, si scrive alle Nazioni Unite. Si comincia una grande campagna di stampa e di propaganda malgrado le difficoltà che si incontrano. Tutto secondo gli ordini emanati dall'interno dell'Arcipelago poiché l'anno 1965 è l'anno della propaganda e della politicizzazione che preparerà il popolo delle Canarie alle azioni future a vantaggio della nostra giusta indipendenza.

Comunicati (febbraio 1966/giugno 1969)

1. *Comunicato sul Congresso ispano-africano di cooperazione e commercio*¹

Dal 16 al 19 marzo prossimo, il Governo Spagnolo cercherà di celebrare nell'isola di Tenerife (Arcipelago delle Canarie), il Congresso Ispano-Africano di Cooperazione e di Commercio. A questo Congresso dovranno presenziare a fianco degli industriali, commercianti e ministri spagnoli, diversi ministri del commercio e altre personalità di vari governi africani, già invitati da Madrid.

La manovra del governo colonialista di Madrid nel celebrare tale Congresso alle Canarie è messa in atto per dimostrare ai paesi africani e all'OUA che il nostro Arcipelago Africano fa parte della Spagna e non dell'Africa. Il Governo spagnolo vorrebbe dimostrare a tutta l'opinione mondiale, che malgrado quanto si dice della liberazione delle colonie, certi paesi africani inviano i loro Ministri di Commercio e i loro rappresentanti a questa manifestazione colonialista fatta contro il prestigio e l'onore dell'Africa e dell'OUA.

Il MPAIAC protesta energicamente contro questa manovra grottesca del governo colonialista di Madrid che vuole continuare ad ignorare che il nostro Arcipelago fa parte integrante dell'Africa. La nostra Organizzazione richiama l'at-

tenzione di tutti i paesi africani e dei loro governi sulla manovra colonialista di Franco e sul suo significato.

Segnaliamo ai paesi fratelli dell'Africa che la partecipazione a questo Congresso nelle Canarie, sarà interpretata dal nostro popolo come un grave insulto al nostro onore ed ai nostri principi.

La nostra Organizzazione è disposta a denunciare energicamente e pubblicamente tutti gli Stati africani, che, dimenticando i principi sacri dell'OUA, assisteranno a tale Congresso. Noi speriamo che tutti gli Stati africani si asterranno dall'avallare questa manovra colonialista fatta sul suolo dell'Africa e che saranno al nostro fianco e non al fianco della potenza colonialista.

2. *Comunicato sul referendum preparato dal dittatore Franco per il prossimo 14 dicembre in Spagna e sue colonie*¹

Canariani,

la dittatura spagnola si trova in un momento di difficoltà internazionale poiché la sua stabilità economica dipende dal suo ingresso nel Mercato Comune Europeo. Per questa ragione devo legalizzare la sua esistenza come la propria continuità, la quale si deve unicamente alla forza delle baionette ed alla repressione poliziesca. Oggi, il regime di Madrid cerca di darsi un crisma democratico e vuole istituzionalizzarsi per creare un paravento esterno e poter essere accettato dagli altri paesi europei del Mercato Comune. Questa è la sola ed unica ragione per la quale gli ambienti finanziari e d'influenza che sostengono Franco, hanno fatto leggere al dittatore, di fronte alla *Cortes* il suo progetto di Legge Organica dello Stato, semplice mascherata senza alcuna riforma democratica, né libertà popolare. Il regime franchista vuole che il suo progetto di Legge Organica sia la Costituzione dello Stato (che ironia!) per mostrare così alle altre nazioni che anche la Spagna ha la sua costituzione. In realtà, quanto Franco ed i suoi amici vogliono ottenere col prossimo referendum è di far ratificare dal popolo la situazione

¹

Dicembre 1966.

di fatto che esiste in Spagna da 27 anni, situazione anti-democratica scaturita da un sollevamento militare contro un governo repubblicano, democraticamente eletto dal popolo.

Tuttavia, per quanto il problema del popolo spagnolo ci concerna direttamente o indirettamente per alcune ragioni, in realtà sono i soli spagnoli a dover trovare il mezzo migliore per realizzare nella propria patria un regime socialista e repubblicano capace di esprimere le autentiche aspirazioni progressiste e rivoluzionarie della maggioranza del popolo spagnolo. Ad ogni modo, ciò che è inammissibile è che il governo colonialista di Madrid esige che noi si vada a votare un referendum spagnolo in cui non si discute e non si parla del problema dei popoli sottoposti al colonialismo spagnolo. Che importa a noi di questo referendum in cui si cerca di preparare la installazione di una forma di governo retrogrado ed antiquato come la monarchia!

Quanto noi chiediamo, quanto ci interessa, è soltanto risolvere il problema della nostra indipendenza. Che ci importa della prossima monarchia spagnola, con Franco o senza Franco, se il governo della metropoli resta colonialista?

Ciò che dovrebbe fare il governo di Madrid, giacché è tanto preoccupato dall'opinione pubblica mondiale, è rispettare la carta delle nazioni unite e dare l'indipendenza ai territori colonizzati, com'è il caso della nostra amata patria canariana.

Canariani,

di fronte al prossimo referendum, la nostra posizione deve essere **NO!** No al franchismo, no al governo colonialista di Madrid, no a tutto quanto ci vogliono imporre le autorità metropolitane spagnole. **NO** per principio e per metodo a quanto non rispetta le nostre aspirazioni nazionaliste, le nostre libertà, i nostri sacri diritti all'autodeterminazione e all'indipendenza che ci sono stati rubati dagli spagnoli col tradimento e con l'inganno.

Canariani,

di fronte al prossimo referendum, il nostro dovere è di sabotarlo con tutti i mezzi, ed uno di questi è votare **NO**.

Già sappiamo in anticipo che i risultati saranno falsificati e truccati, ma nonostante tutto voteremo NO e questa consegna deve passare di bocca in bocca perché di fronte all'ampiezza dei voti negativi, il governo colonialista di Madrid sappia che, nell'Arcipelago Canariano esiste un popolo che vuole essere rispettato ed a cui si devono restituire i diritti rubati in passato con la forza delle armi.

Canariani, votate NO!

VIVA LE CANARIE LIBERE!

VIVA LA NOSTRA INDIPENDENZA!

FUORI I COLONIALISTI SPAGNOLI!

3. I nostri principi¹

1. La nostra patria sono le Canarie e non la Spagna. La Spagna, il suo governo, le sue istituzioni, i suoi eserciti, i suoi funzionari, sono nostri nemici dichiarati.

2. La vera indipendenza politica ed economica si ottiene solo attraverso la lotta armata rivoluzionaria di liberazione nazionale.

3. La nostra vittoria non sarà soltanto la liberazione dal potere colonialista spagnolo, ma anche la liberazione economico-sociale delle nostre masse lavoratrici di operai, contadini e pescatori.

4. Il segreto della nostra vittoria è che avendo piena fiducia in noi stessi, contiamo solamente sulle nostre forze e sui nostri mezzi.

5. Il cammino della vittoria deve passare attraverso un Fronte Unito di Liberazione nazionale che comprenda tutti i nazionalisti e patrioti canariani (operai, contadini, commercianti, tutti i lavoratori in genere).

6. La nostra organizzazione, il MPAIAC, è il partito dei lavoratori canariani (PTC) la cui base è costituita dagli operai, contadini, pescatori e lavoratori in generale. L'alleanza della classe lavoratrice (PTC) formata da operai, contadini, pescatori e lavoratori in genere è e sarà una delle basi fondamentali del Fronte Unito. L'altra base sarà l'alleanza fra i lavo-

ratori (PTC) e le altre classi sociali del paese che desiderano lottare nel Fronte Unito per la liberazione delle Canarie.

7. La nostra politica attuale consisterà nell'attrarre e sviluppare al massimo le forze nazionaliste, progressiste e rivoluzionarie del paese; guadagnare alla nostra causa le forze intermedie ed indecise; combattere sia i traditori sia gli elementi irriducibili ed ostinati che continuano a predicare l'alleanza o la continuità dell'unione con la Spagna colonialista, borghese e reazionaria.

8. La prima e necessaria meta da raggiungere sarà l'indipendenza politica ed economica. Per questo la nostra organizzazione rivoluzionaria ed il nostro partito (PTC) sono disposti a lottare per ottenere la creazione necessaria del Fronte Unito, unico modo di conquistare l'indipendenza. L'unione deve essere fatta nella lotta, per la lotta ed attraverso la lotta.

9. Difenderemo nel Fronte Unito una politica di indipendenza, cioè una politica di unità ed indipendenza. Quando parliamo di indipendenza, intendiamo indipendenza ideologica, politica ed organizzativa. In effetti, solo la classe lavoratrice è capace di condurre la lotta fino alla vittoria finale senza fare concessioni, patti o compromessi con le potenze colonialiste. Nella dura ed ampia lotta per l'indipendenza, le altre forze che compongono il Fronte Unito potrebbero essere disposte ad un dato momento ad accettare un'autonomia od una falsa indipendenza politica regalata dal governo di Madrid. L'esperienza storica attuale ci insegna che il neocolonialismo succede al colonialismo se alla fine della lotta di liberazione nazionale non si ottiene insieme alla politica la vera indipendenza economica del paese.

10. Gli imperialismi americano e francese che hanno collocato delle basi militari sul suolo patrio devono essere considerati anche come nostri nemici; gli attuali alleati del regime colonialista e capitalista di Madrid dovranno essere espulsi dalla nostra terra con l'ultimo soldato spagnolo.

11. La terra, le fabbriche, le industrie ed i beni di produzione appartenenti agli spagnoli o stranieri saranno proprietà del popolo canariano.

12. Le Canarie sono una parte dell'Africa ed il loro de-

stino deve essere unito a quello dei popoli liberi africani. Attualmente la nostra lotta di liberazione nazionale fa parte del grande movimento rivoluzionario afro-asiatico in lotta contro il colonialismo, contro il neocolonialismo europeo e contro il grande nemico del mondo, l'imperialismo americano.

Nell'attuale contesto internazionale, la nostra lotta di liberazione nazionale sarà un contributo alla battaglia mondiale da parte del Fronte Unito rivoluzionario internazionale che lotta contro il colonialismo, il neocolonialismo, il fascismo, il razzismo, l'apartheid, il capitalismo e l'imperialismo, tutti diretti oggi dagli USA.

13. Il fine ultimo della nostra organizzazione e del nostro partito è realizzare nell'arcipelago canariano una repubblica autenticamente indipendente, politicamente ed economicamente, per stabilire in essa un sistema socialista, democratico e popolare al fine di sviluppare la nostra economia nazionale al massimo, seguendo un sistema di equità sociale e tenendo conto delle nostre peculiarità nazionali e specifiche. Aspiriamo anche a fondare la nostra economia sul lavoro del nostro popolo lavoratore e sullo sfruttamento delle ricchezze e dei mezzi di produzione del nostro paese e non sugli aiuti stranieri.

*4. Comunicato in occasione degli ultimi avvenimenti prodottisi nelle Canarie*¹

In seguito alla grande manovra intrapresa dal governo fantoccio spagnolo per salvarsi dall'inflazione e dalla crisi economica, svalutando la pesetas, le classi che hanno maggiormente sofferto sono le classi lavoratrici. Il sedicente governo di Madrid ha bloccato tutti i salari, soprattutto quelli degli operai, credendo così di mantenere il costo della vita al livello di qualche mese fa.

È proprio alle Canarie che questa politica economica del governo fascista e colonialista di Madrid ha maggior ripercussione. La nostra Patria deve importare la più gran parte dei prodotti di consumo provenienti, sia dai paesi esteri, sia

¹ 20 Febbraio 1968.

dalla Spagna. Questi prodotti sono aumentati di prezzo a causa della svalutazione, dei noleggi di battelli e della speculazione. Tutto questo ha fatto aumentare il costo della vita alle Canarie di più del 40% in pochi mesi. Il salario base degli operai canariani è di 96 pesetas al giorno (circa 7 franchi francesi) ed è lo stesso in Spagna. Con questa quantità derisoria, è proprio impossibile per un lavoratore e la sua famiglia poter vivere. Ma sono i lavoratori canariani, insieme a quelli della Spagna, che devono pagare le conseguenze della crisi economica del governo franchista. Tuttavia i piani di sfruttamento dei lavoratori spagnoli, baschi, catalani, galiziani ed anche quelli delle colonie africane sono votati al fallimento, poiché questi lavoratori non permetteranno mai al regime capitalista e fascista di Madrid di sopravvivere grazie alla loro sofferenza e alla loro miseria. Ovunque si vedono scioperi, manifestazioni operaie, scontri con la polizia. La fine del regime putrido di Madrid si avvicina e non è lontano il giorno in cui il popolo rivoluzionario di Spagna rovescerà l'attuale governo fascista nato dalla sommossa militare del 1936 ed installato a Madrid con l'appoggio ed il sostegno degli eserciti di Hitler e di Mussolini.

Pur lottando soprattutto per la nostra indipendenza politica ed economica, noi siamo a fianco dei popoli di Spagna nella lotta contro il regime fascista del dittatore Franco, e siamo solidali anche con la lotta del popolo basco per la sua indipendenza e con quella dei popoli di Catalogna e di Galizia.

Solidali con la lotta dei popoli di Spagna contro il governo fantoccio di Madrid, anche i nostri operai ed i nostri studenti manifestano contro il governo del dittatore Franco. Sebbene sempre deciso a difendere le sue rivendicazioni nazionaliste, il nostro popolo non ignora la lotta degli operai e degli studenti della Spagna e collabora nella lotta contro Franco come ha sempre dimostrato sin dal 1935. Un chiaro esempio di ciò ci è dato dagli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo nelle Canarie. Ecco la descrizione particolareggiata di questi avvenimenti, che ci è stata inviata dalla nostra organizzazione dall'interno:

Il 30 gennaio 1968, circa 600 operai del porto di

Las Palmas (isola di Grande Canaria) hanno attuato una manifestazione in questa città. La manifestazione è cominciata dal porto e si è diretta poi verso il mercato centrale (a tre km. circa). Durante il tragitto, altri operai ed abitanti della città si sono uniti alla manifestazione; sono giunti al mercato in mille e si sono scontrati con le forze della polizia. I manifestanti portavano dei cartelli che difendevano le loro rivendicazioni salariali ed accusavano il regime fascista e colonialista di Madrid. Molti dei nostri operai sono stati arrestati.

Fin dalla mattina successiva, nel porto, sono stati distribuiti dei volantini che invitavano i portuali a protestare contro le detenzioni della vigilia ed a sospendere il lavoro.

Il 2 febbraio, delle cellule della nostra organizzazione hanno distribuito migliaia di volantini con la richiesta dell'arresto del lavoro nelle operazioni di carico e scarico dai battelli ormeggiati nel porto. Lo sciopero parziale è cominciato la sera; alcuni settori del porto hanno dovuto essere chiusi poiché i portuali che vi lavoravano si rifiutavano di continuare le operazioni portuali. Il 5, il 6 ed il 7 febbraio i portuali hanno paralizzato progressivamente tutti i settori del grande porto di Las Palmas. L'8, lo sciopero economico è politicizzato; sono stati diffusi dei volantini nazionalisti tra i lavoratori e nella città. Le autorità colonialiste hanno parlato di elementi stranieri e di manovre dirette dallo straniero per poter attaccare gli operai e per ignorare il carattere economico che ha determinato lo sciopero del porto.

La sera dell'8 febbraio il porto è completamente paralizzato. Più di 3.000 operai non si sono presentati al lavoro. Il 9 mattina, l'Organizzazione dei Lavoratori del Porto (dipendente dal Ministero del Lavoro), ha sospeso tutti i lavori ed ha chiuso il porto di Las Palmas di fronte all'atteggiamento deciso dei portuali. Un folto gruppo di operai ha manifestato nei dintorni del porto e nella città, e ha affrontato di nuovo le forze della polizia fascista. Quattro dirigenti sono stati arrestati; la polizia ha arrestato anche due avvocati che appoggiavano e difendevano gli operai nelle loro rivendicazioni.

I battelli in arrivo a Las Palmas hanno dovuto dirigersi tutti verso il porto di Tenerife per le loro operazioni.

Quelli che dovevano partire verso Las Palmas sono dovuti restare a Tenerife data la totale chiusura del grande porto dell'Atlantico.

Il 10, il lavoro è ripreso in alcuni settori del porto, ma solamente per qualche ora. L'11 febbraio sono stati distribuiti volantini per preparare una nuova manifestazione per il 12, con la richiesta della liberazione delle persone arrestate. Il 12, tutti i lavori del porto sono paralizzati, compresi quelli di rifornimento di acqua, di petrolio ecc. Nel pomeriggio, si svolge una manifestazione davanti all'edificio dei Lavori Portuali: si chiede la liberazione dei detenuti e si gridano slogan nazionalisti e contro il governo fascista di Madrid e del dittatore Franco.

Nella notte del 12 febbraio il governatore civile (rappresentante del governo colonialista) minaccia gli scioperanti, in una nota alla stampa, di licenziarli se non riprendono il lavoro. Il 13, le Imprese marittime che lavorano nel porto di Las Palmas sono autorizzate ad impiegare il loro personale per scaricare i battelli paralizzati. Le autorità marittime ingaggiano con la forza operai agricoli dell'interno dell'isola per verificare le operazioni di carico della frutta da esportare all'estero, dal momento che i portuali sono sempre in sciopero. Questi operai agricoli si rifiutano in questo stesso giorno di verificare le operazioni di scarico dei battelli, nonostante l'alto salario promesso loro.

Una nave carica di agenti della Polizia Armata, proveniente dall'isola di Tenerife, arrivava quello stesso giorno a Las Palmas. Il 14, lo sciopero dei portuali continuava, sebbene il porto di Las Palmas fosse stato riaperto grazie ad un personale ingaggiato in tutta fretta. Sembra, secondo le nostre ultime informazioni, che le richieste di aumento di salario siano state accettate, ma non messe in pratica, e che i detenuti siano stati liberati di fronte alla forza delle manifestazioni. Ma la lotta del nostro popolo e della nostra organizzazione rivoluzionaria per sbarazzarsi del regime fascista e colonialista di Madrid non è ancora terminata. Lo sarà il giorno in cui la bandiera della nostra indipendenza sventolerà nel cielo delle Canarie.

In coincidenza con i fatti del porto di Las Palmas, gli

studenti dell'Università di La Laguna hanno voluto dimostrare la loro solidarietà con i portuali e con gli studenti spagnoli. La recente creazione da parte del governo fascista di Madrid di un servizio speciale di Polizia all'interno dell'Università è nota a tutti. Ciò dimostra in quale stato si trovi l'attuale regime fascista e quali siano le misure che esso applichi per porre fine a tutte le minime apparenze di libertà attualmente esistenti. Queste misure fasciste hanno avuto ripercussione anche nella nostra patria perché il fascismo spagnolo è lo stesso in Spagna come altrove.

I nostri studenti hanno coscienza del loro dovere non soltanto per quanto riguarda le nostre aspirazioni di indipendenza ma anche rispetto alla solidarietà che essi debbono sempre mostrare di fronte alla lotta dei nostri lavoratori ed in relazione alla lotta degli studenti spagnoli impegnati oggi contro la dittatura di Franco.

A più riprese essi hanno manifestato per appoggiare rivendicazioni o richieste o per appoggiare i portuali di Tenerife. Questa volta hanno voluto manifestare la loro solidarietà anche con tutti quelli che lottano contro l'attuale regime fascista. Il lunedì del 12 febbraio, alle 11 e 40 del mattino, una bomba è esplosa all'interno dell'Università de La Laguna (isola di Tenerife), nei servizi del pianterreno; si sono avuti danni materiali. Nei servizi del primo piano gli inservienti dell'Università, avvertiti hanno disinnescato otto petardi che erano stati posti proprio nei servizi. Con queste bombe i nostri studenti hanno voluto dimostrare la loro attiva solidarietà; in effetti, la presa di coscienza politica dei nostri studenti aumenta di giorno in giorno come quella delle nostre masse lavoratrici. Poco a poco il nostro popolo si preparerà a prendere le armi che un giorno lo condurranno alla lotta contro il fascismo del regime di Madrid, contro il suo colonialismo ed in favore della nostra Indipendenza Nazionale. Questo governo fascista di Madrid non comprende altro linguaggio che quello della violenza, poiché con la violenza è salito al potere e con la violenza vi si regge.

I popoli rivoluzionari di Spagna vinceranno il regime fascista del dittatore Franco!

Il nostro popolo lotterà con il popolo di Spa-

gna per la distruzione dell'attuale regime di Madrid!

La nostra lotta di oggi finirà domani per la nostra Indipendenza totale!

Morte al fascismo e ai suoi sostenitori!

5. *Comunicato*¹

Il 1967 è stato per noi anticolonialisti ed antifascisti, un anno pieno di delusioni. La condotta che abbiamo osservato nei governi africani (il cui dovere principale è la difesa dell'unità e dell'indipendenza totale del continente), è abbastanza triste. Non soltanto per quanto ci riguarda, ma anche in relazione a tutto il problema del colonialismo e del neo-colonialismo, il 1967 è stato un anno oscuro per l'avvenire dell'Africa.

I problemi della Rhodesia, del Sud Africa, della lotta anticoloniale, dei mercenari, delle infiltrazioni neo-colonialiste e di capitali stranieri, ecc. continuano ugualmente. *L'idea dell'unità africana è andata ad accrescere il mondo delle ipotesi;* l'OUA ed i suoi vari organismi invece di essere i portavoce di una opinione progressista e rivoluzionaria africana, si sono fatti portavoce *dell'opinione della maggioranza attraverso i capi di stato al potere* (il cui spirito rivoluzionario è ben noto a tutti).

Un apparente spirito anticolonialista ed antifascista si manifesta attraverso l'assenza di relazioni diplomatiche con il Portogallo (che del resto da un punto di vista economico è di interesse minimo, ma in compenso, si intrattengono strette relazioni con il regime fascista e colonialista di Franco, *le cui ambasciate in Africa risolvono tutti gli affari del suo omonimo Salazar.*

L'appoggio che danno i paesi africani al regime di Madrid ha superato tutti i limiti della politica discreta e dignitosa. Inoltre, non solamente si hanno dei rapporti molto amichevoli con il dittatore Franco, ma per di più le Organizzazioni che lottano contro il fascismo spagnolo o quelle che

¹

Luglio 1968.

combattono contro quel colonialismo in Africa, sono divenute elementi di intralcio; elementi da eliminare per poter stabilire ancora delle relazioni più strette con Franco, erede preferito di Hitler e Mussolini. Inoltre, durante il 1967 si è constatato che di fronte alle Nazioni Unite, i rappresentanti dei governi africani, progressisti o no, hanno appoggiato pubblicamente e clamorosamente, le rivendicazioni della Spagna su Gibilterra. Sfortunatamente, nessuno dei governi di questi paesi ebbe il coraggio di denunciare il colonialismo spagnolo in Africa o, quanto meno, di dire che sarebbero stati disposti ad appoggiare la Spagna contro l'Inghilterra quando la prima avesse concesso l'indipendenza alle sue colonie.

Abbiamo visto, anche nel caso della Guinea Equatoriale, molti paesi africani applaudire all'evidente manovra neo-colonialista che vi si prepara. *Con i loro applausi essi invitano il regime di Madrid a forgiare in questa parte dell'Africa, uno stato neo-colonialista simile a molti altri sul nostro Continente.*

Per quanto ci riguarda, nessuno osa sollevare il problema canariano. Parlare dell'indipendenza dell'Arcipelago Canariano o difenderla sarebbe semplicemente sostenere un principio anti-colonialista e riconoscere una realtà esistente. Ciò vorrebbe dire, semplicemente, adottare una *posizione rivoluzionaria* ed anticolonialista malgrado ciò che il governo di Madrid potrebbe pensare. Sfortunatamente non sono le Canarie a comprare il petrolio, il gas, i fosfati, il cacao o le altre materie prime, ma il governo capitalista di Madrid. E Franco può sempre accordare dei prestiti per compensare un discreto silenzio diplomatico; infatti, *la Spagna è l'agente di fiducia degli USA in Europa* e, attraverso di essa, si può ricevere tutto dagli imperialisti americani (che attualmente non sono molto ben visti); e quindi, disturbare per quanto poco il regime di Madrid, significherebbe tagliare i ponti con i capitalisti degli USA.

Il dittatore Franco è cosciente di tutto questo. Di tanto in tanto attua manovre demagogiche per spalleggiare i governi africani che appoggiano pubblicamente e diplomaticamente il suo putrido regime. Ad esempio, durante la recente crisi del Medio Oriente, la Spagna votò a fianco dei paesi arabi. Tale atteggiamento fu molto ben accolto da que-

sti paesi, la cui stampa nazionale si prodigò in elogi. In realtà, il dittatore non faceva che difendere gli interessi dei suoi padroni, il governo militarista di Washington, la cui flotta nel Mediterraneo ha in Spagna le sue basi principali. Gli americani avevano bisogno di petrolio per le loro navi e non potevano rischiare un boicottaggio arabo suscettibile di ostacolare il rifornimento delle loro navi da guerra. Per questo, la Spagna e la Grecia, principali basi della Flotta del Mediterraneo, paesi fascisti e reazionari, votarono all'ONU a fianco dei paesi arabi; dal nostro modesto punto di vista, non c'è di che vantarsi molto...

Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'OUA e del suo Comitato degli Undici nei confronti del problema coloniale spagnolo e particolarmente riguardo alle Canarie, i suoi aspetti sono abbastanza semplici. La Nostra Organizzazione si trova di fronte ad una *barriera* costituita dal fatto che gli stati che fanno parte dell'OUA, e soprattutto quelli che sono nel Comitato degli Undici, hanno importanti relazioni economiche con il regime di Madrid; gli ambasciatori spagnoli in Africa dispongono di tutti i mezzi di *persuasione* necessari, presso certi governi; non nel nostro caso. Quanti contatti personali presi con l'OUA, con il Comitato degli Undici o con i governi africani sono stati raddoppiati dagli ambasciatori spagnoli!

Ottenere l'appoggio diplomatico o il patrocinio di un governo africano davanti al Comitato degli Undici (necessario in ogni caso per essere riconosciuti pubblicamente) è tanto difficile ed impossibile quanto vedere un paese indipendente dell'Africa (ex colonia francese) difendere pubblicamente gli interessi dei popoli delle Isole Comore o della costa dei Somali, contro la Francia...

Alcuni governi dell'OUA, o i loro rappresentanti presso il Comitato degli Undici, non soltanto negano il loro appoggio per denunciare il colonialismo spagnolo, ma sabotano anche le nostre stesse iniziative con diversi mezzi, impedendo che il Comitato degli Undici ci appoggi ed attacchi il regime di Madrid. Riteniamo che questi governi credano che attualmente non si debba disturbare Franco con la questione delle Canarie, soprattutto in un momento in cui il governo fascista e reazionario di Madrid sembra essere alla vigilia di partorire

un nuovo stato neo-colonialista nell'Africa Equatoriale.

La nostra Organizzazione, il MPAIAC, si vede costretta a denunciare le manovre di taluni governi africani, progressisti o no, e dei loro rappresentanti politici, i quali coscientemente sono divenuti complici del regime colonialista di Madrid e dimenticano tutti i principi della Carta dell'OUA a causa dei loro interessi particolari. Noi denunciemo anche tutti coloro che appoggiano la manovra neocolonialista che la Spagna prepara nella *Guinea Equatoriale* come pure coloro che sono responsabili della mancanza di appoggio che a tempo opportuno si sarebbe dovuto dare ai veri nazionalisti guineani.

Nello stesso tempo denunciemo gli stati africani che hanno ricevuto, accettato e dato il loro accordo ai rapporti sui problemi nazionali dell'Arcipelago Canariano e della Guinea Equatoriale che sono stati loro gentilmente presentati dagli ambasciatori del governo di Madrid...

Per liberare la nostra patria, sono necessarie l'organizzazione, la presa di coscienza e la lotta del nostro popolo, ma è anche necessario un minimo di rispetto dei principi da parte dei governi attuali che hanno firmato la Carta dell'OUA e si dicono anticolonialisti. I guai dell'Africa derivano soprattutto dalla dimenticanza di questi principi rivoluzionari, e non si potrà mai ottenere la liberazione del nostro Continente, se gli ambasciatori spagnoli ed i rappresentanti delle potenze che ci colonizzano vengono trattati con maggior rispetto e deferenza dei rivoluzionari che lottano contro di loro.

La nostra Organizzazione spera che il 1968 sia l'anno nel quale noi africani faremo il bilancio degli errori commessi e cercheremo di porvi rimedio. Noi speriamo anche e ci auguriamo per il bene di tutti, che l'OUA ed il Comitato degli Undici si dedichino a risolvere il problema essenziale di cui sono stati incaricati, cioè la fine del colonialismo, *sebbene per fare ciò essi siano obbligati a cambiare o a rinnovare le loro attuali strutture*. Speriamo anche di non dover assistere di nuovo al mortificante spettacolo dato da taluni governi africani che *appoggiano* il regime fascista e colonialista di Franco non solamente di fronte all'ONU ma anche presso l'OUA ed il Comitato degli Undici.

La nostra Organizzazione è disposta a denunciare con

vigore tutti i governi che collaborano con il governo fascista di Madrid o ne diventano complici, difendendo i propri interessi colonialisti a danno dell'interesse dei popoli colonizzati da questo regime. Tutti i nostri amici capiranno le numerose difficoltà che incontriamo... ma capiranno anche dove è il nostro dovere.

Morte al colonialismo in Africa!

Vergogna e obbrobio ai suoi collaboratori in Africa!

Per un vero rinnovamento rivoluzionario dell'Africa e delle sue istituzioni!

6. *Comunicato sull'alleanza delle forze fasciste in Africa*¹

L'alleanza fra le forze fasciste nemiche dell'Africa si rafforza. Un passo in avanti è stato compiuto da qualche giorno. In effetti, il governo razzista del Sud Africa ha bisogno di un mezzo sicuro di comunicazione coi suoi alleati fascisti e colonialisti d'Europa, i regimi di Spagna e Portogallo. Questo mezzo consiste nell'installazione di un cavo sottomarino fra Lisbona, S. Cruz de Tenerife (Canarie), isola di Sal (Capo Verde), isola dell'Ascensione, Città del Capo (Sud Africa).

La prima parte di questo progetto, vale a dire l'arrivo del cavo sottomarino all'isola di Tenerife è già compiuta. Il battello inglese *John W. Mackay* è arrivato, il 30 luglio, a Tenerife e il giorno dopo i tecnici della Compagnia Telefonica Nazionale di Spagna hanno agganciato il cavo ad una boa, in attesa di quello che arriverà in settembre dall'isola di Sal (Capo Verde).

Una tappa ulteriore è compiuta nel rafforzamento della stretta collaborazione delle forze fasciste e colonialiste presenti in Africa. Tutte le misure di boicottaggio impiegate dai governi africani nei confronti del Sud Africa e del Portogallo sono inutili finché il governo spagnolo continua a possedere delle colonie in Africa e a cederle perché i razzisti di Johannesburg se ne servano. Così, tutti sanno che l'aeroporto di

¹ 7 agosto 1968.

Las Palmas, nelle Canarie, è un elemento fondamentale per le comunicazioni aeree del Sud Africa: la *South Africa Airways* ha effettivamente bisogno di questo aereoporto per i suoi viaggi in Europa coi Boeing 707; la distanza dallo scalo di Luanda (Angola) alle Canarie è di 7.200 Km., il massimo per questi aerei. Da Las Palmas, aerei sudafricani partono verso Lisbona, Zurigo, Roma, Francoforte, Atene, Parigi e Londra.

Abbiamo sempre sottolineato l'importanza enorme che le isole che circondano il continente hanno per la sicurezza dell'Africa. Esse sono delle portaerei fisse dalle quali si sorveglia e si può attaccare l'Africa. Inoltre, esse servono da basi di ricambio per aerei, battelli e comunicazioni come nel presente caso. Altre volte esse sono utilizzate per installare delle basi di radar e missili puntati sul continente, com'è il caso del nostro Arcipelago (basi militari americane ed installazioni di satelliti).

Fino a quando le isole che circondano il continente africano non saranno libere, noi saremo tutti sottoposti ad un pericolo e non si potrà parlare di autentica indipendenza e di sicurezza. Le isole Chafarinas (colonia spagnola a nord del Marocco, a 21 Km dalla frontiera algerina), Canarie, Capo Verde, Ascensione e Seicelle sono autentici trampolini dell'imperialismo contro l'Africa.

Aiutando a liberare questi territori africani, noi lavoriamo per la libertà, l'indipendenza e la sicurezza dell'Africa.

Fratelli africani, dimentichiamo tutte le divergenze ed uniamoci contro le forze colonialiste ed imperialiste per liberare una volta per tutte l'Africa intera.

Viva la libertà totale dell'Africa!

Viva l'unità africana per finarla col colonialismo ed il razzismo!

7. *Comunicato sull'asse Johannesburg, Salisbury, Lisbona, Madrid, Tel Aviv*¹

L'asse Johannesburg, Salisbury, Lisbona, Madrid, Tel Aviv prende forma ogni giorno di più per controllare l'Africa

¹

6 novembre 1968.

ed impedire lo sviluppo delle forze rivoluzionarie del continente. Nonostante il governo di Madrid non abbia relazioni ufficiali diplomatiche con quello di Tel Aviv, i contatti economici e politici sono spesso importanti. Oggi la Spagna si trova con un grave problema coloniale poiché il popolo delle isole Canarie vuole ottenere la propria indipendenza.

È per questo che essa rafforza le proprie relazioni con tutte le forze colonialiste ed imperialiste che hanno interesse a conservare ancora in Africa lo sfruttamento e la dominazione coloniale. Fra queste forze si trovano Israele ed i regimi razzisti dell'Africa australe. Questi sedicenti stati vogliono essere in stretto e diretto contatto, e senza intermediario; l'Arcipelago Canariano è una base abbastanza importante per il colonialismo in Africa; di qui il valore strategico che le isole hanno attualmente.

Tutti sanno che le nostre isole servono da base di rifornimento e di appoggio a tutti gli aerei e alle navi del Sud Africa che vanno verso l'Europa, o ne ritornano. Inoltre, le Canarie sono la base d'allacciamento del cavo sottomarino che collegherà presto Lisbona a Città del Capo, facilitando in tal modo le comunicazioni dirette fra queste capitali del razzismo. Ma oggi si trama un altro complotto: il governo di Israele cerca di impiegare gli aeroporti canariani come scalo dei suoi aerei durante i loro viaggi in Africa. Israele ha bisogno di aeroporti in Africa del nord e cosa c'è di meglio delle isole Canarie, colonia ancora spagnola nell'Atlantico nordafricano! Il governo spagnolo sarebbe d'accordo nel concedere il permesso di questi voli ad uno stato che un giorno lo aiuterebbe a lottare contro le forze rivoluzionarie canariane che vogliono l'indipendenza, uno stato come Israele che aiuta già il Portogallo nelle sue colonie.

Per definire le varie modalità di un futuro accordo fra Spagna ed Israele, il ministro dei trasporti, Karmner, è giunto a Las Palmas (isola di Grande Canaria), proveniente da Dakar in aereo il 29 ottobre scorso, dove resterà qualche giorno prima di rientrare in Israele, per studiare sul posto tutte le possibilità degli aeroporti e porti canariani.

Il MPAIAC protesta per le continue cessioni che il governo colonialista di Madrid fa della nostra patria, perché essa

serva da base ai colonialisti, ai razzisti, agli imperialisti d'ogni tipo. Il governo spagnolo vuole ignorare una volta di più che, dal 20 luglio 1968, la nostra patria canariana è considerata parte integrante dell'Africa secondo la solenne decisione del Comitato degli Undici dell'OUA.

Abbasso il colonialismo del governo di Madrid in Africa!

Viva l'indipendenza dell'Arcipelago canariano!

8. *Comunicato sulla fiera spagnola d'Atlantico*¹

Dall'1 al 15 febbraio 1969, il governo colonialista spagnolo cercherà di celebrare a Las Palmas (isola della Grande Canaria) una fiera internazionale definita *Fiera Spagnola d'Atlantico*. A questa fiera internazionale dovrebbero assistere rappresentanze ufficiali di tutti i paesi africani invitati dalla Spagna colonialista. Noi precisiamo che il governo di Madrid ha compiuto proprio questo anno innumerevoli sforzi per poter attirare a Las Palmas il maggior numero possibile di paesi africani.

La manovra politica del governo colonialista di Madrid, per la celebrazione di questa fiera nelle Canarie, è compiuta per dimostrare ai paesi africani ed all'OUA che il nostro arcipelago africano fa parte integrante della Spagna e non dell'Africa, come è stato solennemente dichiarato ad Algeri, nell'ultima riunione del comitato di liberazione africana (comitato degli undici) dell'OUA. Il governo spagnolo vorrebbe dimostrare alla totalità dell'opinione mondiale che, malgrado quanto si dica della liberazione delle colonie in Africa e malgrado le dichiarazioni del comitato di liberazione africana, alcuni paesi africani inviano i loro rappresentanti ed i loro padiglioni a questa manifestazione colonialista realizzata contro il prestigio e l'onore di tutta l'Africa e dell'OUA.

Il MPAIAC protesta energicamente contro questa manovra grottesca del governo colonialista di Madrid che vuole continuare ad ignorare che il nostro arcipelago fa parte integrante dell'Africa e non della Spagna. La nostra organizza-

¹

13 gennaio 1969,

zione richiama in particolare l'attenzione di tutti i paesi fratelli africani e dei loro governi sulla manovra colonialista di Franco e sul suo significato: i paesi che vi saranno presenti non faranno che danneggiare se stessi.

Vorremmo segnalare a tutti i paesi fratelli d'Africa che assistere a questa manovra, tipicamente colonialista, sarà interpretato dal nostro popolo combattente e dal MPAIAC come un grave insulto al nostro onore, ai nostri principi ed a tutto ciò per cui lottiamo.

La nostra organizzazione è disposta a denunciare energicamente e pubblicamente tutti gli stati africani che, dimenticando i sacri principi dell'OUA, assisteranno ad un tale carnevale. Speriamo che tutti gli stati fratelli africani si asteranno dal dare il loro avallo a questa vile manovra colonialista compiuta sul suolo africano e che essi saranno al nostro fianco e non a fianco della Spagna coloniale.

Viva la libertà dell'Africa!

Abbasso il colonialismo e le sue manovre!

Viva l'OUA, il comitato degli undici ed i loro principi anti-colonialisti!

*9. Comunicato a proposito degli ultimi avvenimenti in Spagna e sullo stato d'eccezione*¹

Per la prima volta dal 1939, il governo fascista di Madrid ha proclamato in tutto il territorio nazionale e nelle colonie la legge d'eccezione. Gli articoli 12, 14, 15, 16 e 18 del *Fuero des Espagnoles* (parodia di una specie di costituzione franchista) sono stati annullati per un periodo di tre mesi. Il minimo di garanzie teoriche derivanti da questi articoli è stato eliminato dalla firma del dittatore, il 24 gennaio 1969.

La giustificazione del decreto-legge è stata: *l'azione svolta, nel corso degli ultimi mesi, dal gruppo minoritario deciso a turbare la pace della Spagna e l'ordine pubblico, e ciò in stretta relazione con una strategia internazionale i cui effetti si sono fatti sentire in numerosi paesi.*

Ecco i fatti, ecco i motivi, ma quali sono le vere

¹ 3 febbraio 1969.

ragioni? Quali sono i potenti motivi che hanno costretto Franco a firmare questo decreto-legge? Nessuno crede che la *strategia internazionale* né i disordini dei gruppi detti minoritari siano le vere ragioni che hanno fatto decidere il generale Franco a firmare un decreto-legge così grave e con conseguenze negative sul piano nazionale e soprattutto internazionale.

È certo che esiste un grave malcontento negli ambienti studenteschi, operai e della borghesia industriale spagnola, così come fra i gruppi partigiani della liberalizzazione ed anche fra i falangisti dissidenti e gruppi monarchico-carlisti ed altri. È anche certo che vi è una spinta enorme delle forze nazionaliste rivoluzionarie nei territori soggetti all'imperialismo spagnolo (paese basco in Europa e le Canarie in Africa) e che l'organizzazione rivoluzionaria ETA del paese basco (Euskadi) ha costretto il governo di Madrid a dichiarare lo stato d'eccezione nella provincia di Guipuzcoa in occasione della morte del capo della polizia politica di Manzanillas, il 2 agosto 1968, condannato a morte dall'ETA.

Ma il governo fascista di Madrid ha affrontato altre situazioni altrettanto complicate e non aveva mai dichiarato lo stato d'eccezione in tutto il territorio da esso dominato. Ricordiamo qui le manifestazioni degli studenti del gennaio 1954 e febbraio 1956 a Madrid, del 1957 e 1958 a Barcellona, del 1960 e 1961 in quasi tutta la Spagna; del febbraio 1962 a Barcellona, del maggio 1962 dovunque e, a partire dal 1963, di ogni anno in tutte le università, fino ad oggi. Ricordiamo anche gli scioperi generali dei lavoratori del paese basco nel 1947 e 1951, gli scioperi di Barcellona del 1951, quelli del 1958 nelle Asturie, nel paese basco e nella Catalogna (il governo sospende per quattro mesi gli articoli 14, 15 e 18 del *Fuero* degli spagnoli); del maggio 1961 e del gennaio 1962, a Tenerife (Canarie). Quindi arriva il grande periodo di scioperi della primavera 1962 su tutto il territorio dominato da Franco e, a partire da quest'epoca, i movimenti di sciopero degli operai e degli studenti si ripetono senza interruzione fino ad oggi.

Tuttavia il 1968 è stato un anno molto importante per l'opposizione al franchismo ed al colonialismo del regime

di Madrid. L'organizzazione ETA nel paese basco è entrata in una fase di lotta rivoluzionaria che ha rovesciato tutte le analisi fatte sulla situazione attuale nella penisola iberica e sulle trasformazioni pacifiche del fascismo spagnolo. L'eliminazione del torturatore Manzanos da parte dell'ETA svelò una volta per tutte il mostro fascista che è sempre esistito in Spagna. La repressione che seguì ne è la prova. Così, la via rivoluzionaria adottata da questa organizzazione di liberazione di Euzkadi (colonia spagnola in Europa) ha gettato sul tappeto il vero contesto della lotta che può combattere il fascismo ed il colonialismo del regime di Madrid. In Africa, il *comitato degli undici* dell'OUA inferse a sua volta un grave colpo al colonialismo spagnolo dichiarando, il 20 luglio 1968 che *le isole Canarie sono parte integrante dell'Africa. Esse non costituiscono una parte integrante della Spagna. Noi desideriamo qui dichiarare che il popolo delle isole Canarie ha diritto alla autodeterminazione come tutti gli altri territori ancora sotto dominazione colonialista*, dichiarazione inattesa dal governo colonialista di Madrid. Questo governo avrebbe concesso, nell'ottobre, un'indipendenza prefabbricata alla Guinea Equatoriale per calmare l'opinione africana. La dichiarazione del *comitato degli undici* dell'OUA è stata soprattutto accolta male nei settori militaristi fascisti di Spagna che sono coscienti del valore strategico dell'arcipelago africano delle isole Canarie.

Nel 1968 si sono delimitate delle tendenze liberali e democratiche fra i gruppi di pressione che fino a quel momento appoggiavano Franco e la sua cricca. L'esercito e l'aristocrazia dei grandi proprietari terrieri sono ogni giorno più isolati ed il gruppo monolitico delle forze reazionarie che hanno appoggiato Franco durante e dopo la guerra civile si dissociano e passano perfino all'opposizione. I gruppi liberali e quelli di tendenza democratica esigono ogni giorno di più una maggiore libertà di parola, di riunione, sindacale. Ma, ed ecco il torto, questi gruppi dimenticano che Franco, il suo governo e tutta la Spagna non sono indipendenti, che tutti fanno parte di un contesto strategico il cui centro si trova a Washington.

I militaristi del Pentagono hanno tratto le loro conclusioni dalla lezione data dal generale De Gaulle per quanto

concerne le basi americane. Gli USA non vogliono rifare l'esperienza; inoltre, l'ondata di scioperi e manifestazioni in Spagna così come le lotte di liberazione nazionale che si sviluppano ogni giorno di più nel paese basco e nelle Canarie possono distruggere tutta la strategia americana in Europa così come quella della NATO. Le basi USA in Spagna, nel paese basco e nelle Canarie sono vitali per gli aggressori imperialisti ed i loro lacché. Ecco perché la diplomazia USA in Spagna è ricorsa ai suoi fedeli amici, i militari spagnoli, i vecchi generali che massacrano il popolo da 33 anni. Segnaliamo che l'attuale ministro delle forze armate di Franco, il luogotenente generale Camilo Menendez Tolosa ha passato tre mesi negli Stati Uniti (novembre/dicembre 1967 e gennaio 1968) per stabilire coi suoi colleghi del Pentagono una strategia e delle tattiche comuni sull'avvenire della Spagna. Questo generale rappresentante della *tendenza dura* in seno al governo ed il vice-presidente Carrero Blanco si trovano alla testa dei gruppi di pressione dell'esercito e della marina le cui azioni per un rinnovamento della politica dura in Spagna sono abbastanza conosciute.

I militaristi USA con la mediazione dell'esercito e della marina spagnola hanno vinto il primo round contro le tendenze liberali e democratiche in seno al governo di Madrid. Essi hanno anche imposto a Franco lo stato d'eccezione in tutta la Spagna senza tener conto delle ripercussioni di un tale gesto. Il governo, così inasprito, approfitta oggi per liquidare i patrioti baschi e canariani, i democratici spagnoli e le organizzazioni operaie e studentesche che si erano formate in questi ultimi anni. Il governo spagnolo, quanto alla sua politica ed alla sua diplomazia estera, continuerà a fare della demagogia di fronte alle Nazioni Unite per far piacere ai paesi del terzo mondo ed altri, e per evitare così che qualcuno si mischi nella feroce repressione interna già iniziata. E sfortunatamente tutti quei paesi già liberi che si richiamano alla democrazia, alla libertà, al socialismo ed all'anticolonialismo, continueranno ad ignorare quanto accade in Spagna e nelle sue colonie per non spiacere al governo fascista di Madrid che li aiuta, di tanto in tanto, con un voto alle Nazioni Unite e nelle loro relazioni economiche. Le reazioni e le manifestazioni pubbliche contro lo stato d'ecce-

zione instaurato da Franco in Spagna si sono prodotte soltanto nei paesi europei detti capitalisti. Non sappiamo ancora se una tale prova di solidarietà verso i democratici spagnoli o verso i patrioti baschi e canariani, o verso i lavoratori spagnoli si sia sviluppata in un paese socialista, comunista, anticolonialista o antiimperialista.

Tuttavia, noi speriamo che la coscienza internazionale si risveglierà e ritirerà questo colpevole sostegno ai fascisti ed ai colonialisti di Madrid, lacché dell'imperialismo americano in Europa ed assassini di tutto un popolo da oltre trent'anni.

Vorremmo anche che i partiti politici rivoluzionari, socialisti, democratici e di liberazione nazionale condannassero il fascismo ed il colonialismo del governo del dittatore Franco e che si solidarizzassero effettivamente, in questo momento, con tutti quelli che lottano contro il regime di Madrid.

10. *Comunicato congiunto del MPAIAC, ETA, FELN*¹

Tenuto conto della situazione in cui si trova oggi il popolo della Guinea Equatoriale, dopo l'intervento militarista spagnolo, e considerando le gravi ripercussioni che questo avvenimento può rappresentare per il continente africano, il MPAIAC, il FELN e l'ETA proclamano la loro indignazione e levano le maggiori proteste pubbliche di fronte all'opinione pubblica mondiale.

Riaffermiamo la nostra solidarietà piena e completa col popolo guineano e col suo presidente Francisco Macias per il suo atteggiamento coraggioso contro le provocazioni colonialiste del governo fascista di Madrid e dei suoi rappresentanti in Guinea Equatoriale. Malgrado il silenzio colpevole di tutti i governi anticolonialisti di fronte ai problemi coloniali spagnoli in Europa ed in Africa, noi condanniamo pubblicamente questo atto criminale, simile a quelli che sono quotidianamente commessi in Euskadi, in Spagna e nelle isole Canarie, ed invitiamo tutti i partiti e tutti i governi rivoluzionari, progressisti, antifascisti ed anticolonialisti a condan-

nare questa violazione della integrità territoriale di un piccolo paese indipendente.

Fuori le truppe spagnole di Franco dalla Guinea!

Abbasso il colonialismo ed il neocolonialismo dell'attuale regime di Madrid!

Viva la solidarietà rivoluzionaria internazionale!

11. *Comunicato sulla collaborazione ispano-portoghese*¹

A nome dell'internazionalismo rivoluzionario e dell'antifascismo militante, il MPAIAC denuncia una volta di più l'alleanza dei regimi di Madrid e di Lisbona a proposito della prossima estradizione in Portogallo del combattente antifascista portoghese Eduardo J. Pons Queiroz do Cruzeiro, disertore dell'esercito coloniale portoghese in Guinea.

Infatti, il 6 aprile scorso, il Tribunale della *Audiencia Provincial de Madrid* decise di concedere l'estradizione del fuoruscito portoghese, E.J.P. Cruzeiro, richiesta dal governo del Portogallo perché fosse giudicato in questo paese per il delitto di diserzione (sentenza pubblicata il 20 aprile 1969 a Madrid). Eduardo do Cruzeiro era stato arrestato nell'agosto 1968 a Madrid mentre cercava di rientrare in Portogallo per svolgervi diverse missioni politiche. Militante del Fronte Patriottico di Liberazione Nazionale Portoghese (FPLN) egli agiva in quanto combattente anti-fascista ed anti-colonialista ed aveva dei documenti falsi ed un'arma quando fu imprigionato dalla polizia franchista. Al momento della sua detenzione e durante tutto il processo egli si è richiamato alla sua condizione di militante politico dell'opposizione portoghese, ma i fascisti di Madrid non concepiscono che democratici ed uomini liberi portoghesi lottino contro un governo che assomiglia molto al loro. Il consiglio dei ministri spagnolo nel 20/12/1968 aveva approvato l'estradizione richiesta dal suo omologo fascista di Lisbona e fra qualche giorno questo combattente della libertà portoghese sarà inviato nelle galere della PIDE se non si fa nulla di positivo per lui.

Migliaia di disertori portoghesi si sono rifugiati in Europa per non essere mandati in Africa e condurre una guerra ingiusta contro le popolazioni africane delle colonie. Fra questi paesi, molti appartengono alla NATO, vale a dire che sono alleati del Portogallo attraverso le convenzioni militari per combattere le diserzioni; tuttavia, nessuno di questi paesi sarebbe capace di rimettere i disertori alle autorità di Lisbona perché ciò solleverebbe l'opinione pubblica della loro nazione e l'opinione internazionale. In realtà, tutto il mondo è cosciente dell'ingiustizia delle guerre condotte dal colonialismo portoghese; solo i fascisti di Madrid l'approvano e nei loro giornali e mezzi di informazione difendono questa guerra crudele ed ingiusta. Certo, alle Nazioni Unite il governo di Madrid adotta posizioni demagogiche che non corrispondono alle realtà ma che calmano le opinioni anticolonialiste dei paesi africani.

Chiediamo a tutti gli antifascisti militanti di condannare questa nuova dimostrazione dell'alleanza dei regimi iberici e di fare di tutto per evitare che questo militante sia consegnato ai fascisti portoghesi. Chiediamo anche a tutti i governi africani così come all'OUA di difendere questo militante anticolonialista che sarà presto inviato in Portogallo per il solo fatto di voler combattere il regime di Lisbona responsabile di tanti mali in Africa. Se l'OUA vuole avere un carattere continentale ed internazionale essa deve adottare posizioni rivoluzionarie su tutti i problemi che la riguardano direttamente od indirettamente. Pensiamo che se questo organismo farà i passi necessari presso il governo di Madrid, il militante del FPLN, Eduardo do Cruzeiro, non sarà inviato dai fascisti portoghesi. Attendiamo un atteggiamento rivoluzionario da parte di tutti coloro che attualmente possono fare qualcosa per salvare questo combattente che rischia la morte se restituito ai tribunali portoghesi.

12. *Comunicato sulla manifestazione anti-USA a Las Palmas*¹

Il 5 giugno scorso, alle 19,30 si è fatta una grande

manifestazione nella città di Las Palmas, di fronte al cinema Royal, in occasione della proiezione del film nordamericano «Berretti Verdi».

La manifestazione ha percorso le principali vie della città e, giungendo di fronte al cinema Royal, un gruppo di manifestanti ha dipinto di rosso i muri del cinema. Essi avevano dei grandi cartelli con su scritto: «Yankis fuori dal Viet Nam», «Basta con la guerra criminale contro il popolo vietnamita».

I manifestanti distribuivano migliaia di manifestini su cui era scritto:

«Berretti Verdi è un tentativo degli Stati Uniti per giustificare la guerra criminale che fanno contro il popolo vietnamita. Gli yankis devono andarsene dal Viet Nam. Gli yankis devono andarsene dalla Spagna! Fuori gli yankis dalle Canarie!».

Questa manifestazione anti-USA fu presto attaccata dalla polizia fascista e colonialista del governo di Madrid, preoccupata di vegliare sugli interessi dei loro padroni ed amici, il governo militarista di Washington.

Il popolo canariano sa che la propria lotta per l'indipendenza fa parte della lotta generale dei popoli contro l'imperialismo USA che protegge oggi tutti i regimi marci e vacillanti del mondo capitalista, fra cui quelli di Madrid e di Saigon.

Memorandum presentato dal MPAIAC
al Presidente del Comitato Speciale dei 24 paesi
sulla decolonizzazione con sede in Algeri ¹

A Davidson Nicol, Presidente del Comitato Speciale incaricato di studiare la situazione in ciò che riguarda l'applicazione della Dichiarazione sul conferimento dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali.

(Comitato dei 24 paesi sulla Decolonizzazione, con sede in Africa).

Algeri

Signor Presidente,

Le Nazioni Unite lottano per l'autonomia e l'indipendenza di tutti i popoli e l'abolizione della discriminazione razziale senza riserva d'alcun genere. Esse non possono permettersi di transigere su questi principi fondamentali.

U Thant

Segretario Generale dell'ONU

1. *La sottomissione dei popoli ad un soggiogamento, ad una dominazione e ad uno sfruttamento straniero costituisce una negazione dei diritti fondamentali dell'uomo, è contraria alla Carta delle Nazioni Unite e compromette la causa della pace e della cooperazione mondiale.*

2. *Tutti i popoli hanno diritto alla libera determinazione: in virtù di questo diritto, essi stabiliscono liberamente il loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo*

economico, sociale e culturale.

(Punti 1. e 2. della Dichiarazione sul conferimento dell'indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali adottata dall'Assemblea Generale delle NU il 14 dicembre 1960, risoluzione 1514).

Signor Presidente,

ho l'onore di rivolgermi a S.E. a nome del Movimento per l'Autodeterminazione e l'Indipendenza dell'Arcipelago delle Canarie (MPAIAC) che io rappresento in quanto Segretario Generale, in accordo con i poteri generali che mi sono stati conferiti nel settembre del 1964, dai punti 4. e 5. della Risoluzione Finale della nostra Organizzazione clandestina datata il 22/10/1964.

La lettura di questa Risoluzione Finale vi permetterà di prendere conoscenza di tutto quanto concerne la nostra Organizzazione, la sua creazione, il suo sviluppo, la sua evoluzione e, soprattutto, vi metterò al corrente delle aspirazioni del popolo canariano.

Per il punto 5. della Risoluzione Finale, il nostro Movimento aveva previsto, fin dall'inizio, la necessità di porre il problema delle Canarie davanti all'ONU; il nostro popolo è cosciente del ruolo importante che può avere l'ONU, per aiutare il movimento verso l'indipendenza, nei territori sotto tutela e nei territori non autonomi.

Noi sappiamo che le NU sono convinte del fatto che il mantenimento del colonialismo impedisce lo sviluppo della cooperazione economica internazionale, ostacola l'evoluzione sociale dei popoli dipendenti e va contro l'ideale di pace universale dei popoli del mondo.

Noi siamo convinti, come lei ed il Comitato che presiede, che tutti i popoli hanno il diritto inalienabile alla piena libertà, all'esercizio della loro sovranità ed all'integrità del loro territorio nazionale. Noi abbiamo studiato la Carta dell'ONU, per la quale i popoli del mondo si sono dichiarati risolti a proclamare la loro fede, nei Diritti Fondamentali dell'Uomo, la dignità ed il valore della persona umana, la uguaglianza delle nazioni, grandi o piccole, nel loro progresso

ed il riconoscimento dei loro diritti legittimi.

Coscienti di tutto quanto è stato detto ed approvato davanti a questa Assemblea dei Popoli, e convinti del rispetto dovuto a tutte le sue dichiarazioni, abbiamo deciso di rivolgerci a V.E. ed a questo Comitato, per esporre la nostra situazione ed informare ufficialmente, attraverso lei, il Comitato della Decolonizzazione, sul problema delle Canarie.

Sebbene per noi, per gli africani e per tutta l'opinione progressista mondiale, il problema del popolo canariano sia un caso chiaro e semplice di colonialismo, vogliamo fare un po' di storia e dare alcune spiegazioni, per evitare che in seguito, il governo spagnolo non si serva dell'eccezione citata al numero 6 della Dichiarazione del 14/12/1960, sul conferimento dell'indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali. Vogliamo evitare anche che il Governo spagnolo non allegghi l'eccezione citata al numero 7 dell'articolo 2, capitolo 1 della Carta dell'ONU.

Considerazioni storiche

L'Arcipelago africano delle Canarie è situato nell'Atlantico settentrionale, tra 27° 44' e 29° 15' di latitudine Nord e tra 13° 26' e 17° 53' di longitudine a Ovest del meridiano di Greenwich. La distanza dall'Europa (Spagna) è di 1.000 km.; la distanza dalla costa africana è di 115 km. L'Arcipelago è parte del Continente Africano. Esso è costituito da 7 isole principali, 5 isole minori e qualche isolotto. La sua popolazione attuale è di 1.300.000 abitanti. Inoltre abbiamo 500.000 emigrati sparsi nel mondo.

È difficile trattare delle origini delle isole senza menzionare le fantastiche leggende della antica mitologia ed i racconti degli storici greci e romani. Omero, Erodoto ed Esiodo hanno parlato di esse, *delle isole dei Fortunati e dei suoi abitanti*.

I romani ebbero informazioni sulle isole attraverso le narrazioni di Giuba, re della Mauritania che inviò degli emissari nell'Arcipelago nel 40 a.C.. Sorpreso dal gran numero di cani di grande taglia, che sorvegliavano le mandrie dei *guanaci* (nome degli abitanti delle Canarie), le battezza-

rono (v. Plinio) col nome di *Canarie*, cioè *paese dei grandi cani*. Fenici, greci, cartaginesi, romani, portoghesi e genovesi visitarono le nostre isole, preda ambita per quanto difficile a causa del valore guerriero dei suoi abitanti.

Origini etniche del popolo guancio

Data la ridotta distanza, 115 km., che separa l'Arcipelago dal continente africano, non c'è da stupirsi che il popolo *guancio* sia originario dell'Africa. Studi recenti hanno messo in evidenza l'origine berbera del nostro popolo, la cui lingua è una branca delle lingue berbere del Nord Africa. Nello stesso tempo, la provenienza africana e berbera dei *guanci* è confermata dalla loro musica, le loro tradizioni, la loro cultura ecc..

Vi sono numerosi studi di filologia, etnologia et archeologia che sostengono queste asserzioni. Gliene faremo pervenire la bibliografia ed alcuni documenti.

Certo, non è difficile supporre che le differenti correnti migratorie che giunsero nell'arcipelago canariano siano venute dal nord Africa. La scrittura canariana, ad esempio, si avvicina ad altre culture del nord Africa, specialmente al libico, perché erano impiegati i segni del tfinagh delle culture libiche. Sfortunatamente, la criminale conquista spagnola del xv secolo ed il successivo lungo periodo di colonizzazione distrussero molti aspetti della nostra antica cultura, così come le tradizioni religiose, linguistiche ecc.. Malgrado questo genocidio culturale spagnolo, alcune migliaia di parole sono conservate nel nostro linguaggio corrente, così come i nomi dei villaggi e luoghi geografici disseminati nel nostro territorio. Il professore austriaco D. Wolfel, morto da cinque anni, che ha lavorato per trent'anni sui *guanci* lasciò ai ricercatori ed ai linguisti il frutto del suo lavoro in un'opera intitolata *Monumenta Linguae Canariae*, dizionario canario-tedesco in cui si raccolgono ed analizzano circa 3.000 parole della nostra lingua. Le faremo pervenire altri lavori sulle tradizioni, costumi e credenze dei nostri antenati; tutto ciò lo facciamo allo scopo di informarla sulle origini del nostro popolo africano e ciò fa parte della *battaglia culturale* che com-

battiamo da anni contro i colonizzatori ed occupanti attuali della nostra patria. La nostra organizzazione rivoluzionaria, il MPAIAC, sta per realizzare sul posto le strutture di lotta necessarie per sviluppare la battaglia contro i colonialisti spagnoli sui fronti politico, militari, socio-economico e culturale, e a questo scopo realizziamo queste pubblicazioni. Bisogna qui segnalare, Eccellenza, che il governo di Madrid, perseguendo sempre il genocidio culturale, erede degli altri governi imperialisti spagnoli, cerca di convincere i governi delle Nazioni Unite che il popolo *guancio* è scomparso in quanto entità nazionale. Certo, nel mondo scientifico non era mai stata accettata questa falsa teoria, perché vi sono migliaia di lavori sui *guanci* ed oggi tutti sono d'accordo sulla sopravvivenza della razza *guancia* nel popolo attuale delle Canarie. Così dimostrano i recenti studi effettuati dall'antropologo inglese Ilse Schwidetzky (1963) e dall'antropologo spagnolo Miguel Fusté che, nel suo rapporto presentato al v Congresso panafricano di preistoria e studi del quaternario che si è tenuto a Santa Cruz di Tenerife (Canarie), nel 1963, affermava: *Ora, secondo le osservazioni della maggior parte degli autori che hanno soggiornato nelle isole, Verneau, Fischer, Wolfel, Schwidetzky, Weninger ed io stesso, si è potuta stabilire la persistenza fino ai nostri giorni degli elementi che costituiscono il complesso razziale delle popolazioni preistoriche aborigene. E ciò non sporadicamente, ma al contrario costituendo autentici gruppi di popolazione. È per questa ragione che abbiamo ritenuto conveniente studiare congiuntamente l'antropologia delle popolazioni preistoriche ed attuali, perché ciò permetteva talvolta di inquadrare nello stesso tempo e secondo parecchi punti di vista alcuni dei problemi talora difficili posti dall'antropologia preistorica.*

Il testo è chiaro. Per noi, patrioti canariani e per la nostra organizzazione, il MPAIAC, che rivendica l'indipendenza della nostra patria, la realtà storica ed i lavori scientifici confermano che la presenza degli spagnoli nelle Canarie dalla fine del xv secolo ha all'origine un atto di conquista militare sui nostri antenati che abitavano l'arcipelago. Vari studi portano le prove dell'esistenza di un popolo canariano distinto dagli spagnoli, ed oggi sempre sul posto, malgrado i massacri

che ebbero luogo durante i 150 anni di lotta dei *guanxi* contro gli invasori. L'opposizione alla Spagna si ha nel nostro paese non soltanto in ragione degli argomenti forniti dalla storia, ma anche in nome delle differenze etniche, politiche, economiche, geografiche e culturali che fanno del popolo canariano una unità propria, distinta dagli spagnoli.

È a partire dal 1960 che i primi nazionalisti rivoluzionari formarono il nucleo della nostra organizzazione; il XIX vide nascere i primi giornali ed i primi patrioti canariani in lotta per l'indipendenza; ma prima di arrivarvi, vorrei spiegare come gli spagnoli sono venuti nelle Canarie.

Primi attacchi degli spagnoli

Ai tempi del re Pietro IV d'Aragona, nell'anno 1346, ebbe luogo una spedizione di navi di Maiorca verso l'isola di Grande Canaria. Durante lo sbarco i *guanxi* attaccarono, vinsero e fecero prigionieri la quasi totalità degli aggressori. Così questa prima spedizione finì con uno scacco degli spagnoli.

La seconda spedizione armata che partì da Cadice nell'anno 1385 era composta da cinque navi comandate da Hernan Peraza; anche questo fu uno scacco per gli spagnoli sebbene riuscirono ad effettuare un piccolo sbarco che permise loro di prendere alcuni prigionieri, venduti poi come schiavi. Ugualmente fallì la conquista del 1393, ma alcuni prigionieri furono condotti in schiavitù sul mercato spagnolo.

Conquista

Nel 1401, l'avventuriero normanno Jean de Béthencourt, al servizio di Enrico III, re di Castiglia sbarcò nell'isola di Lanzarote che fu così la prima conquista dopo una strenua resistenza. Da questo momento, e durante tutto il XV secolo continuò la conquista, isola per isola, dell'Arcipelago, e l'aspra lotta di resistenza dei *guanxi* proseguì durante tutto un secolo, fino al 1496, data in cui fu portata a termine la conquista dell'isola di Tenerife. (Erano stati necessari alcuni anni solamente per conquistare gli immensi territori americani).

La popolazione fu evangelizzata per forza e la si costrinse a prendere il nome spagnolo con il battesimo. I *guanci* furono costretti ad imparare la lingua dei conquistatori. I fenomeni posteriori alla conquista furono simili a quelli che si possono osservare in tutti i paesi conquistati con le armi.

Malgrado le guerre e la resistenza contro gli spagnoli, il popolo *guancio* sopravvisse alla conquista sebbene relegato nelle montagne, nelle foreste e nei dintorni delle città. Poco a poco essi si mescolarono in parte agli spagnoli, ma il popolo e le sue caratteristiche specifiche si perpetuarono, vivacissimi, in tutto l'Arcipelago.

Evoluzione storica, economica e politica dell'Arcipelago dopo la conquista

Dopo la conquista, cominciò per il popolo delle Canarie un periodo di sfruttamento e di schiavitù. Ma si ottenne presto la fine della schiavitù perché i trattati conclusi con i valorosi autoctoni garantirono loro la libertà di persone ed il diritto alla proprietà. Dopo la scoperta e colonizzazione dell'America, diverse innovazioni agricole (tabacco, patate, mais, canna da zucchero) trovarono una risonanza nell'economia della popolazione *guancia* che, nell'arco di un secolo era integrata nel circuito economico così creato. Alcuni privilegi concessi ai vecchi capi *guanci*, risultando dai compromessi conclusi dagli spagnoli per portare a termine la conquista, permettevano loro di conservare una parte della terra e delle proprie greggi. Fu questo il punto di partenza che permise al popolo *guancio* d'integrarsi nell'evoluzione economica voluta dalla storia. L'introduzione della coltura della canna da zucchero, del tabacco e della vite, nel XVI e XVII sec., fecero del nostro Arcipelago un centro di ricchezza di cui approfittarono non solo gli spagnoli ma anche i *guanci*.

La scoperta dell'America fu la causa di un alleggerimento dello sfruttamento degli abitanti dell'Arcipelago; i tesori e le scoperte americane attirarono maggior attenzione. Si videro partire numerose famiglie di conquistatori spagnoli insediate sulle nostre isole. Poco a poco il nostro popolo recuperò talune terre e cercò di ottenere i mezzi di produ-

zione. Alla fine del XVII secolo esistevano già degli strati sociali agiati autenticamente canariani ed in possesso di mezzi economici sufficienti per affrontare la potenza coloniale. Tuttavia all'inizio del XVIII secolo vi fu un lungo periodo di decadenza economica e di miseria, dovuto particolarmente alla crisi del vino ed alla regressione delle colture tradizionali a causa dello spostamento del centro economico di queste colture verso l'America. Una forte emigrazione di canariani verso questo continente inviò alcuni capitali verso le nostre isole, cosa che rafforzò certi strati sociali del paese (proprietari contadini), che rapidamente si trovarono in contraddizione d'interessi con i coloni spagnoli e con la metropoli.

All'inizio del XIX secolo, sotto l'influenza delle idee della Rivoluzione Francese e delle lotte per la indipendenza delle colonie inglesi e spagnole d'America, ed esacerbati dalle difficoltà economiche del paese, cominciarono a manifestarsi nell'Arcipelago delle aspirazioni all'Indipendenza. Tuttavia, il popolo delle Canarie non aveva ancora la forza necessaria per condurre una lotta di liberazione nazionale contrariamente a quanto avvenne in America. Per questo le aspirazioni e i movimenti nazionalisti di questo secolo non sono stati che il riflesso della situazione economica del paese, le cui classi sociali cercavano di acquistare la forza e la potenza economica necessarie per rendere possibile l'avvio di una lotta di liberazione nazionale. Il 1852, fu un momento cruciale delle contraddizioni economiche e delle aspirazioni separatiste. La Spagna, di fronte alla tensione dovuta alla miseria regnante tra la popolazione e di fronte ai rischi di complicazione della guerra coloniale che venivano ad aggiungersi a quelli esistenti all'epoca a Cuba, concesse all'Arcipelago lo statuto di Port Franc, l'11/7/1852, sotto la regina Isabella II. Questo provvedimento contribuì molto a dare al popolo canariano la possibilità di sviluppare la sua economia. Si tratto di un grande passo nella lotta del popolo guancio verso il raggiungimento della sua indipendenza economica, che sfortunatamente, gli sarà tolta a partire dal 1939, dal regime franchista. Sebbene noi siamo un popolo colonizzato, il lavoro costante e le lotte di rivendicazione della nostra popolazione nel corso dei secoli avevano portato la nostra evoluzione economica, sociale e cul-

turale ad un livello molto avanzato. Allo stesso modo, altri popoli colonizzati come il popolo basco, che avevano acquisito uno sviluppo economico e culturale superiore a quello delle loro *metropoli* (Spagna e Francia), si vedono minacciati da un vero e proprio genocidio culturale.

La lotta del popolo guancio si accentuò ed in capo a cinquant'anni, verso il 1909, ebbero luogo delle manifestazioni separatiste; esse sfociarono nella presa della città di La Laguna (isola di Tenerife), che il movimento popolare controllò per tre giorni. Il governo inviò delle truppe ma gli spagnoli evitarono di provocare uno scontro violento, data la situazione in cui si trovavano, avendo perduto recentemente Cuba, Porto Rico e le Filippine. Per questo concessero una certa autonomia ai Cabildos (consigli locali) ed alcune misure liberali di decentramento che placarono parzialmente il movimento separatista, misure che, sfortunatamente, vennero abolite al momento dell'avvento dell'attuale regime spagnolo.

In seguito, si ebbe un lungo periodo di relativa calma che durò fino a quando nel 1939 il governo fascista, vincitore della guerra civile, privò il popolo delle Canarie di tutte le conquiste economiche e di tutti i privilegi acquisiti nel corso dei secoli. La politica di feroce repressione del governo fascista di Madrid sulla popolazione canariana durante e dopo la guerra civile (molte migliaia di canariani fucilati), come pure l'assoluto disprezzo dei diritti fondamentali dell'uomo, spinsero al limite i sentimenti nazionalisti e separatisti del nostro popolo. La campagna di forzata ispanizzazione e la totale mancanza di rispetto per le nostre antiche tradizioni e per i nostri costumi, solleccitarono i sentimenti popolari contro gli spagnoli. Verso il 1959 il popolo canariano aveva consolidato la sua presa di coscienza nazionalista. I nostri intellettuali ed i nostri uomini di scienze condussero una campagna di diffusione della nostra storia e della nostra cultura, malgrado l'opposizione del governo colonialista.

Il periodo 1959/60 fu quello dell'organizzazione, della strutturazione e del raggruppamento di tutti gli elementi nazionalisti e rivoluzionari. Il popolo canariano che, nel corso di quasi cinque secoli di rivendicazione si era forgiato una forza ed una coscienza propria, voleva ottenere una volta per

tutte la libertà e l'indipendenza, controllare le proprie ricchezze naturali ed i propri mezzi di produzione, per eliminare la miseria e stabilire una reale giustizia sociale.

L'influenza della Dichiarazione dell'ONU circa il giusto e legittimo diritto che hanno tutti i popoli alla libera autodeterminazione ed all'indipendenza, come pure le ripercussioni delle lotte di liberazione dei popoli d'Africa e d'Asia, furono grandi presso la nostra popolazione.

I canariani sono persone che accettano le leggi universali e giuste ed hanno un grande rispetto per i principi universali della coesistenza tra i popoli; i diritti dell'uomo come pure i principi della Carta dell'ONU sono leggi fondamentali, e noi crediamo che esse debbano essere rispettate da tutti. Ma non bisogna confondere i termini; per noi il diritto di conquista della nostra patria è un diritto illegale basato sull'illegalità, rappresentato all'epoca dell'invasione, ed oggi dalla presenza della Spagna nelle Canarie. Per noi, ciò che è legale è rappresentato oggi dalla nostra lotta per l'indipendenza ma, malauguratamente, la legalità delle aspirazioni di un popolo è in funzione della sua forza nel contesto attuale. Attualmente comandano i rapporti di potenza e di forza e la legalità di una azione o di un diritto dipendono dalla forza con le quali essi vengono imposti. Poiché la Spagna ha tutta la forza materiale necessaria, l'illegalità del suo diritto di conquista è più forte del diritto legittimo che noi abbiamo di essere liberi ed indipendenti—come è stipulato nel punto 2 della Dichiarazione dell'Assemblea Generale dell'ONU del 14/12/1960.

Tuttavia, questo diritto illegale che la Spagna possiede potrebbe essere denunciato da una dichiarazione del vostro Comitato, la qual cosa darebbe una grande forza morale al nostro popolo perché si lanci in una lotta di liberazione nazionale, con la certezza che il suo diritto all'autodeterminazione non potrebbe mai essere negato da nessuno, poiché è stato definito dall'ONU.

Il nostro popolo è pronto, sul piano sociale, culturale ed economico, ad accedere all'indipendenza. Il controllo di una parte della nostra economia e del nostro lavoro produttivo costante nel corso di secoli di dominazione, ci hanno aiutati

ad ottenere la preparazione necessaria per prendere un giorno la direzione del governo del nostro paese. Il governo spagnolo non potrà mai addurre una mancanza di preparazione del popolo, poiché nelle nostre isole c'è un'abbondanza di quadri capaci di dirigere il paese, una volta divenuto libero ed indipendente. Il vostro Comitato potrebbe nominare una commissione speciale d'inchiesta per esaminare l'attuale situazione del paese, il suo grado di evoluzione culturale e tecnica in tutti i settori e le sue condizioni di viabilità economica.

Formazione ed organizzazione del MPAIAC

Il nostro Movimento ha attraversato diverse tappe nel suo periodo di formazione a causa delle difficili condizioni di lotta imposte dalla clandestinità. Nel 1960 i fattori dominanti in quest'epoca, determinarono come conseguenza che le diverse correnti nazionaliste esistenti nell'arcipelago, si unissero nella lotta e creassero un organismo chiamato Movimento Autonomo Canariano (MAC) che si distingueva con la parola d'ordine: *Viva le Canarie Libere*.

Tra il 1960 e il marzo 1962 nelle isole si succedettero diverse manifestazioni di massa dirette dai membri del MAC: le più importanti furono quelle del maggio 1961 e del gennaio 1962 a Tenerife. Dal 20 al 24 marzo 1962, una grande manifestazione contadina paralizzò la città di Santa Cruz di Tenerife; il 25 a Las Palmas si verificarono parecchi incidenti nel corso di un incontro di football. Successivamente, più di 15.000 persone percorsero la città di Las Palmas al grido di *Viva l'Indipendenza* e di *Fuori gli Spagnoli*. La polizia e l'esercito non riuscirono ad arrestare questa manifestazione. Alcuni giorni dopo, vengono arrestati a Las Palmas e a Tenerife undici dirigenti del MAC. Il 28 marzo, sono deferiti davanti a un Consiglio eccezionale di guerra che li condanna a pesanti pene carcerarie. Io ero stato arrestato il 24 marzo a Tenerife durante la manifestazione dei contadini, ma dopo qualche mese riuscii a fuggire all'estero, obbedendo agli ordini dell'Organizzazione per cercare di riorganizzare il Movimento.

Nel 1963, viene in parte riorganizzato e consolidato il Segretariato Generale all'estero. Il Comitato Direttivo dell'in-

terno decise di stabilire la sede del Movimento in Algeria, paese nato da una rivoluzione che aveva colpito tutto il mondo. Nel settembre 1964, vista la situazione del paese, il costante rifiuto delle autorità colonialiste spagnole a concedere alle isole Canarie il loro diritto all'autodeterminazione, e vista la repressione organizzata a partire dal 1962 contro la corrente patriottica del nostro popolo, il Comitato Direttivo del MAC come pure altri gruppi rivoluzionari che rappresentavano l'arcipelago, decise di adottare la seguente risoluzione:

Modificare il nome del MAC ed integrarsi con gli altri gruppi rivoluzionari nel Movimento per l'Autodeterminazione e l'Indipendenza dell'Arcipelago delle Canarie.

Questo Movimento nazionalista-rivoluzionario lotterà con tutte le sue forze impiegando ogni mezzo:

— *per ottenere il diritto legittimo, giusto, alla libera autodeterminazione e all'indipendenza,*

— *per stabilire in futuro nell'Arcipelago africano delle Isole Canarie una Repubblica Socialista, Democratica, capace di rappresentare e di manifestare davanti agli altri popoli africani e davanti al mondo, le autentiche aspirazioni rivoluzionarie e socialiste del popolo canariano.*

Così cominciò il MPAIAC.

Sul piano diplomatico e internazionale, abbiamo posto il problema canariano davanti a tutta l'opinione progressista mondiale.

Il 20/7/1968 ad Algeri, il Comitato degli Undici, al 5° Vertice dell'OUA, nella riunione dedicata all'esame della questione relativa alle Canarie stabilì:

Le Isole Canarie sono parte integrante dell'Africa. Esse non costituiscono una parte integrante della Spagna. Noi desideriamo dichiarare qui che il popolo delle Isole Canarie ha diritto all'autodeterminazione come tutti gli altri territori ancora sotto dominazione colonialista. E a partire da oggi, saranno prese disposizioni per trovare le vie ed i mezzi per venire in aiuto dei nostri fratelli delle Isole Canarie.

Il riconoscimento di questo fatto da parte dell'OUA ad Algeri nel 1968 non è soltanto un dato nuovo nel campo politico internazionale; esso significa soprattutto che la nostra patria ha ritrovato nella nuova Africa la fratellanza di cui

avevamo bisogno per passare ad un nuovo stadio della nostra lotta.

Movimento di Unità Nazionale

Di fronte all'esperienza di altre lotte nazionali, abbiamo cercato di ottenere l'Unità nazionale fin dall'inizio, poiché crediamo che:

1) l'unità è fondamentale per condurre vittoriosamente una lunga e dura lotta di liberazione.

2) L'unità reale si ottiene quando un'organizzazione è fermamente decisa a lottare fino in fondo su tutti i campi, compreso quello della lotta armata, quando aspira ad ottenere una vera indipendenza politica ed economica, libera da ogni influenza colonialista o neocolonialista.

3) Raggiungiamo l'unità riunendo tutte le forze patriottiche provenienti da diversi strati della popolazione, integrandoli in un vasto Fronte Unito di Liberazione Nazionale.

Nel momento attuale il nostro popolo si trova nelle condizioni di superare la fase attuale della lotta, ma noi vorremmo innanzi tutto, che i popoli del mondo e l'ONU riconoscano i nostri legittimi diritti. La nostra Organizzazione è disposta a percorrere fino in fondo tutte le vie possibili previste dalla procedura dell'ONU e del Comitato dei 24, ma se non riuscissimo per questa via, saremmo costretti a far valere i nostri diritti con i nostri mezzi, compreso l'uso delle armi. Segnaliamo qui, Signor Presidente, che la nostra Organizzazione aveva già presentato un altro Memorandum al Comitato dei 24 nel mese di giugno del 1966, senza che fino ad ora il vostro Comitato si sia interessato al problema delle Canarie.

Noi siamo convinti dei nostri diritti, ma vogliamo convincere gli altri popoli del fatto che le nostre aspirazioni e la nostra lotta sono legali e che illegale è l'occupazione colonialista spagnola.

Sulla base della Risoluzione Finale della nostra Organizzazione, io fui incaricato, in quanto Segretario Generale, di fare il necessario per esporre il nostro caso davanti all'ONU. È per questa ragione che mi rivolgo ufficialmente a V.E. ed

al Comitato dei 24 paesi sulla Decolonizzazione, secondo il desiderio del Movimento unitario, il MPAIAC, che rappresenta il popolo delle Canarie.

Aspirazioni del nostro popolo e basi generali della nostra organizzazione

1) Fare dell'Arcipelago delle Canarie una Repubblica africana, indipendente, politicamente ed economicamente facente parte dell'OUA e dell'ONU.

2) Stabilire un sistema socialista al fine di sviluppare la nostra economia al massimo, seguendo uno spirito di equità sociale, tenendo conto delle nostre particolarità nazionali.

3) Ottenere una vera indipendenza, cioè guardarsi da ogni influenza proveniente sia dalla vecchia metropoli che da qualsiasi area o blocco straniero.

4) Fondare la nostra economia sul lavoro del nostro popolo e nello sfruttamento delle ricchezze e dei mezzi di produzione del nostro paese e non sull'aiuto straniero.

5) Accrescere e sviluppare al massimo la nostra industria. Nazionalizzare la grande industria straniera a vantaggio dell'indipendenza economica del paese e creare delle nuove imprese allo scopo di evitare la emigrazione canariana, con la creazione di alcune migliaia di nuovi posti d'impiego. Sviluppare al massimo l'industria turistica a beneficio del nostro popolo.

6) Nazionalizzazione delle acque, elemento determinante di tutta la nostra economia agricola, per porre fine alla vergognosa speculazione dell'acqua che rovina i contadini; riforma agraria, limitazione della grande proprietà, confisca delle terre non coltivate e distribuzione ai piccoli contadini senza terra. Trasformazione delle strutture agricole mediante la meccanizzazione e lo sviluppo di tutti i sistemi di cooperative allo scopo di migliorare la qualità e la quantità dei nostri prodotti agricoli; razionalizzare la produzione e la commercializzazione per ampliare i nostri mercati stranieri ed emanciparci dal mercato spagnolo.

7) Organizzazione di un circuito di Credito agricolo per permettere ai contadini di sfruttare le loro terre in maniera

moderna e razionale. Elevare il livello tecnico delle zone rurali; promuovere la formazione professionale dei contadini. Collaborare con la FAO per migliorare i metodi di coltura, silvicoltura e pesca della nostra patria.

8) Pianificazione dell'economia nazionale, solo mezzo per aumentare armoniosamente la produzione in breve tempo al fine di elevare il livello di vita della nostra popolazione e in modo particolare quello della popolazione rurale.

9) Alfabetizzazione totale del paese.

10) Modernizzazione dei nostri porti, punti strategici del commercio mondiale, e collaborazione tecnica con l'IMCO.

11) Collaborazione con l'ONU ed i suoi diversi organismi tecnici; sviluppare buone relazioni con tutti i paesi del mondo che vogliono la pace.

12) Garantire a tutti gli abitanti dell'Arcipelago le libertà e i Diritti riconosciuti nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo; stabilire un regime di diritto che riconosca la dignità ed il valore della persona umana, che favorisca il progresso sociale ed instauri le migliori condizioni di vita nella più grande libertà e giustizia sociale.

Queste sono le linee generali del nostro programma; per metterle in pratica è necessario che noi otteniamo il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza politica ed economica. Noi crediamo che le nostre aspirazioni siano legittime e giuste e che nessuno, ad eccezione della Spagna, vi si opporrà. Tradurre in pratica queste aspirazioni è compito della nostra Organizzazione di lotta. Ma dal momento che siamo un popolo che rispetta il diritto internazionale, vogliamo seguire e percorrere fino in fondo le vie legali internazionali stabilite.

Le Nazioni Unite sono oggi il Tribunale delle Nazioni. Questo tribunale fu costituito alla fine della guerra più orribile della storia dell'umanità in cui ci si beffò del diritto, del rispetto della persona umana e della sua dignità. Voi siete incaricati dal 1945 di definire il diritto dei popoli e di farlo rispettare, malgrado il fatto che esistano paesi come il Portogallo, Israele, il Sud Africa, gli USA e la Spagna che rifiutano le vostre raccomandazioni. Noi ci rivolgiamo a questo Tribunale, ed in particolare al suo Comitato della Decolonizzazione, affinché definisca, seguendo i testi legali sotto citati, il

nostro diritto ad essere dichiarati TERRITORIO NON AUTONOMO con pieno diritto alla libera autodeterminazione ed alla indipendenza in quanto popolo e nazione.

Testi di riferimento

A) 1) Art. 1.

2) Art. 2, n. 4 del Capitolo I.

3) Art. 11 del Capitolo IV.

4) Art. 73 del Capitolo XI.

Articoli e Capitoli della Carta dell'ONU approvata il 26 giugno 1945 a San Francisco, USA.

B) Testo 1514 della Risoluzione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU del 14/12/1960.

C) La Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU del 11/12/'63 con la quale si prega il Comitato Speciale dei 24 paesi di continuare a ricercare le vie ed i mezzi migliori per assicurare l'applicazione immediata ed integrale della Dichiarazione del 14/12/'60 a tutti i territori che non ancora hanno raggiunto l'indipendenza.

Basandoci sui testi legali sopra citati ed a nome della nostra Organizzazione, il MPAIAC, avanguardia del popolo canariano,

1) *chiediamo* vivamente a V.E. di voler considerare formulata questa domanda ufficiale di *Dichiarazione di territorio non autonomo* per quanto riguarda l'Arcipelago canariano, territorio sottomesso al colonialismo spagnolo fin dal 1497, data della fine della conquista del nostro Arcipelago e della sua forzata annessione alla Spagna. Chiediamo che la nostra domanda venga attentamente esaminata, che l'Arcipelago Canariano sia considerato come *Territorio non autonomo* e sia iscritto all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato dei 24, che questa domanda sia distribuita come documento ufficiale tra i membri del Vostro Comitato, e che ne sia inviata copia al Segretariato Generale delle Nazioni Unite.

2) *Sollecitiamo* il vostro Comitato ed il suo Segretariato ad aprire il dossier sull'Arcipelago canariano affinché siano raccolti i dati necessari presso la nostra Organizzazione, presso

l'OUA ed il suo comitato degli Undici ed anche presso la popolazione delle Canarie. Quanto ai documenti provenienti dalla potenza coloniale, essi sono soggetti a cauzione da parte nostra e ci auguriamo di poterne fare liberamente la critica. Sollecitiamo anche la creazione di una Commissione Speciale d'Inchiesta e di Ispezione da inviarsi sul posto, e a cui noi possiamo prendere parte come osservatori.

3) *Chiediamo* al vostro Comitato che, una volta riconosciuto il nostro statuto di *Territorio non Autonomo*, e una volta dichiarato giusto e legittimo il nostro diritto all'indipendenza, sia fissato di comune accordo con la nostra Organizzazione il termine che il vostro Comitato e l'Assemblea Generale stabiliranno come data della nostra prossima indipendenza. Chiediamo vivamente, inoltre, che sia stabilito di comune accordo con noi, il modo in cui sarà realizzato un regime di diritto, preliminare rispetto alle elezioni generali, che devono precedere la dichiarazione di indipendenza. Questo regime dovrà essere stabilito in maniera tale da impedire le manovre della potenza colonizzatrice, la quale tenterà di mantenere la sua dominazione ed il suo sfruttamento con ogni mezzo.

4) *Chiediamo* vivamente che, per tutto il tempo che durerà la procedura, ci sia accordato il Diritto di Replica e di Contro-Replica a tutte le allegazioni che potrà fare la potenza che ci colonizza.

5) *Chiediamo* vivamente, dal momento che le Canarie costituiscono un paese africano e tenendo conto che l'ONU riconosce l'OUA come Organismo regionale sovranazionale (art. 52), che questo Comitato Speciale inviti un osservatore del Comitato degli Undici dell'OUA, all'occorrenza l'Algeria, che difenda e preservi i nostri diritti, come pure i principi contenuti nella Carta dell'OUA.

Eccellenza, di fronte alle disposizioni legali sopra citate, e di fronte ai diversi argomenti menzionati e tenendo conto di questa Domanda come pure delle Richieste citate e delle informazioni e dei documenti qui uniti, e di quelli che vi faremo pervenire, noi vi

Preghiamo: di voler accogliere e prendere in considerazione la nostra Domanda e di aprire il corrispondente

Dossier perché nel più breve tempo possibile venga esaminato il caso dell'Arcipelago Canariano, sia studiata la sua situazione e sia dichiarato *Territorio non autonomo* sottomesso al colonialismo spagnolo. Che sia definito il suo diritto alla libera Autodeterminazione ed all'Indipendenza, che il suo accesso all'Indipendenza sia raccomandato all'ONU e all'Assemblea Generale, secondo i termini da noi esposti nelle precedenti Richieste.

Contando sullo spirito e sulla lettera della Carta dell'ONU, come pare sulla Dichiarazione che ha preceduto la formazione del vostro Comitato il 14 dicembre 1960, noi confidiamo nell'accoglienza che sarà riservata alla nostra domanda e speriamo di essere convocati rapidamente per poter difendere la nostra causa davanti a voi.

Nella speranza che questa Domanda e Memorandum sia presa in considerazione prego V.E. ed il Comitato da essa presieduto di voler gradire la espressione della nostra profondo rispetto.

Comunicati (giugno 1970/marzo 1971)1. *Comunicato sulle conversazioni Franco-Vorster*¹

Il primo ministro del Sud Africa, Vorster, sta effettuando un viaggio in Europa fra i suoi più vicini amici e collaboratori.

Egli è stato ricevuto a Madrid da Franco e dal ministro degli esteri spagnolo Lopez Bravo.

Le conversazioni fra Franco e Vorster hanno preso in considerazione il grave problema delle comunicazioni dei paesi dell'apartheid con l'Europa. Effettivamente, tutti gli aerei della *South Africa Airways* sono costretti a far scalo a Las Palmas (Canarie) prima di riprendere il volo verso l'Europa; l'altra linea che unisce il Sud Africa e la Rhodesia all'Europa è quella degli aerei spagnoli dell'Iberia che fanno Madrid-Canarie-Kinshasa-Salisbury-Città del Capo.

Anche tutte le navi che vanno o vengono dal Sud Africa sono costrette a far scalo nelle Canarie in ragione del boicottaggio africano contro il regime razzista di Pretoria.

Si è parlato anche del cavo sottomarino che collega Città del Capo a Lisbona attraverso l'isola di Sal (arcipelago del Capoverde) e Tenerife (Canarie), cavo di estrema importanza per i sudafricani ed anche per gli USA perché esso serve a stabilire il contatto fra le basi militari USA delle Canarie e del Sud Africa. L'arcipelago canariano in quanto territorio

coloniale è fondamentale per la sopravvivenza delle comunicazioni del Sud Africa e Rhodesia verso l'Europa, e la sua futura indipendenza in quanto paese africano rappresenterà un grave pericolo per i razzisti dell'Africa australe.

Questi fascisti sono preoccupati dalla lotta condotta dai movimenti di liberazione delle colonie portoghesi e spagnole; essi hanno inviato il loro rappresentante per contattare i loro colleghi europei di Lisbona e Madrid per sapere se sono sempre disposti ad uccidere e distruggere tutte le forze di liberazione delle loro colonie. È quasi sicuro che Vorster ha promesso un aiuto a questi due governi amici per sostenerli nelle loro difficoltà coloniali...

2. *Comunicato sulle manovre della Marina da guerra Spagnola nelle Canarie*¹

Dopo il comunicato congiunto algero-marocchino di Tlemcen del 27 maggio, la stampa spagnola e soprattutto gli organi di stampa controllati dal governo colonialista di Madrid hanno reagito violentemente contro i paesi del Maghreb confinanti col Rio de Oro o Sahara detto *spagnolo*. All'indomani della conferenza di Tlemcen l'agenzia di stampa spagnola Cifra annunciava che *praticamente la totalità della flotta spagnola prenderà parte alle manovre aeronavali Canarex-70 che si svolgeranno dal 1 al 30 giugno prossimo*.

In effetti, la risposta ufficiale del *Pentagono spagnolo* al citato comunicato ed a quello di Casablanca fu l'invio della *quasi totalità della flotta spagnola* per effettuare delle grandi manovre aeronavali fra le Canarie ed il Rio de Oro, proprio in quel momento, come per caso. La flotta è partita il 10 dal porto di Cadice ed è giunta al porto di Las Palmas (Canarie) il 15 giugno. Essa è composta da 18 grandi navi da guerra e da 2.000 uomini, sotto il comando del vice-ammiraglio Cervera. Le operazioni saranno fatte in stretta collaborazione con la base navale delle Canarie e quella di Villa Cisneros (Rio de Oro) che faciliterà l'appoggio aereo necessario con gli aerei anti-sottomarini. Incrociatori, fregate, vedette portamissili e

¹

17 giugno 1970.

sottomarini formeranno il grosso della flotta con l'appoggio aereo A/S/ di aerei del 206° squadrone. Nel pomeriggio di ieri la flotta colonialista si è concentrata nei dintorni dell'isola di Lanzarote ed ha effettuato esercizi di tiro contro l'isolotto ad 11 Km. da Lanzarote (Canarie). Queste manovre continueranno fino al 30 e serviranno, pensa il governo colonialista di Franco, come dimostrazione di forza nei confronti dei paesi maghrebini e delle popolazioni del Rio de Oro e delle Canarie.

Il governo di Madrid cerca di aggrapparsi con tutti i mezzi alle sue ultime e ricche colonie e non abbandonerà mai pacificamente quanto ha conquistato con la violenza.

Vi è forse un governo colonialista che abbia seguito la via della ragione e le leggi dell'evoluzione storica?...

3. Comunicato sui sanguinosi incidenti del 17 giugno nel Sahara detto spagnolo¹

Il MPAIAC denuncia energicamente di fronte all'opinione africana e mondiale i crimini che sono stati appena compiuti dalle forze colonialiste spagnole nella città di El Aïoum (Rio de Oro). Sangue africano ed arabo è stato nuovamente sparso sul Maghreb, versato dai fucili di un governo che si rifiuta di riconoscere che i tempi del vecchio colonialismo sono ormai passati. La maschera demagogica con cui Madrid si è travestita ultimamente di fronte ai paesi arabi ed africani cade con questo massacro freddamente perpetrato. Mentre il governo di Madrid dava ipocritamente prova di una sedicente *misura*, di fronte alla recente politica anti-colonialista comune dei paesi del Maghreb, la quasi totalità della flotta spagnola si dirigeva a tutta velocità verso l'Africa, per effettuare delle manovre aeronavali fra le Canarie ed il Rio de Oro. Mentre le navi da guerra spagnole facevano tuonare i loro cannoni durante queste sedicenti manovre (che si svolgevano come per caso dopo la conferenza di Tlemcen e quella di Casablanca), le mitragliatrici colonialiste di Franco uccidevano freddamente dozzine di sahariani che reclamavano soltanto il loro legittimo

¹

21 giugno 1970.

diritto all'autodeterminazione ed alla libertà. Il MPAIAC è solidale con la valorosa popolazione del Rio de Oro e con i suoi combattenti che lottano per la libertà, contro il colonialismo spagnolo e contro le truppe di Madrid. Il popolo canariano, in lotta anch'esso contro il colonialismo spagnolo, saluta calorosamente il popolo sahariano in lotta e gli garantisce il proprio fraterno e rivoluzionario appoggio nella sua giusta causa. Il MPAIAC fa appello all'opinione progressista mondiale perché si levi contro il genocidio che potrebbe scatenare il governo di Franco contro i poco numerosi sahariani. In effetti, per conservare le ricche miniere di fosfato del Sahara, Madrid potrebbe prospettare una liquidazione massiccia di questa piccola popolazione africana.

Viva la lotta del popolo sahariano per la propria libertà!

Abbasso il fascismo ed il colonialismo spagnolo!

Fuori i colonialisti spagnoli dal Sahara e dalle Canarie!

4. Rapporto su una nuova Palestina¹: Il Rio de Oro

Il MPAIAC denuncia:

— il fascismo colonialista di Madrid che sta facendo nascere un nuovo focolaio di conflitti con drammatiche conseguenze, promuovendo al tempo stesso la penetrazione dell'imperialismo USA e della reazione internazionale nei paesi maghrebini.

1. La Spagna fascista e colonialista prepara nei territori sottomessi del Rio de Oro (Sahara detto *spagnolo*) uno pseudo-referendum demagogico che, così come sarà realizzato dalla Spagna e nelle condizioni preparate a questo proposito, dovrà conservare con voto favorevole il colonialismo spagnolo e la reazione internazionale.

a) Il *referendum* che Madrid sta preparando si svolgerà in un clima di pressioni e di coercizioni che annullerà da sé il carattere democratico dei risultati *elettorali*. La Spagna prepara una mascherata democratica in un clima di terrore colonialista. Per assicurarsi la vittoria nel prossimo *referendum*, il

¹

Canarie, agosto 1970.

governo di Franco ha utilizzato ed utilizza tutti i procedimenti di costrizione e di estorsione a sua disposizione contro il popolo *saharaoui*, mitragliamenti della folla indifesa (come quelli che sono avvenuti il 17 giugno scorso) alla politica di corruzione e compromesso aperto con i servi del Sahara ed i capi tribù, formati ed arricchiti dalla Spagna per avere da essi un appoggio per la sua presenza coloniale illimitata nel Rio de Oro.

Questi reucci senza reame ed i collaboratori del potere colonialista, i pochi deputati alle Corti spagnole (specie di Assemblea Nazionale fascista) che rappresentano la provincia del Sahara, sono legati direttamente a Madrid dai loro stessi interessi personali ed anche dagli *stipendi* che ricevono in quanto funzionari della metropoli, agendo come una vera e propria polizia nomade al servizio degli interessi colonialisti di Madrid, raddoppiando le forze spagnole d'occupazione e facendo pressioni con tutti i mezzi sul popolo *saharaoui* perché voti la propria integrazione illimitata alla Spagna. La Spagna colonialista e fascista ha perfino permesso che questi reucci *saharaoui* formassero i loro eserciti particolari integrati nell'ingranaggio repressivo spagnolo. Se il previsto referendum avrà luogo, il popolo *saharaoui* andrà alle urne terrorizzato dal banditismo coloniale e sotto la minaccia della repressione particolare di reucci e capi locali formati, protetti e sovvenzionati direttamente dal colonialismo spagnolo.

È chiaro che il clima di terrore coloniale in vigore da numerosi anni nel Rio de Oro impedisce ogni carattere democratico del referendum previsto ed invalida a priori i *risultati elettorali*.

Questo per quanto riguarda la repressione fisica.

Quanto al ricatto ed alla pressione della propaganda:

b) la Spagna fascista e colonialista ha utilizzato tutti i mezzi di comunicazione ed informazione di massa per condurre una campagna sistematica destinata a svegliare nel popolo *saharaoui* una serie di sentimenti anti-marocchini, anti-algerini, anti-mauritani, imponendo al popolo della colonia l'idea—utile agli interessi coloniali—che, in caso di separazione dalla Spagna, esso sarebbe immediatamente *vittima delle ambizioni territoriali dei suoi vicini arabi*. Questa falsificazione colonialista ha profondamente disorientato il popolo *saharaoui*

che non ha altre fonti d'informazione che quelle della Spagna fascista e colonialista dettate dal proprio ministero *dell'Informazione*, naturalmente al servizio degli interessi coloniali di Madrid e dei suoi alleati imperialisti internazionali. Il fascismo colonialista spagnolo (facciata delle grandi potenze reazionarie ed imperialiste internazionali, USA e NATO) ha proposto al popolo che esso sottomette nel Rio de Oro, una falsa *situazione senza prospettive*: o l'integrazione illimitata alla Spagna, o la sottomissione *agli appetiti imperialisti del Marocco, dell'Algeria, della Mauritania*, senza neppure riconoscere la possibilità di un Rio de Oro *indipendente*, senza rapporto di subordinazione coloniale o neo-coloniale con i suoi paesi limitrofi. Fomentando il *terrore dei vicini*, la Spagna colonialista si propone di ottenere l'approvazione *saharaoui* nel prossimo referendum. Parallelamente a questa falsificazione della propaganda del colonialismo, la Spagna ha creato le condizioni sociologiche (analfabetismo massiccio, monopolio dell'informazione, ecc. favorevoli alla accettazione degli argomenti coloniali. È chiaro che questa situazione colpisce direttamente il voto del popolo *saharaoui* che non potrà essere un voto obiettivo ma il risultato di una lunga occupazione coloniale e dell'assenza di elementi di giudizio che rendono impossibile un voto autenticamente democratico.

Ecco dunque altri aspetti della situazione coloniale *saharaoui* che invalidano a priori la manovra spagnola del *referendum*.

Il MPAIAC appoggerà ogni iniziativa dei paesi maghrebini—militare o diplomatica—tendente ad impedire lo svolgimento del referendum in queste condizioni.

Il MPAIAC sa che permettere lo svolgimento dello pseudo-referendum non sarebbe altro da parte dei paesi maghrebini che facilitare alla Spagna colonialista e fascista l'adozione di false apparenze *democratiche* grazie alle quali si stornerebbe l'autentico carattere colonialista della sua presenza africana di fronte all'opinione internazionale. La *vittoria* colonialista assicurata in un referendum così perfettamente preparato non servirebbe che a dare al colonialismo spagnolo la copertura *legale* delle istituzioni internazionali come l'ONU

stesso, ben controllate già dalla reazione internazionale e predisposti a fare favori alle potenze colonialiste. La Spagna di Franco cerca col referendum la legalizzazione del proprio assetto coloniale nel Rio de Oro. Questa manovra colonialista non potrà essere annientata se non attraverso una reazione armata del popolo sottomesso e con l'aiuto solidale dei paesi africani allineato contro il colonialismo.

2. Poco importa il risultato del referendum: la Spagna colonialista non prospetta di ritirarsi dal Sahara, così come dalle sue *Gibiltere* marocchine di Ceuta e Melilla, chiamate a giocare un ruolo importante nella strategia mediterranea dell'imperialismo. Dietro la mascherata democratica del referendum si nasconde una strategia ben precisa: *restare, costi quel che costi, sul ricco territorio saharauo e nelle basi mediterranee di Ceuta e Melilla, facendo di queste zone, se necessario, una nuova Palestina.*

La Spagna non abbandonerà il Rio de Oro attraverso negoziati, né in funzione di un qualunque risultato elettorale. Le importanti ricchezze di questo territorio quanto al fosfato, alla pesca ed alla possibilità di trovarvi interessanti pozzi petroliferi sottomarini, consiglia all'imperialismo ed alla reazione internazionale di mantenere ad ogni costo lo stato coloniale attuale del Sahara detto *spagnolo*.

Parlare del colonialismo di Madrid, significa necessariamente parlare dell'imperialismo e della reazione internazionale. Come il suo omologo portoghese, il fascismo colonialista spagnolo è lo strumento della reazione internazionale che è il suo principale sostegno.

Visto il proprio sottosviluppo e la propria precaria salute capitalista, Madrid non potrebbe giocare il ruolo di potenza coloniale se non fosse per l'appoggio ricevuto dagli USA e dalle potenze reazionarie della NATO che sostengono Franco (Francia e RFT). È chiaro che i popoli delle colonie portoghesi e quelli oppressi dal colonialismo spagnolo si battono contro gli stessi nemici; è anche necessario che tutto ciò sia compreso dalle forze progressiste africane dall'OUA e da quelli che lottano per la libertà totale dell'Africa.

La Spagna fascista e colonialista, per difendere il

proprio stato coloniale ha direttamente integrato le grandi potenze reazionarie, dagli USA alla Francia, dalla Germania Federale alla NATO, ed essa stessa si prepara ad entrare nella NATO con il completo appoggio degli USA e di altri governi amici. Tutti questi prendono parte allo sfruttamento coloniale spagnolo sia nelle Canarie, sia per il fosfato ed il petrolio sahariano. Inoltre, i trusts USA intervengono nelle prospezioni petrolifere effettuate lungo le coste del Rio de Oro. La fiducia che il governo spagnolo di Franco dimostra nei risultati del suo referendum è tale che ha appena firmato col potente trust yankee, l'Union Carbide Petroleum Co. un contratto biennale, prima parte del programma di localizzazione delle risorse petrolifere del Rio de Oro. In effetti, durante la seconda settimana del mese di luglio, il presidente dell'Union Carbide, L. C. Ritts Jr. ha visitato Madrid per offrire un ricevimento ad alte personalità dell'industria, delle finanze e del governo spagnolo in occasione dell'inizio dei lavori di ricerca petrolifere nella zona marittima del Sahara. Il permesso per la perforazione è stato concesso alla Union Carbide Petroleum Epana Inc. (compagnia filiale creata in Spagna dall'Unione Carbide per controllare i lavori); questo permesso comprende una zona di 1.600.000 ha. ed il contratto si estende per due anni nella prima parte del progetto, con una spesa di 147 milioni di pesetas (notizia diffusa dalla agenzia Cina-Europa press, il 2/9/1970 a Madrid).

La co-partecipazione della reazione internazionale allo sfruttamento coloniale permette al governo ed al capitalismo spagnolo di godere di appoggi politici e militari sufficienti per sostenere indefinitamente la propria presenza nel Sahara. Madrid non abbandonerà pacificamente il Rio de Oro, non solo nel proprio interesse colonialista, ma soprattutto nell'interesse dei suoi potenti alleati imperialisti internazionali che, in definitiva, sono quelli che forzano le decisioni di Madrid: *colonialismo colonizzato*.

Il referendum previsto per il Rio de Oro è stato concepito dal nuovo governo neo-fascista dell'Opus Dei, formato integralmente negli USA. Il cervello della politica estera spagnola, Lopez Bravo, è stato formato direttamente negli USA dove fu amministratore di grandi monopoli. La di-

plomazia di Lopez Bravo non è altro che quella del dipartimento di stato americano. È lui il realizzatore dell'accordo militare firmato il 6 agosto scorso fra Washington e Madrid con cui veniva rinnovato il trattato sulle basi militari in Spagna e si davano alle forze militari USA una maggior libertà di manovra su tutto il territorio spagnolo, ivi comprese le colonie; è prevista inoltre una concessione di materiale bellico (anti-guerriglia ed equipaggiamenti speciali per operazioni in zone desertiche). Lopez Bravo è il rappresentante più caratteristico dell'imperialismo e della reazione internazionale che, alla fine dei conti, è l'autentico istigatore dell'abile manovra del *referendum saharoui*. Negoziare con Lopez Bravo significa negoziare con il gendarme imperialista mondiale, non solo per la sua integrazione in un governo come quello di Madrid, ma anche per i legami personali che lo uniscono al grande capitale USA.

3. D'altra parte, le stesse potenze imperialiste internazionali che rendono possibile il colonialismo spagnolo nel Rio de Oro cercheranno di mantenere la presenza illimitata di Madrid nelle basi mediterranee di Ceuta e Melilla, usurate al territorio marocchino.

Una volta eliminata l'influenza USA-NATO da parecchi paesi del nord Africa (Algeria, Libia, RAU, ecc.), le potenze reazionarie della NATO faranno pressioni su Madrid perché tenga in mano le basi mediterranee di Ceuta e Melilla il cui valore strategico per la NATO è aumentato dopo il cambiamento nazionalista e rivoluzionario in Libia, che porterà l'evacuazione e la soppressione della base militare yankee di Wheelus, la più importante del Mediterraneo.

La stampa spagnola ha già dichiarato che *Ceuta e Melilla non sono negoziabili*. Il giornale ufficiale *Arriba*, attraverso un alto portavoce fascista è arrivato persino a qualificarle come *parti dell'Andalusia*. *Ceusa e Melilla, Gibilterre della NATO*: potrebbe essere il titolo di un rapporto sul nuovo aspetto del colonialismo spagnolo, strumento privilegiato della strategia reazionaria internazionale. Le ricchezze sahariane—fosfato, pesca, petrolio—e gli interessi strategici imperialisti stabiliti a Ceuta e Melilla sono alla base del grave conflitto in gestazione nell'area coloniale spagnola. *L'attività*

della reazione mondiale prepara una nuova Palestina nel nord-ovest africano

4. La Spagna ha tentato di implicare il Marocco e la Mauritania nella difesa del proprio assetto coloniale nel Rio de Oro. Il ministero di Lopez Bravo—ministero made in USA—, ha condotto una politica detta *intelligente* coi governi confinanti col Rio de Oro. Così Madrid ha firmato dei *generosi* accordi di *cooperazione economica* con la Mauritania, offrendole una raffineria ed altre installazioni industriali (pesca, conserverie). Malgrado ciò, Nouakohott resta un punto fermo per quanto riguarda il Rio de Oro; di contro, essa ha accettato di stabilire un consolato a Las Palmas (Canarie), cosa che va contro i nostri interessi e contro la risoluzione del comitato degli undici dell'OUA del 20/7/1968 che dichiara che le Canarie sono una colonia ed una parte dell'Africa. Quanto a Rabat, la Spagna di Franco ha sostenuto una politica sistematica di *elogi* esaltando la *tradizionale amicizia ispano-araba* e violando le norme del diritto internazionale consegnando a Rabat parecchi esiliati politici condannati a morte. Il prestigioso *eroe nazionale* marocchino, eminente combattente per l'indipendenza del paese contro la Francia, Mohamed Ajar ed un dirigente universitario che aveva beneficiato, come Ajar, dei diritti *d'asilo politico* in Spagna, furono consegnati, all'inizio dell'anno, dal fascismo colonialista di Madrid. Oltre a questi *servizi* che illustrano la *tradizionale amicizia ispano-araba*, Madrid ha cercato di calmare il nervosismo mauritano-marocchino offrendo a questi paesi una partecipazione allo sfruttamento dei fosfati di Bou-Craâ ed ha cercato di costituire un patto mediterraneo Parigi-Madrid-Rabat che includerebbe la comune utilizzazione delle basi mediterranee di Ceuta e Melilla.

Così la Spagna fascista e colonialista ha ignorato sistematicamente la stessa esistenza del popolo *saharaoui* ed il suo diritto all'autodeterminazione. La Spagna ha cercato di *risolvere* il problema *saharaoui* con una politica di *buon vicinato* col Marocco e la Mauritania. La Spagna ha cercato con tutti i mezzi di soffocare il problema *saharaoui* come ha fatto oggi col problema delle Canarie. Tuttavia, i recenti accordi di Tlemcen e di Casablanca sembrano mostrare la

sconfitta della *formula* spagnola. Tutto sembra indicare che il *conflitto saharauoi* assume le proporzioni di una grande crisi internazionale in cui una volta di più la reazione imperialista si scontrerà col mondo arabo ed africano.

Sarebbe interessante e necessario che i paesi maghrebini si ricordassero di quanto avviene attualmente in Medio Oriente, per evitare un futuro rinnovarsi di un conflitto che si sta oggi preparando. Se si lascia sviluppare la manovra di Madrid, dopo sarà troppo tardi...

5. Il governo di Madrid ha direttamente implicato il nostro arcipelago canariano nella strategia imperialista facendo della nostra patria una piattaforma fondamentale della reazione internazionale. Con l'aiuto yankee, numerosi aeroporti delle isole Canarie sono stati modificati ed adattati per consentire l'atterraggio dei potenti B 52 e U 2, e si è sviluppata l'infrastruttura necessaria per l'installazione immediata di missili balistici e strategici. Dopo la firma dell'accordo ispano-USA, le Canarie possono diventare da un giorno all'altro una base militare in piena regola della reazione internazionale situata alle porte del Maghreb. Inoltre, se, come previsto, si arrivasse ad un accordo internazionale per il ritiro delle flotte straniere dal Mediterraneo, Madrid cederebbe immediatamente le Canarie agli USA per installarvi le basi d'appoggio della VI flotta; si direbbe sicuramente che le Canarie sono situate nell'Atlantico. Ed il quasi certo ingresso della Spagna di Franco nella NATO convertirebbe improvvisamente la nostra patria canariana in una base avanzata della NATO in Africa, proprio lungo la rotta del petrolio (Canarie-Città del Capo). Inoltre, quale migliore piattaforma per sorvegliare il Maghreb?

Secondo informazioni dello stesso governo spagnolo, il 50% delle spese del budget pubblico delle Canarie è destinato a sovvenzionare le necessità militari dei legionari e delle forze speciali paracadutiste spagnole stabilite nel nostro paese. Queste informazioni dimostrano per se stesse il carattere obiettivo di piattaforma militare coloniale che hanno acquistato le nostre isole a causa della dominazione spagnola sul nostro arcipelago, a causa degli accordi militari ispano-USA e dell'eventualità quasi certa dell'ingresso della Spagna

nella NATO.

Oltre al suo carattere di base militare del colonialismo e di piattaforma delle operazioni militari coloniali, il nostro arcipelago è spesso utilizzato dallo stato maggiore spagnolo per dimostrazioni di forza spagnole ed internazionali (manovre navali ispano-francesi). Recentemente, in seguito alla riunione di Tlemcen, le acque canariane furono utilizzate dalla marina da guerra spagnola per l'operazione *Canariex-70*, destinata ad intimidire la popolazione *sabaraoui* ed i governi maghrebini.

Le nostre isole Canarie che giocarono un ruolo importante di piattaforma militare in occasione dei massacri del 1957 a Ifni, sono chiamate a giocare un ruolo ancora più importante nell'ipotesi ogni giorno più probabile di una guerra africana. Tuttavia, nonostante che i fattori obiettivi assegnino inevitabilmente questo ruolo alla Canarie, il nostro popolo non è stato preso in considerazione nella strategia anti-colonialista elaborata a Tlemcen ed a Casablanca. Preoccupati dall'unione maghrebina anti-colonialista, unione di cui non possiamo che felicitarci (v. il nostro comunicato del 29 maggio), i governi riuniti in questa occasione nanno lasciato da parte il ruolo che spetta alle Canarie di sviluppare la lotta finale contro il colonialismo spagnolo, nostro comune nemico.

6. In conclusione, il nostro movimento considera che:

1. la manovra spagnola del referendum nel Rio de Oro, inoffensivo per il colonialismo e l'imperialismo internazionale è pericoloso per i legittimi interessi dei popoli sottomessi al colonialismo spagnolo (Sahara, Canarie), per l'Africa del nord in particolare e per tutta l'Africa in generale;

2. il fascismo colonialista spagnolo non si ritirerà pacificamente né dalle *Gibilterre* di Ceuta e Melilla, né dall'arcipelago strategico delle Canarie, quartier generale coloniale contro il Maghreb;

3. la lotta contro il colonialismo spagnolo implica lo scontro con la reazione e l'imperialismo internazionale e che questa lotta dovrà esprimersi con la forza armata e con la solidarietà anti-colonialista maghrebina;

4. gli accordi di Tlemcen e di Casablanca firmati fra

l'Algeria ed il Marocco e la Mauritania escludono dalla lotta anti-colonialista il popolo canariano che è tuttavia un punto centrale della strategia coloniale ed imperialista contro il Maghreb. La non partecipazione dei rappresentanti dei popoli del Rio de Oro e delle Canarie impedirà ogni definizione del problema coloniale spagnolo; *ricordiamo l'esempio della Palestina, quando si cerca di definire il problema palestinese senza la presenza dei palestinesi.*

Per conseguenza, il MPAIAC propone,

— iniziative militari e politiche destinate ad impedire che abbia luogo lo pseudo-referendum nel Rio de Oro preparato dal colonialismo e dalla reazione internazionale;

— la costituzione di un largo fronte anti-colonialista al quale vengano integrati tutti i popoli vittime del colonialismo spagnolo (Rio de Oro e Canarie) con l'aiuto solidale dei paesi maghrebini allineati contro il colonialismo e l'imperialismo;

— la creazione di un comitato nord-africano capace di coordinare la lotta di liberazione contro il colonialismo spagnolo in cui siano rappresentati i popoli del Rio de Oro, dell'Algeria, Marocco, Mauritania e Canarie;

— che le Canarie siano dichiarate internazionalmente zona smilitarizzata e denuclearizzata. Tutte le forze militari spagnole e straniere dovranno lasciare l'arcipelago canariano, così come tutte le installazioni militari USA e della Francia per il controllo dei satelliti devono essere smantellate;

— che i porti e gli aeroporti canariani siano dichiarati di interesse civile internazionale e sia proibito il loro uso in quanto piattaforme militari.

Canarie, agosto 1970

Il Comitato Centrale del MPAIAC

5. *Comunicato sullo sciopero dei lavoratori dei trasporti*¹

Circa 600 lavoratori del monopolio dei trasporti *Transportes de Tenerife SL* sono sempre chiusi nella chiesa della Concezione a Santa Cruz de Tenerife (Canarie). Essi occupano la chiesa dalla notte del 3 novembre, data in cui è iniziato uno

¹ 14 novembre 1970.

sciopero generale che ha paralizzato totalmente tutte le comunicazioni dell'isola. Il motivo dello sciopero sta nelle rivendicazioni salariali collettive. Infatti, i lavoratori ricevono attualmente l'equivalente di 10 franchi al giorno, ed essi chiedono 27 franchi, come pure altri miglioramenti di lavoro. Tutti i settori popolari hanno dimostrato una grande solidarietà con i lavoratori chiusi da 11 giorni, inviando loro cibo, coperte, tabacco ecc..., così come il ricavato di numerose collette popolari.

Gli studenti hanno occupato l'università di La Laguna il 10, 11 e 12 scorsi ed hanno organizzato delle assemblee e manifestazioni di solidarietà. Gruppi di operai e studenti hanno preso a sassate e rovesciato dei veicoli che, sotto la protezione della polizia e della *guardia civil*, cercavano di svolgere qualche servizio di comunicazione nell'isola. Scontri violenti hanno avuto luogo con le forze di repressione colonialiste; vi sono stati parecchi feriti e degli arresti. Tutte le comunicazioni dell'isola sono tagliate dal 3 novembre. Lo sciopero si espande a macchia d'olio; i lavoratori di un altro monopolio, quello dei trasporti urbani di Santa Cruz si sono uniti allo sciopero dei trasporti in segno di solidarietà e per le proprie rivendicazioni.

Nelle ultime tre settimane, diversi scioperi e manifestazioni si sono avuti nell'arcipelago nel contesto generale della lotta contro lo sfruttamento colonialista.

Anche se la stampa internazionale ha collocato questi avvenimenti nel quadro della lotta spagnola, si tratta in realtà di un profondo e lungo movimento del popolo lavoratore canariano contro lo sfruttamento colonialista spagnolo.

Ci si aspetta una feroce campagna di repressione poiché da anni il popolo canariano ha rafforzato la sua presa di coscienza e la propria decisione a lottare contro il potere coloniale spagnolo. Il governo di Madrid ha inviato sul posto il ministro del lavoro, il capo di stato maggiore generale dell'esercito ed il direttore generale della sicurezza per preparare la campagna di repressione contro i nazionalisti rivoluzionari del MPAIAC che ultimamente hanno sviluppato una grande attività fra i settori operai e studenteschi.

Malgrado la repressione e tutti i mezzi che le forze

spagnole potranno impiegare, il popolo canariano, diretto dalla sua avanguardia rivoluzionaria, il MPAIAC, continuerà la lotta per farla finita con lo sfruttamento colonialista ed è pronto a dare presto l'adeguata risposta alla scalata di repressione colonialista e di terrorismo fatta dal governo coloniale di Madrid.

Il popolo canariano continua la propria lotta!

Il popolo canariano vincerà!

6. Comunicato sulle dimostrazioni nelle Canarie in occasione del processo di Burgos¹

In occasione del processo di Burgos, il popolo canariano ha voluto dimostrare la propria solidarietà internazionalista e militante con i patrioti baschi. Il 3 dicembre, i prigionieri politici della prigione di Las Palmas (Grande Canaria) hanno iniziato uno sciopero della fame. Nello stesso giorno, al mattino, migliaia di studenti dell'università di La Laguna a Tenerife hanno sospeso i corsi per tenere un'assemblea di spiegazioni sulla lotta del popolo basco contro l'attuale potere coloniale spagnolo. Essi hanno poi fatto delle manifestazioni di solidarietà intorno al campus universitario, occupando le vie d'accesso all'università e paralizzando il traffico urbano, provocando enormi intasamenti.

Allora, delle jeeps della polizia colonialista di Franco hanno circondato ed occupato il campus provocando la reazione violenta degli studenti contro la polizia stessa. La polizia è intervenuta sparando e procedendo a parecchi arresti. Il pomeriggio, le altre scuole della città di La Laguna si sono unite allo sciopero. Un'altra assemblea è stata tenuta alla scuola normale per fare il resoconto agli studenti degli avvenimenti del mattino ed annunciare l'arresto di quattro studenti del centro. Gli studenti hanno deciso all'unanimità di scioperare. All'indomani, 4 dicembre, sei degli studenti arrestati sono stati condotti in prigione sotto l'accusa di insulti alle forze armate e messi a disposizione del giudice istruttore.

La presa di coscienza del popolo canariano per la pro-

pria indipendenza e libertà si rafforza ogni giorno di più con la lotta degli altri popoli. L'eroica battaglia del popolo basco, del popolo spagnolo, dei popoli di Palestina, Viet Nam, Laos, Cambogia come quelli dei nostri fratelli d'Africa o dei popoli d'Asia, d'America o d'Europa aiuta ogni giorno di più il nostro popolo a rafforzare la propria unità ed a lottare fino alla fine per la liberazione totale del nostro paese.

7. *Comunicato sullo stato d'eccezione nelle Canarie*¹

Il 14 dicembre 1970 il governo colonialista di Franco decretò lo stato d'eccezione nei territori dominati nella penisola iberica, in Africa (Canarie, Sahara detto spagnolo, Ceuta e Melilla). Tutte le *libertà* individuali furono soppresse.

Libertà individuali ben ipotetiche perché dal 1939 la parola libertà non esiste ed i diritti dell'uomo non hanno corso. In occasione del processo di Burgos, il governo di Madrid si è reso conto che non poteva assassinare i patrioti baschi dell'ETA come sperava. Infatti, la solidarietà progressista internazionale da un lato e, dall'altro, le pressioni dei governi capitalisti che hanno enormi investimenti in Spagna e nelle sue colonie europee ed africane, hanno costretto il governo di Franco a concedere una grazia sia pure contro voglia. Tuttavia, il governo di Franco, resosi conto che non poteva assassinare i patrioti rivoluzionari baschi, ne ha approfittato per stabilire lo stato d'eccezione e poter così smantellare tutti i movimenti anti-colonialisti rivoluzionari e tutti i movimenti popolari di questo sedicente *territorio nazionale*.

Graziando i patrioti baschi dell'ETA, Franco si piegava di fronte ai moderati ed agli uomini d'affari dell'Opus Dei e, stabilendo lo stato d'eccezione, si piegava anche di fronte ai duri ed ai fascisti dell'esercito e della polizia. Ora, esauritasi la campagna di solidarietà internazionale contraria al regime fascista di Madrid, la polizia ha le mani libere per perquisire, arrestare, torturare ed anche far scomparire i *cittadini di Franco*.

Ovunque gli arresti sono già iniziati, specialmente nel

paese basco (Euskadi) e nelle Canarie. Nel nostro paese gli arresti quotidiani si contano a dozzine: operai, contadini, studenti, patrioti e simpatizzanti della nostra indipendenza sono arrestati ed interrogati dalla polizia politica. Coloro che vengono trovati in possesso della nostra propaganda vengono torturati senza tregua per sapere se hanno legami con il MPAIAC. Oltre duecento arresti sono avvenuti nelle Canarie dopo la proclamazione dello stato d'eccezione, il 14 dicembre scorso, e le domande poste dalla polizia sono sempre le stesse: militate nel MPAIAC?

L'opinione internazionale non può restare silenziosa di fronte ad una tale situazione. Il processo di Burgos è terminato, ma il calvario dei popoli dominati e colonizzati col terrore franchista non è finito. Facciamo appello a tutti per denunciare il terrore stabilito dal regime colonialista di Franco che cerca inutilmente di distruggere le giuste aspirazioni del nostro popolo africano per ottenere la propria indipendenza, come quella del popolo basco.

Il regime terrorista di Madrid vuole stabilire una politica di mantenimento ad ogni costo della cosiddetta *unità nazionale*. Lo stato d'eccezione che infierisce oggi nel nostro paese è una sfida lanciata da Franco e dal suo regime contro il nostro popolo e contro l'Africa.

Il MPAIAC continua la propria attività rivoluzionaria in seno al popolo. Da qualche giorno i nostri gruppi di propaganda hanno diffuso in tutto l'arcipelago numerosi esemplari di un libro pubblicato dal nostro dipartimento di informazione e formazione politica. *Il nazionalismo rivoluzionario delle Canarie, fase attuale della nostra lotta nazionale e rivoluzionaria*. Altri gruppi hanno diffuso della propaganda che chiama il popolo alla resistenza ed alla lotta armata rivoluzionaria, sola via che resta ai popoli colonizzati per potersi liberare veramente.

La sempre maggiore presa di coscienza del nostro popolo, fa sì che esso saprà presto rispondere alla violenza reazionaria del governo colonialista di Madrid con la sua violenza rivoluzionaria, nel quadro della nostra lotta di liberazione nazionale.

8. *Comunicato sull'arresto di militanti del MPAIAC*¹

Dopo la proclamazione dello stato d'eccezione, il 14 dicembre scorso, da parte del regime di Franco, oltre duecento arresti sono stati effettuati nelle Canarie. Le domande poste dalla polizia colonialista sono sempre le stesse: militate nel MPAIAC?

In questa ondata d'arresti, a Las Palmas, 29 patrioti sono incolpati di appartenere al MPAIAC e di essere degli attivisti.

Le loro famiglie sono senza notizie da oltre venti giorni e gli stessi avvocati non hanno potuto parlare con loro malgrado tutti gli sforzi fatti. Fra le persone arrestate si trova lo studente Massimiliano Payser, 20 anni, figlio di F. Payser, cittadino italiano. Lo studente Payser nonostante che sia nato a Las Palmas di Gran Canaria è figlio di una canariana e di un italiano, F. Payser Bevilacqua, sarto italiano stabilito nelle Canarie da circa 20 anni. Suo figlio è sempre italiano, ed ha un passaporto italiano. Massimiliano Payser è stato brutalmente torturato con l'elettricità per parecchi giorni per estorcergli delle confessioni; egli si trova attualmente in uno stato fisico abbastanza grave. Parecchi altri patrioti canariani subiscono le stesse torture e si teme per la vita di alcuni di loro. Il processo di Burgos è terminato, ma il lungo calvario dei popoli dominati e colonizzati dal regime di Madrid non è finito. La presa di coscienza del nostro popolo, ogni giorno più profonda, fa sì che esso saprà presto rispondere alla violenza reazionaria del governo colonialista di Madrid con la sua violenza rivoluzionaria, nel quadro della nostra lotta di liberazione nazionale.

9. *Comunicato sugli arresti e le torture nelle Canarie*¹

In relazione alla smentita fatta dal ministero degli esteri spagnolo rispetto al nostro comunicato del 20 gennaio a proposito di arresti nelle Canarie, la Segreteria Generale

¹ 20 gennaio 1971.

¹ 25 gennaio 1971.

del MPAIAC ad Algeri si trova nella possibilità di fornire una prima lista di canariani detenuti a causa delle misure prese dalle autorità coloniali locali. Ci riserviamo la possibilità di aggiungere in seguito i nomi degli altri principali incolpati.

Massimiliano Payser Medina, cittadino italiano,
 i due fratelli Henrique Sanchez,
 Domingo Alvarado Janina,
 i due fratelli Hernandez Diaz,
 Juan Luis Betancor Ojeda,
 Adrian Deniz Marrero,
 Victor Caro Zamora,
 Juan Rodríguez Betancor.

Fernando de Ilurdoz Cabrera, avvocato, condannato nel 1962 dal consiglio di guerra ad otto anni di prigione in quanto responsabile del movimento nazionalista rivoluzionario della città di Las Palmas.

Tutti questi patrioti sono stati selvaggiamente torturati seguendo i metodi classici della polizia franchista, una serie dei quali sono stati denunciati nel corso dell'ultimo processo dei patrioti baschi di Burgos. Dai primi giorni dello stato d'eccezione essi si trovano nelle mani della polizia politica senza che nessuno abbia potuto prendere contatti con loro (avvocati, familiari, consolato italiano ecc.).

10. *Comunicato sui colloqui fra Lopez Bravo ed i governi del Marocco e dell'Egitto*¹

Il MPAIAC è stupito dell'ottima accoglienza che recentemente i governi del Marocco, Egitto e Tunisia hanno riservato al ministro degli esteri della Spagna franchista, Lopez Bravo. Ovunque con la maschera della sedicente amicizia della Spagna verso i paesi arabi, Lopez Bravo fa perdonare il fatto che rappresenta uno dei paesi colonizzatori d'Africa, il solo che possiede attualmente delle colonie in nord Africa, in seno ai paesi arabi. Egli vuol fare dimenticare anche che il suo governo *amico dei paesi arabi* ha massacrato degli arabi, degli africani, nella colonia del Sahara detto spagnolo, il

¹ 17 marzo 1971.

17 giugno 1970.

Nella dichiarazione resa ieri sera dall'ufficio d'informazioni diplomatiche di Madrid si rileva che: *i due paesi hanno deciso di mettersi d'accordo per il mantenimento della pace nel Mediterraneo e in particolare nello stretto di Gibilterra in cui essi hanno comuni interessi e responsabilità prioritarie e altrettanto comuni, nonché di mettersi d'accordo per favorire la formazione di una coscienza mediterranea.*

Vorremmo sapere dove sono gli interessi del Marocco nel Mediterraneo, visto che la costa mediterranea del Marocco si trova quasi tutta nelle mani del colonialismo spagnolo: Ceuta, isolotto d'Alhucemas, isolotto di Velez de la Gomera, Melilla, arcipelago delle Chafarinas. Parlare di interessi comuni fra un paese colonialista europeo ed un paese africano, la costa del quale si trova quasi tutta nelle mani di questo stesso paese, sembra abbastanza curioso per la nostra epoca e per l'*attuale spirito* africano.

Per l'Africa che vuole essere libera, degna ed indipendente, ricevere il ministro spagnolo degli esteri del regime di Franco è come ricevere il ministro degli esteri di Lisbona; questi due regimi per noi africani hanno lo stesso specifico carattere: quello d'essere fascista e quello di essere colonizzatore del nostro continente. Se si fanno sottili distinzioni fra i colonizzatori dell'Africa... quale sarà l'avvenire della lotta anti-coloniale africana?

Abbiamo salutato i risultati delle conferenze di Tlemcen e di Nouadibhou che lasciavano intendere un'unità d'azione contro il colonizzatore del nord Africa: l'attuale governo spagnolo. Siamo spiacenti invece degli incontri con i rappresentanti di questo colonialismo che concludono importanti trattati di cooperazione economica, scientifica e tecnica che servono a mettere una sordina alle proteste anti-coloniali, a spese della libertà e della dignità dell'Africa intera.

La penetrazione USA in Spagna e Canarie¹

Per comprendere l'attuale politica del regime franchista vi è un mezzo sicuro, cioè conoscere il valore degli investimenti stranieri in Spagna. E fra questi gli investimenti americani sono i più importanti e sono anche quelli che dirigono i legami nascosti della politica spagnola. Non si può assolutamente parlare di una politica estera spagnola indipendente. Gli USA, la Francia e la Germania Federale dirigono questa politica secondo i propri interessi. Se si sa che la maggior parte delle imprese francesi, tedesche, belghe, italiane che sono in Spagna sono controllate dagli USA, si può facilmente concludere che la quasi totalità della grande industria spagnola si trova oggi nelle mani dei trusts americani, e da qui l'influenza di questo settore industriale straniero sulla politica estera franchista.

Le 300 imprese più importanti degli USA sono installate in Spagna; 156 di queste controllano 387 compagnie filiali stabilite su territorio spagnolo e nelle Canarie con una partecipazione superiore al 50%. Di queste imprese filiali, ve ne sono 46 con capitale uguale o superiore ai 200 milioni di pesetas, vale a dire che, dato che in Spagna esistono circa 200 imprese industriali con capitale superiore a questa quantità, una impresa «spagnola» su cinque è controllata dal capi-

¹ Relazione presentata al Congresso dell'unità africana organizzato dall'Università di Algeri (facoltà di diritto e scienze economiche ed istituto di studi politici) il 3 aprile 1971. La parte riguardante le Canarie è un documento inviato a M. Albano nel marzo 1973.

tale USA. Nel settore del petrolio e dell'industria chimica si constata una netta penetrazione USA, in grado di influenzare la politica estera spagnola. Per esempio, questi trusts petroliferi hanno già investito nel Rio de Oro: la Union Carbide Petroleum Co. degli USA ha firmato col governo spagnolo un contratto biennale, prima parte del programma di localizzazione delle risorse petrolifere nella zona. Il permesso per la perforazione è stato accordato all'Union Carbide Petroleum Espana Inc. (filiale creata in Spagna dall'Union Carbide americana per verificare i lavori). Questo permesso comprende una zona di 1.600.000 ha. ed il contratto si estende a due anni per la prima parte del progetto.

L'Union Carbide Petroleum degli USA possiede in Spagna le seguenti filiali: Union Carbide Iberica S.A. (100% di capitale USA); la Cia. Nacional del Oxigeno (67%); l'Union Carbide de Navarra S.A.; Argon S.A.; Sociedad de Realizaciones Industriales S.A.; Poliplastic Extrusion S.A.

Altri trusts petroliferi USA sono interessati alle prospezioni petrolifere nel Sahara detto spagnolo così come ai fosfati di Boukrâa e loro derivati chimici.

La Standard Oil (NJ) e la Gulf Oil hanno in Spagna tutta una serie di filiali che attendono il momento per fare delle perforazioni nella zona del Sahara che desiderano. Una delle filiali di questi trusts è soprattutto interessata ai prodotti chimici derivati dal trattamento dei fosfati; l'Amoniaco Espanol S.A. che è controllata al 99,72% dalla Standard Oil. Le altre filiali sono: Esso de Petroleos Espanoles S.A. (40%); Productos Quimicos Esso S.A. (75%); Gaz Natural S.A. (35%); Esso Standard Espanola S.A. (100%); Essochen S.A. (100%) ecc.

La Mobil Oil degli USA controlla due filiali, la Mobil Oil de Espana S.A. e la Mobil Oil de Canarias S.A. nelle Canarie. La Texaco controlla con la Standard Oil della California la Raffineria de Petroleos d'Escombrerars, vicino al Alicante, all'80% (quasi tutto il petrolio di questa raffineria viene dal Medio Oriente). Essa ha anche la Texaco S.A., la Texaco Canarias S.A. nelle Canarie; la Caltex Oil S.A. (50%); la Regent Oil Espanola (96,6%) e la Texpain. Importante come i trusts citati è la Gulf Oil che ha creato dieci grandi

filiali interessate a fare contratto per perforazioni nel Rio de Oro. Fra le più importanti vi sono la Rio Gulf Petroleos S.A. (40%); la Rio Gulf Petroquímica S.A. (50%) e la Rio Guls Comercial (50%).

Altri trusts come la Continental Oil (CONOCO), la Philips Petroleum, Sun Oil, Getty Oil, Universal Oil Products ecc. controllano tutto il settore petrolifero spagnolo attraverso le loro filiali.

Pubblichiamo qui uno studio degli interessi USA in Spagna, anche se esso non è che un leggero panorama dato che non si conosce ancora bene l'ampiezza della penetrazione USA in tutti i settori industriali spagnoli. In effetti, le liste distribuite dalla commissione delegata dal governo spagnolo per gli affari economici non sono complete e nascondono talora scientemente l'ampiezza degli investimenti stranieri.

I settori che sono quasi completamente controllati dagli USA sono: materiale elettrico, elettrodomestici, elettronica, telefoni, industria chimica in generale, fertilizzanti, plastiche, trattori (due imprese controllano il 47% di tutta la produzione nazionale), petrolio e raffinerie, pneumatici, alimentazione... Gli investimenti USA in Spagna sono stati fatti soprattutto nei settori di punta ed esportatori verso i paesi africani ed arabi. Considerato il bisogno di petrolio degli USA in Europa (eserciti, VI flotta ecc.) essi hanno costruito e controllano le raffinerie spagnole. Essi assicurano così il petrolio delle forze armate degli USA col petrolio che viene dal Medio Oriente e dal nord Africa.

Già nel 1955 gli USA consigliarono a Madrid di iniziare una politica di avvicinamento dei paesi arabi, politica iniziata da Martin Artajo e seguita dal suo successore al ministero degli affari esteri, Castiella. Washington aveva bisogno della pedina spagnola per infiltrarsi nel mondo arabo perché molte compagnie USA erano già sulla lista nera dei paesi arabi perché esse commerciavano con Israele e non potevano dunque esportare verso questa zona. Ecco perché da qualche mese, per ricattare gli USA—prima della fine dei negoziati sulle basi—l'attuale ministro Lopez Bravo parlava di iniziare dei contatti diplomatici con Israele.

I trusts USA in Spagna hanno reagito per primi: nes-

suna relazione diplomatica della Spagna con Israele, esse comporterebbero il boicottaggio petrolifero delle raffinerie di Spagna e le loro filiali spagnole vedrebbero in pericolo le loro esportazioni verso i paesi arabi. D'altra parte il Pentagono ha bisogno di rafforzare ancora il potenziale bellico in Spagna e delle relazioni con Israele potrebbero risvegliare le critiche dei paesi arabi del Mediterraneo contro l'esistenza di basi USA in Spagna. Madrid deve continuare a parlare dell'amicizia ispano-araba.

Nella lista che segue si sottolineano le percentuali del capitale USA così come il numero di azioni possedute. Se talvolta la percentuale sembra poco elevata, è necessario notare che il resto delle azioni è ripartito fra numerosi proprietari e che una sola persona o un'impresa, se possiede un grosso lotto di queste azioni, basta a controllare questa società. Non bisogna dimenticare che il capitale tecnico conta molto e che esso è determinante; e sono gli USA ad assicurarlo, riuscendo così a controllare le imprese.

Liste des entreprises industrielles des US parmi les 300 premières du capitalisme monopoliste américain, possédant des intérêts en Espagne, aux Illes Canaries et dans le Sahara dit «espagnol», avec les noms de leurs filiales.

Nous indiquons aussi le pourcentage du capital US et le nombre d'actions possédées.

1. General Motors

General Motors Peninsular, S.A.

2. Standard Oil (N.J.)

Amoniac Español, S.A., 99,72%, 1.006

Esso de Petroleos Españoles, S.A., 40%

Productos Quimicos Esso, S.A., 75%, 750.

Gas Natural, S.A., 35%, 700.

Fibras Esso, S.A., 100%, 900.

Essochem, S.A., 100%, 120.

Inversiones Esso, S.A., 12.

Esso Iberica Inc.

4. General Electric

General Electrica Española, S.A., 50%, 617.

S.A. Bull de España, 98%, 250.

Electrificacion Domestica Española, S.A. (EDES), 600.

- Construcciones Industriales de Maquinarias, S.A.
 Iberduero, S.A., 16.976.
 International General Electric Co. of Spain, S.A.
5. Chrysler
 Barreiros Diesel S.A., 77.12%, 3.142.
 Rootes de España, S.A., 50%.
 Simca Española, S.A., 10.
 Aire y Temperatura, S.A.
 Tarrauto S.A., 100%.
 Cia. Internacional de Financiación y Crédito, S.A.
 Barreiros Empresa Constructora, S.A., 50.
6. I.B.M.
 I.B.M., S.A., Española, 100%, 360.
7. Mobil Oil
 Mobil Oil de España, S.A.
 Mobil Oil de Canarias, S.A.
8. Texaco
 Texaco Canarias, S.A., 16.
 Refinería de Petróleos de Escombreras, S.A., 40%.
 Texaco, S.A.
 Caltez Oil, S.A., 50.
 Regent Oil Española, S.A.
 Texpain.
9. Gulf Oil
 Rio Gulf de Petróleos, S.A., 40%, 600.
 Fertilizantes de Iberia, S.A. (FERTIBERIA), 50%, 800.
 Rio Gulf Petrolquímicas, S.A., 50%, 300.
 Cia. Marítima Rio Gulf, S.A., 40%.
 Rio Gulf Comercial, S.A., 50%, 60.
 S.A. de Lubrificantes.
 Barreiros y Afiliados, S.A. (BAFSA), 50%.
 Petróleos del Norte S.A. (PETRONOR), 40%.
 Spanish Gulf Oil Co. (SPANGOC).
 Iberian Gulf Oil Co.
10. U. S. Steel
 Altos Hornos de Vizcaya, S.A., 25%, 4.453,4.
11. I. T. T.
 Standard Electric, S.A., 60%, 525.
 Marconi Española S.A., 46%, 450.

- Cia. Internacional de Telecomunicacion y Electronica, S.A., 250.
Avis Alquiler un Coche, S.A.
Cia. Radioaerea Maritima Española (CRAME), 285.
International Telephone and Telegraph Corp. España, S.A., 50.
I.T.T. Laboratorios de España.
Hamilton Iberica, S.A.
Continental de Alimentos, S.A., 75%.
Sheraton Española, S.A.
13. Standard Oil of California
Refineria de Petroleos de Escombreras, S.A. (REPESA), 40%, 1713.
California Oil Co. of Spain (CALSPAIN).
Caltex Oil, S.A., 50.
15. Du Pont (E.I.) De Nemours
Desarrollo Quimico Industrial S.A. (DEQUISA), 50%, 40,5.
17. Westhinghouse Electric
Constructora Nacional de Maquinaria Electrica, S.A., 61, 48%.
Westhinghouse Iberica, S.A.
Frimotor, S.A., 150.
Industrias Aguirena, S.A., 100%, 30.
Dimetal, S.A., 60.
Clima y Temperatura, S.A.
Electronica Iberica, S.A. (ELIBE), 30.
Lavamat, S.A.
Estudios y Proyectos Electricos, S.A.
Thermo Electro, S.A.
Faiveley Española, S.A.
Industrias Electronicas y Electromecanicas de España, S.A.
Distribucion y Servicios de Aparatos Domesticos, S.A., 37,5.
Westhinghouse Atomic Power Co. of Spain.
20. RCA Corporation
RCA Española, S.A., 75%, 47,6.
Hertz de España.

-
- Iberonics, S.A.
Inelsa.
21. General Telephone & Electronics
Cia. General de Telefonía y Electrónica, S.A.
Saba Española, S.A.
Sylvania Española, S.A.
22. Goodyear Tire & Rubber
Cia. Española de Neumáticos y Caucho Goodyear,
S.A.
23. Bethlehem Steel
Chalco, S.A., 50%.
24. Swift
Swift Española, S.A.
Distribuidora Swift-Coes, S.A., 25%.
25. Ling-Temco-Vought
Trenzas y Cables de Acero, S.A., 60.
26. Union Carbide
Union Carbide Iberica, A.S., 100%, 650.
Cia. Nacional de Oxígeno, S.A., 67%, 27.
Union Carbide de Navarra, S.A.
Argon, S.A., 140.
S. de Realizaciones Industriales, S.A.
Poliplast Extrusion, S.A.
27. General Dynamics
Liquid Carbonic de España, S.A., 65%, 80.
Flexibox de España, S.A.
28. Eastman Kodak
Kodak S.A., 99,93%, 30.
29. North American Rockwell
Rockwell-Cerdans, S.A., 60%, 180.
30. Procter & Gamble
Procter & Gamble Española, S.A., 100%, 120.
Inquina.
31. International Harvester
International Harvester de España, S.A., 48,75%,
315.
32. National Dairy Products
Kraft Leonesas, S.A., 100%, 120.
34. Continental Oil (CONOCO)

- Conoco Española, S.A., 100%.
- Petrolquímica Española, S.A., 50%.
- Carbon Black Española, S.A., 60%.
- S. Investigadora Petrolífera, S.A., 54.
- Carbonoil Iberica, S.A.
- 36. Firestone Tire & Rubber
 - Firestone Hispania, S.A., 90%.
- 37. Phillips Petroleum
 - Calatrava, S.A., Empresa para la industria petroquímica, 42%.
 - Phillips Cia. de Hidrocarburos, S.A.
 - Phillips Calatrava Ventas, S.A.
 - Cydeplas, S.A., 50%.
 - Plásticos Vanguardia, S.A., 50%.
 - Guzman-Phillips, S.A.
 - Phillips Petroleum Spain Inc.
- 38. Armour
 - Armour, S.A., Española.
 - Armour Iberica, S.A., 50%.
- 39. Tenneco
 - Nuodex Española, S.A.
- 40. Litton Industries
 - Cole Stel de España, S.A., 65%.
 - Litton Business Systems de España, S.A.
 - Royal Typewriters, S.A.
 - Westrex Cia. Iberica, S.A.
 - Servicio Aereo, S.A.
- 41. Monsanto
 - Monsanto Iberica, S.A., 100%, 600.
 - Etino-Química, S.A., 240.
 - Monsanto Agrícola de España, S.A., 85%, 10,5.
 - Aiscondel, S.A., 50%, 400.
 - S.A. de Desarrollo Industrial.
 - Vinilo, S.A.
 - Metanol, S.A.
 - Cromo, S.A.
 - Estireno, S.A.
- 42. Sun Oil
 - Hispanic Sun Oil Co.

43. Singer
Cia. Singer de Maquinas de coser, 75%
Regulacion y Control, S.A., 100%, 50.
Friden.
44. General Foods
Cia. General de Solubles, S.A., 100%, 260.
45. Grace (W.R.)
Grace Española, S.A.
Pilman, S.A., 100%, 30.
Darex Española, S.A.
Borg Servicio, S.A.E.
Tereson Española, S.A.
47. Textron
Bostitch Española, S.A., 85%, 18.
48. Accidental Petroleum.
Instituto Electroquimico, S.A., 80%, 80.
49. Borden
Gallina Blanca, S.A., 324.
Gallina Blanca Purina, S.A., 120.
50. Dow Chemical
Dow Unquinesa, S.A., 60%, 958.
Dow Chemical Iberica, S.A., 50%.
Cia Española de Plasticos, S.A., 36%.
Resinas Poliesteres, S.A., 30%.
Nevin, S.A., 100%.
Ferro Enamel Española, S.A., 50%, 30.
Metalquimica del Nervion, S.A., 11%.
General Quimica, S.A., 90.
Industrias Quimicas Textiles, 200.
Impregnacion de Maderas, S.A., 39,6%, 20.
Aguas industriales de Tarragona, S.A., 22,5%.
S.A. Auxiliar Quimica de Fundicion, 50%.
Suproquisa, 100%.
Construcciones Nucleares, S.A.
Inmobiliaria Bilbaina, S.A.
Olefinas, S.A., 50%.
Metanol, S.A.
Estireno, S.A.
Derivados Vinilicos, S.A.

- Fertilitas, S.A.
Envases y Recubrimientos, S.A.
Formica Española, S.A.
Española de Industrias Químicas y Farmaceuticas.
Lepetit Española, S.A.
51. American Can
 Tuboplas Hispania, S.A., 33.3%.
 Europack, S.A., 60%.
52. Burlington Industries
 Laver Schappe, S.A.
 Schappe-Tex, S.A., 50%.
53. Sperry Rand
 Sperry Rand Espanola, S.A.
54. Interiational Paper
 Papelera Internacional, S.A.
 Cartonajes Internacionales, S.A.
 Cartonajes Internacionale de Canarias, S.A., 86%, 42.
 Cartonajes Union, S.A., 81%, 180.
55. Union Oil of California
 Union Oil of Spain.
 Pure Oil Co. de España.
56. Continental Can
 Oleo Metalgrafica del Sur, S.A.
 Cia. Internacional de Envases, S.A.
59. Cities Service
 Cia. de Petroleo Iberica, S.A., 25%.
60. Uniroyal
 Uniroyal España, S.A., 100%.
 Preparacion Industrial del Caucho, S.A.
61. Atlantic Richfield
 Montoro Empresa para la Industria Quimica, S.A.,
 33.3%.
62. Minnesota Mining & Mfg.
 Minnesota de Espana, S.A., 100%, 80.
64. Bendix
 Bendiberica, S.A., 68.5%, 257.
 Servomecanismos, S.A., 75%, 75.
 Bendix Equipos Marinos de Navegacion.
 Bendix Radio.

- Bendix Electronic Service Corp. de España.
65. F. M. C.
Food Machinery Española, S.A.
Foret, S.A.
I.M.C. Española, S.A.
66. Armco Steel
Armco, S.A., 75%, 45.
Aplicaciones Industriales Tuperin, S.A., 90%, 57.
69. Gulf & Western Industries
Paramount Films de España, S.A.
71. Ralston Purina
Gallina Blanca, S.A., 324.
Gallina Blanca Purina, S.A., 50%, 120.
Incubagrup, S.A.
72. Honeywell
Honeywell, S.A., 100%.
73. Allied Chemical
Aliada Química, S.A.
Synres Ibero Holandesa, S.A.
75. Celanese
Cemfon, S.A., 50%.
77. Coca-Cola
Cia. Coca-Cola de España, S.A., 100%, 50.
S. de Refrigerantes Ltda.
79. Raytheon
Seismograf Dervice Corp. of Spain.
Badger España, S.A.
Eurotronica, S.A., 30%.
81. Owens-Illinois
Giralt Laporta, S.A., 80%, 117.
84. C P C International
Tasada y Beltran, S.A., 80%, 90.
Glucosa y Derivados, S.A., 550.
Maices Híbridos y Semillas, S.A., 15.
Cornvac Iberica, S.A.
Wynand Fockind. S.A. Española.
86. National Cash Register
Cajas Registradoras National, S.A., 55%.
87. Colgate-Palmolive

-
- Colgate-Palmolive, S.A. Espanola, 100%, 12.
88. Getty Oil
Tidewater Oil Co. of Spain, S.A.
89. American Home Products
Kanfort America, S.A., 100%, 40.
Orfi, S.A., 60%.
90. American Standard
Scala Espanola, S.A., 80%, 60.
Cia. Roca Radiadores, S.A., 570.
Westinghouse de Frenos y Senales, S.A.
92. Ashland Oil & Refining
Carbon Black Española, S.A., 60.
Oleotecnica, S.A., 165.
93. Beatrice Foods
Modernas Aplicaciones de la Refrigeracion Industrial
S.A., 90%, 25.
Stahl Iberica, S.A.
94. Ogden
Eimco Iberica, S.A.
97. General Tire & Rubber
General Fabrica Española del Caucho, S.A., 55%, 225.
Neumaticos General, S.A.
98. Weyerhaeuser
Iberoamericana del Embalaje, S.A., 100%, 200.
99. Deere
John Deere Iberica, S.A., 83%, 540.
John Deere, S.A.
100. Boise Cascade
La Montanesa, S.A., 60%, 105.
Boisite S. Iberica de Parquets y Pavimentos, S.A.
102. American Cyanamid
Laboratorios Reunidos, S.A., 80%, 105.
Cyanenka, S.A., 40%, 570.
General Quimica, S.A.
Formica Española, S.A., 70.
104. Olin Mahtieson Chemical
Olin Española, S.A., 100%.
Olin Quimica, S.A., 100%, 200.
Industria Quimica Hispano-Norteamericana, S.A.

-
- Medicamentos y Productos Químicos, S.A., 50%.
105. Borg-Warner
Fraymon, S.A. Española, 80%.
Engranajes y Bombas, S.A.
107. Carnation
Leche Evaporada Gloria, S.A., 100%, 96.
108. Mead
Europapel, S.A., 100%, 500.
109. Xerox
Rank Xerox Española, S.A., 100%, 500.
111. Eaton Yale & Towne
Eaton Iberia, S.A., 76%, 125.
Yale Iberica, S.A., 85%, 24.
Productos Eaton Livia, S.A., 49%, 70.
115. Standard Brands
Industrias Riera Marsa, S.A., 75%, 70.
Comercial Riera Marsa, 75%.
Comercial Texton, S.A., 75%.
119. Pepsi Co.
Pepsi Cola de España, S.A., 30.
Bebidas Americanas, S.A. Española, 84.3.
120. Reynolds Metals
Industria Navarra del Aluminio, S.A., 50%, 300.
121. Bristol-Myers
Profiden Bristol, S.A., 100%, 50.
Bristol Iberica, S.A., 49.
122. Whirlpool
Lava-Magic Internacional Otalvaro Coronado, S.A.
125. Marathon Oil
Cia. Iberica Refinadora de Petroleos, S.A.
Marathon Española de Petroleos, S.A.
129. National Biscuit
Galletas Artiach, S.A., 75%, 80.
135. Kennecott Copper
Kennecott Espanola, S.A., 100%.
136. Pfizer (Chas)
Pfizer, S.A. Española, 100%, 45.
Laboratorios Farmaceuticos Pfizer, S.A.
Bioquímica Industrial Española, S.A., 97%, 80.

-
137. Hercules
 Macaya Agricola, S.A., 50%.
138. Warner-Lambert Pharmaceutical
 Laboratorios Substancia, S.A.
 Adams, S.A., 59.
 Predios e Inversiones, S.A., 100%, 50.
140. Studebaker-Worthington
 Worthington S.A., 45.
 S. Española de Bombas y Maquinaria Worthington,
 S.A.
 Masoneilan, S.A., 100%.
 Ramon Vizcaino, S.A., 125.
 Acondicionamiento y Purificacion de Aire, S.A., 12.
 Agrupacion de Empresas Españolas para Plantas Ter-
 restres de Destilacion de Agua del Mar.
141. Zenith Radio
 Telera, S.A., 10.
143. White Consolidated Industries
 Hupp España, S.A., 70.
 Fundicion Nodular, S.A., 25%, 100.
144. Glen Alden
 La Preparacion Textil, S.A., 60%.
 Playtex España, S.A., 100%, 40.
 Cia. Española de Licores, S.A., 18.
145. Martin Marietta
 S.A. Cardoner, 75%.
146. Scott Paper
 Gureola Scott, 50%.
148. Texas Instruments
 Repro, S.A.
 Texas Instruments de España, S.A., 100%, 20.
149. Pullman
 Cia. Kellogg Española, S.A.
152. Combustion Engineering
 S. Combustion-Stein-Astilleros de Cadiz, S.A., 40%,
 16.
 Lummus Española, S.A., 20.
153. Colt Industries
 Construcciones Frigotermicas, S.A.

156. Burroughs
Burroughs, S.A., 100%.
158. Rexall Drug & Chemical
Rexall Iberica, S.A., 100%, 90.
Litoplas, S.A., 100%, 61.
Botellas y Envases Plasticos, S.A., 100%, 64,9.
Tuperware Europa.
159. Ingersoll-Rand
Cia. Ingersoll-Rand, S.A., 100%.
164. Del Monte
Calpack Española, S.A.
165. Johnson & Johnson
Johnson & Johnson, S.A., 60%.
168. Merck
Merck Sharp Dohme de España, S.A., 100%, 115.
Cia. Española de Penicilina y Antibioticos, S.A.,
100%.
Farmiberia.
S.A. de Representaciones y Comercio.
172. Armstrong Cork
Manufacturas de Corcho Armstrong, S.A.
Trefinos, S.A.
178. Avon Products
Avon Cosmetics, S.A., 75%, 120.
179. Johns Manville
Roelaine Española, S.A., 60%.
Dalami Española, S.A.
180. Gillette
Gillette Española, S.A., 100%, 60.
Braun Española, S.A., 45.
Braun Electric Iberica, S.A.
183. Pet
Matutano y Petmilk, S.A., 100%, 143.
184. Dana
Monopole, S.A., 50%.
187. Emerson Electric
Emerson Electronica Española, S.A.
191. Diamond Shamrock
Dia Prosim Iberica, S.A.

-
193. Clarck Equipment
Leasing International Co., S.A.
Macmor, S.A., 40%.
Macmor Acero, S.A.
196. Otis Elevator
Schneider-Otis, S.A., 64%.
Fuster Fabra y Schneider, S.A.
197. Sterling Drug
Prominter, S.A.
199. Northrop
Construcciones Aeronauticas, S.A., 30%.
Purolator Iberica, S.A.
Page Iberica, S.A.
200. Carrier
Tecnicas del Clima, S.A.
203. Lilly
Lilly Indiana de España, S.A., 50%, 50.
S.A. Elanco Veterinaria.
Dista, S.A. Española.
Kemicap, S.A.
204. Corning Glass Works
Afora, S.A.
205. Staufer Chemical
S. Azufrera del Noreste de España, S.A.
Industrias Quimicas Serpiol, S.A.
Industrias Quimicas Glidol, S.A.
206. Lear Siegler
Anglo Española de Electricidad, S.A., 80%, 70.
211. Kellogg
Kellogg Española, S.A.
213. Sherwin-Williamas
Herbertsc Española, S.A.
215. Koppers
Arrahona, S.A., 60%.
Enrich, S.A.
222. Universal Oil Products
Procon Iberica, S.A.
228. Rohm & Haas
Ebro Quimica, S.A.

233. Eltra
S. Linotype Española, S.A.
Linotipo Maquinas Españolas, S.L.
234. Fruehauf
Fruehauf, S.A.
235. Crane
Crane, S.A., 65.
Crane-Fisa, S.A., 100%, 30.
Crane-Madrid, S.A., 100%, 35.
236. Pennsalt
Pennsalt España, S.A.
Sharples España, S.A.
240. Unioncamp
Cartonajes Union, S.A., 81%, 180.
Cartonera Canaria, S.A., 50%.
241. Adressograph Mutigraph
Adressograph Multigraph, S.A., 100%, 24.
245. Foster Wheeler
La Maquinista Terrestre y Maritima, S.A., 600
Foster Wheeler Iberia, S.A.
254. Cummins Engine
Cummins Ventas y Servicios, S.A.
256. Schlitz Brewing
Cerveceras Asociadas, S.A., 72%, 420.
Henninger Española, S.A., 70%, 400.
La Cruz del Campo, S.A., 150.
257. General Cable
General Cable Corp., S.A. Española, 100%, 180.
Fyl, S.A.
258. I P L
Armour, S.A. Española
260. Abott Laboratories
Abott Laboratorios, S.A., 100%, 70.
Instituto de Biología y Sueroterapia (IBYS), 100%, 90.
Antibioticos, S.A., 240.
Laboratorios Delagranoje, S.A., 53%.
Algas Ibys, S.A.
Gusto, S.A.
264. Libby, Mc. Neill & Libby

- Libby de España, S.A.
267. National Industries
Mission Española, S.A.
271. Crown Cork & Seal
Corchera Internacional, S.A.
Metalinas, S.A., 50%.
274. Upjohn
Laboratorios Upjohn, S.A., 50%.
Laboratorios Alter, S.A., 90.
Instituto Terapeutico, S.A.
275. Sunbeam
Sunbeam Ibérica, S.A.
278. Norton
Norton S.A., 100%, 60.
Comercial Norton, S.A.
283. Revlon
Revlon, S.A., 100%, 150.
Laboratorios de la S.S. Vitamin Co. de España, S.A.
290. Richardson-Merell
Instituto Terapeutico, S.A.
Vick Española.
292. Bemis
Bemis Rigot Española.
293. General American Transportation
Infilco Española, S.A.
Constantin Española, S.A., 62.5%.
295. U.S.M. (UNITEC SHOE MACHINERY)
Union de Maquinaria para el Calzado, S.A., 100%, 34.
Bostik, S.A.
299. Smith Kline & French Laboratories
S.A. Española Smith Kline & French., 100%, 30.
300. Purex
Turco Española, S.A.

Testo dell'intervista concessa da A. Cubillo
al giornale marocchino *L'Opinion*,
attraverso Attilio Gaudio ¹

D. Cosa pensa del recente viaggio di Lopez Bravo in nord Africa?

R. Credo che egli abbia viaggiato con un doppio scopo, come corriere del governo USA presso i paesi arabi, specialmente la RAU, e per elargire sorrisi nel tentativo di farsi perdonare il fatto di rappresentare uno dei paesi colonizzatori dell'Africa ed il solo che possiede attualmente delle colonie in nord Africa e in seno ai paesi arabi. Egli vuol far dimenticare anche che il suo governo sedicente *amico dei paesi arabi* ha massacrato arabi ed africani nella colonia del Sahara detto spagnolo, il primo giugno 1970.

D. Cosa ne pensa del comunicato comune ispano-marocchino del 16 marzo scorso?

R. Si è parlato di interessi e responsabilità comuni, come pure di mettersi d'accordo per favorire la formazione di una coscienza mediterranea, ma vorremmo sapere dove sono gli interessi marocchini del Mediterraneo visto che la costa mediterranea del Marocco si trova quasi tutta nelle mani dei colonialisti spagnoli: Ceuta, isolotto d'Al Hucemas, isolotto di Veleze de la Gomera, Melilla, arcipelago di Chafarinas. Parlare di interessi comuni fra un paese colonialista europeo ed un paese indipendente africano la cui costa nord è quasi tutta nelle mani di questo stesso paese colonialista ci pare abbastanza curioso. Abbiamo salutato i risultati degli incontri di

¹ 12 aprile 1971.

Tlemcen e Nouadibou e questa unità d'azione contro il colonialismo spagnolo, ma siamo spiacenti degli incontri con questo governo come della conclusione di importanti trattati di cooperazione che non servono ad altro che a mettere una sordina alle rivendicazioni anticolonialiste del Marocco ed alle giuste aspirazioni del suo popolo.

D. Sappiamo che nelle Canarie vi sono delle basi straniere. Qual è la loro importanza?

R. Nelle Canarie, come in Marocco, gli USA hanno installato importanti basi, in vista del controllo del Maghreb. A sud dell'isola di Gran Canaria (Maspalomas) gli USA hanno stabilito una grande base della NASA. Installata dal 1960, è la maggior base di controllo e teleguida dei progetti Apollo e per il controllo dei satelliti spia HS 303. Vi sono anche delle installazioni della COMSAT, progetto USA molto importante per stabilire intorno alla terra un programma mondiale di televisione attraverso satelliti fissi o missili abitati, al fine di evitare le interferenze di paesi terzi e che permetterebbe anche agli USA di entrare in tutti i paesi del mondo coi loro programmi. A partire dal 1966 gli USA ed il governo di Franco hanno firmato un accordo che concede al Pentagono il diritto di installare altre basi militari come installazioni di radars strategici e tutto un complesso militare di difesa anti-missile e radars particolari. Tutti gli aeroporti delle isole sono stati recentemente modernizzati con l'aiuto degli USA per poter ricevere ogni tipo d'aereo poiché il Pentagono considera le isole come portaerei fisse.

D. Vi sono altre basi militari nelle Canarie?

R. Sì, una base francese a 30 km. dalla base USA nella zona di Sardina del sud. È la vecchia base che la Francia possedeva ad Hmguir nel Sahara algerino, oggi base di correzione di tutti i missili lanciati dalle basi francesi della Guyana.

D. Come si svolge la vostra lotta contro queste basi straniere?

R. La presenza di basi USA è un pericolo che ci concerne tutti. La presenza delle basi USA in Marocco ci riguarda e credo che il Maghreb debba ritenersi parte in causa di questa stessa presenza nelle Canarie; noi siamo soltanto a

100 Km. di distanza dal continente. Nell'agosto scorso abbiamo pubblicato un documento in cui chiediamo:

che le Canarie siano dichiarate zona smilitarizzata e denuclearizzata, che tutte le forze militari spagnole ed altre abbandonino il territorio e che i nostri porti ed aeroporti siano dichiarati d'interesse civile internazionale e che sia vietato ad aerei e navi militari di usarli. Se la Spagna di Franco e di Lopez Bravo entra nella NATO la nostra patria canariana sarà un giorno trasformata in una base avanzata della NATO contro l'Africa e specialmente contro il Maghreb.

D. La gente parla delle Canarie come di un paradiso dei turisti: che ne pensa?

R. Spesso si è parlato delle Canarie come di un paradiso, per il loro clima ideale, come è stato fatto per la Tunisia ed il Marocco, ma occorre notare che questo paradiso non appartiene che ai turisti, che agli stranieri che contrallano il turismo. Gli investimenti stranieri proliferano ovunque. Per i turisti il costo della vita è vantaggioso se comparato ai prezzi della vita in Europa, ma per i lavoratori canariani la situazione è differente perché questa invasione di turisti non fa che aumentare il prezzo del cibo e della produzione locale senza che i salari siano stati aumentati. E poi gli spagnoli ci vogliono trasformare in marionette per divertire i turisti, sviluppare il folklore a vantaggio dei turisti ma mantenere il sottosviluppo del nostro popolo. I benefici del turismo vanno all'estero senza che i canariani abbiano il minimo miglioramento. Gli stranieri e le società spagnole ramazzano tutto tranne qualche briciola che resta ai canariani che lavorano nei servizi... Poiché gli alberghi appartengono quasi tutti agli spagnoli, ai tedeschi, agli svedesi ecc... Bisogna segnalare che da alcuni anni gli spagnoli hanno cominciato a portare nel Rio de Oro turisti provenienti dalle Canarie e vi è un progetto per far partecipare il Marocco alla corrente turistica delle Canarie, vale a dire che i turisti svedesi che vengono nelle Canarie possono passare per il Marocco prima di rientrare in Europa. Il governo Franco-Lopez Bravo sta facendo attualmente una grande campagna per far dimenticare che le Canarie sono una colonia come il Rio de Oro.

D. Qual'è la sua opinione sul Sahara detto spagnolo?

R. Per prima cosa, la soluzione del problema non dipende soltanto da Madrid. Non si può assolutamente parlare di una politica estera spagnola indipendente; gli USA, la Francia, la RFT dirigono questa politica secondo i propri interessi, ma sono soprattutto gli USA a dirigere tutto quanto riguarda il Sahara detto spagnolo e, in secondo luogo, il capitalismo francese (Banche di Rostchild, di Parigi e Paesi Bassi ecc.), senza contare la RFT attraverso gli investimenti della Krupp. È proprio per questo che Franco ha messo Lopez Bravo al ministero degli esteri, perché egli si era rivelato uomo di fiducia di queste potenze straniere quando era ministro dell'industria. Attraverso la sua mediazione, l'Union Carbide Petroleum Co. degli USA concluse, l'anno scorso, un contratto biennale col governo spagnolo per fare perforazioni in una zona di 1.600.000ha. La Gulf Oil ha pure degli interessi attraverso le filiali spagnole Rio Gulf de Petroleos S.A. e la Rio Gulf Petroquímica S.A. e la Rio Gulf Comercial S.A. La Standard Oil che possiede in Spagna l'Amoniaco Español S.A. è interessata al fosfato del Sahara e suoi derivati. Gli altri trusts petroliferi USA in Spagna sono in caccia del petrolio del Rio de Oro e dei fosfati. Quanto alla RFT, la Krupp ha investito più di 30 milioni di marchi nelle installazioni di fosfati di Bou-Craâ. Ciò significa che il grosso capitale europeo ha investito grandi somme nel Sahara detto spagnolo, cosa che rappresenta un handicap abbastanza importante per la sua liberazione. D'altra parte vi sono dei paesi maghrebini che hanno stabilito una politica comune dopo le ultime conferenze di Tlemcen e Nouadhibou. Essi si erano messi d'accordo per far rispettare la risoluzione dell'ONU sul Rio de Oro. Ora, il paese che aveva maggiori interessi sul Rio de Oro era il Marocco; è per questo che il governo di Lopez Bravo e Franco ha cominciato una campagna d'accordi, trattati e visite che hanno avuto come risultato il recente comunicato comune ispano-marocchino che mette in sordina tutte le rivendicazioni anticolonialiste del Marocco e lascia senza valore gli incontri di Tlemcen e Nouadhibou per quanto riguarda la lotta anti-colonialista. Inoltre, i paesi confinanti col Rio de Oro hanno pensato ad un processo pacifico che porterebbe al ritiro della Spagna di Franco. Ora, la realtà è ben differente perché

il fascismo colonialista di Madrid non si ritirerà mai pacificamente dalla regione: i grandi interessi capitalisti europei, la NATO e Madrid sono interessati a restare nel nord del Marocco, Ceuta, Melilla, isole Chafarinas ecc... per una questione strategica. Tuttavia, la situazione cambierà in futuro; infatti, ultimamente, è stato creato all'interno del Rio de Oro un movimento di liberazione: l'Organizzazione di liberazione di Segua El Hamra e di Oued El Dheb che rappresenta le aspirazioni nazionali dei *sabaraoui*. È l'organizzazione che diresse i sanguinosi avvenimenti del 17 giugno 1970 e che oggi lotta per liberare il proprio paese della dominazione spagnola. Oggi la liberazione del Sahara detto spagnolo è affare dei suoi abitanti e speriamo che i paesi confinanti e fratelli aiuteranno questi combattenti a liberarsi permettendo loro di passare le frontiere perché senza ciò la lotta sarà difficile.

D. Qual'è il vostro piano per la liberazione delle ultime colonie spagnole?

R. La costituzione di un largo fronte al quale si integreranno tutti i popoli vittime del colonialismo spagnolo (Rio de Oro, Canarie, Marocco) con l'aiuto solidale dei paesi maghrebini contro il colonialismo.

La creazione di un comitato nord-africano in grado di coordinare la lotta di liberazione contro il colonialismo spagnolo in cui saranno rappresentati i popoli del Rio de Oro, delle Canarie, del Marocco, della Mauritania e dell'Algeria attraverso le loro organizzazioni politiche nazionaliste, anticolonialiste e rivoluzionarie.

D. Ha partecipato alle conferenze di Tlemcen e Nouadhibou?

R. Pensiamo che la non partecipazione a queste conferenze dei rappresentanti del popolo *sabaraoui* e delle Canarie sia stato un errore soprattutto quando si è discusso del problema coloniale spagnolo. I tre paesi avevano dei problemi da risolvere, siamo d'accordo, ma quando si tratta del colonialismo spagnolo in Africa bisogna ascoltare i popoli in causa perché la non partecipazione dei popoli delle Canarie e del Rio de Oro impedirà ogni giusta soluzione del problema: ricordiamo l'esempio della Palestina senza la presenza dei palestinesi.

1. *Comunicato sugli accordi fra Madrid e Tel Aviv*¹

Il governo di Madrid ha concluso un importante accordo riguardante i trasporti ed il turismo con il governo sionista di Tel Aviv, nonostante che questi governi non abbiano relazioni diplomatiche. Gli aerei ed i battelli di Israele potranno ormai fare scalo in tutti i porti della Spagna e nei porti delle sue colonie africane. Israele pensa soprattutto di usare i porti africani delle Canarie per inviare le sue navi da carico e da turismo prima, e successivamente per farvi scalo in una rotta verso il Sud Africa, che presto sarà inaugurata. Questo accordo comporta anche l'impiego degli aeroporti delle Canarie poiché Israele ha bisogno di avere delle basi in Africa del nord per la propria politica d'espansione e di penetrazione in Africa e per poter controllare i paesi arabi del nord Africa.

Le modalità di questi accordi sono state studiate nel 1968 in occasione della visita nelle Canarie del ministro dei trasporti israeliano Karmer, il 29 ottobre, proveniente da Dakar. A quell'epoca la nostra organizzazione aveva protestato e denunciato questi fatti ed annunciato come prossima la firma dell'accordo che oggi si realizza. Ecco i fatti: il 20 giugno scorso per la prima volta arriva nel porto di Santa Cruz de Tenerife il *liner* israeliano *Nili*. Proveniente da Barcellona

¹ 30 giugno 1971.

e dall'isola portoghese di Funchal esso trasportava cinquanta turisti; continuò poi il viaggio verso Lisbona. Nel mese di luglio tornerà nuovamente nelle Canarie e vengono annunciate già altre navi israeliane per i prossimi mesi.

Mentre il regime sionista si trova sempre più isolato nel mondo per la propria politica razzista e colonialista, il regime fascista e colonialista di Franco corre in suo aiuto concludendo gli accordi marittimi ed aerei, accordandogli l'uso dei porti e degli aeroporti africani delle isole Canarie per le sue navi ed i suoi aerei; oggi per i turisti e domani, forse, per le navi da guerra...

Non ci dovremmo sorprendere se presto le navi e gli aerei israeliani verranno a fare del turismo negli altri porti dell'Africa del nord ancora controllati dalla Spagna colonialista: Ceuta, Melilla, El Aïoum, Villa Cisneros ecc... La Spagna diventa sempre più importante per paesi come Israele ed il Sud Africa grazie alle sue colonie in nord Africa ed alla loro situazione strategica. Non dimentichiamo che le nostre isole servono da base d'approvvigionamento ed appoggio per tutti gli aerei e navi sudafricani che vanno o vengono dall'Europa. Non dimentichiamo inoltre che le Canarie sono la base di collegamento del cavo sottomarino che collega Lisbona a Città del Capo, facilitando così le comunicazioni dirette fra queste capitali del razzismo. Il MPAIAC protesta una volta di più per le continue concessioni fatte dal governo colonialista di Madrid della nostra patria canariana per servire da base ai colonialisti, ai razzisti, agli imperialisti d'ogni tipo. Il governo spagnolo ignora ancora una volta che, dal 20/7/68, la nostra patria canariana è considerata parte integrante dell'Africa secondo la decisione solenne del Comitato degli Undici (Comitato di Liberazione Africano) dell'OUA. Denunciamo ancora una volta il pericolo rappresentato dalla permanenza del colonialismo spagnolo in nord Africa, questo paese colonialista che colonizza ancora 290.000 Km.² del suolo africano, questo paese che un anno fa uccideva degli africani ad El Aïoum (Rio de Oro), morti che fino ad oggi non sono stati vendicati.

2. *Comunicato sugli ultimi avvenimenti nelle Canarie*¹Comunicato sugli ultimi avvenimenti nelle Canarie¹

Dal 13 agosto scorso, 450 lavoratori canariani, che rappresentano la totalità degli impiegati del monopolio dei trasporti di viaggiatori *Aicasa* sono scesi in sciopero nella città di Las Palmas. Infatti, da quattro mesi il monopolio non pagava i salari agli operai: si dovevano loro oltre 13 milioni di pesetas.

Appena lo sciopero è iniziato, le autorità sindacaliste e le autorità colonialiste spagnole hanno cercato di costringere i lavoratori a ritornare al lavoro o a ritirare le rivendicazioni. Dato che il monopolio era in crisi e non poteva far fronte a tutte le sue responsabilità, i lavoratori dell'*Aicasa* avevano proposto di autogestire l'impresa o di creare una società commerciale di lavoratori canariani.

Durante le prime settimane di sciopero le autorità colonialiste spagnole invece di aiutare a risolvere il grave problema sociale di questi operai e delle loro famiglie, come il problema dei trasporti pubblici, hanno perseguitato ed arrestato dei lavoratori in sciopero ed hanno preso contatti con dei gruppi finanziari della RFT e degli USA per offrire loro il monopolio dei trasporti. La creazione di una società canariana controllata dagli operai del paese era contro le scelte politiche e socio-economiche del regime colonialista e fascista di Madrid relative all'arcipelago africano delle Canarie.

L'appoggio della popolazione della città di Las Palmas si è manifestato attraverso alcune azioni di comando nei giorni 19 e 20 e il 9 settembre, azioni dirette soprattutto contro i locali dei sindacati fascisti del governo spagnolo, contro cui sono state lanciate pietre e bottiglie incendiarie. Sono stati diffusi anche dei volantini che denunciavano questi fatti caratteristici dello stato coloniale imposto alle Canarie da secoli. Malgrado le manovre di Madrid e delle autorità colonialiste e locali, gli operai sono riusciti, il 21 settembre, a controllare ed appropriarsi di tutti i beni e materiali dell'*Aicasa* ed a creare una società di trasporti, *Salca*, per conti-

¹ 7 ottobre 1971.

nuare i servizi nella città. Essi hanno ripreso il servizio il 28 settembre già sotto il nome di *Salca*. Da allora le autorità colonialiste spagnole sabotano con tutti i mezzi questa nuova impresa operaia perché la sua stessa esistenza è una sfida costante per il regime colonialista spagnolo.

Quest'anno il colonialismo spagnolo in Africa è stato continuamente contestato dalle nostre masse popolari e dall'azione sempre maggiore della nostra organizzazione di avanguardia, il MPAIAC che, attraverso una grande campagna di propaganda e politicizzazione generale ha risvegliato il popolo. In questi ultimi mesi, si sono avute azioni nelle città di Galdar, Las Palmas, La Laguna, Santa Cruz de Tenerife ecc... Nelle città di Galdar, Adrian Deniz Marrero, mentre venivano distribuiti dei volantini, e per questa ragione, studenti sono stati arrestati nel corso del mese di luglio.

L'evoluzione della presa di coscienza del nostro popolo africano proviene dal lavoro continuo che da undici anni facciamo contro il colonialismo spagnolo ed il regime di Madrid. Nei prossimi mesi si terranno nelle Canarie alcuni consigli di guerra e processi dei tribunali dell'ordine pubblico in cui saranno giudicati parecchi nostri militanti. Ma, malgrado la repressione, il MPAIAC continuerà sempre la propria lotta per l'indipendenza di questa parte dell'Africa, le Canarie. Constatiamo ogni giorno che settori sempre più larghi della nostra popolazione sono attratti dai nostri ideali di indipendenza e socialismo, sola possibile via per salvare le Canarie dal genocidio culturale e dallo sfruttamento imposti dalla Spagna colonialista.

*3. Rapporto generale sulle Canarie presentato alla Conferenza dell'OSPAA*¹

Cari compagni ed amici.

permettetemi di approfittare di questa occasione per esprimervi i calorosi saluti del popolo progressista dell'arcipelago canariano, come quelli dei militanti della nostra organizzazione di liberazione nazionale.

¹ Conakry, 18 novembre 1971.

Approfittiamo anche di questa occasione di trovarci qui tutti riuniti sulla terra rivoluzionaria della Repubblica di Guinea per salutare tutti i compagni e militanti rivoluzionari per la solidarietà dei popoli afro-asiatici e per incoraggiarli a portare sempre in alto la bandiera della rivoluzione socialista e della lotta anti-imperialista ed anti-colonialista, affinché i popoli siano ancora sempre liberi ed indipendenti e perché quelli che, come noi, sono ancora sottoposti al giogo coloniale e agli attacchi dell'imperialismo USA, possano presto liberarsi grazie alle proprie lotte e all'aiuto ed alla solidarietà rivoluzionaria internazionale.

Vadano i nostri saluti anche al Presidente Sekou Touré, una delle più ammirevoli figure della nostra Africa rivoluzionaria, giovane, che combatte da anni contro l'imperialismo ed il colonialismo internazionale attirandosi per questa ragione l'odio dei colonialisti d'ogni luogo e dei nemici dell'Africa. Salutiamo anche il segretario generale dell'OSPAA, Youssef El Sebal per il suo costante e fiducioso lavoro in favore della solidarietà internazionale dei popoli afro-asiatici.

Permettetemi, compagni ed amici, di esporvi a grandi linee i tratti generali della situazione attuale delle Canarie e del problema canariano.

A nord-ovest del nostro continente, siamo l'arcipelago più vicino all'Africa (100 km.). Noi ed il Sahara detto spagnolo siamo gli ultimi resti dell'impero coloniale spagnolo; in effetti, questi resti rappresentano 290.000 km.² del nostro continente, anche se le Canarie rappresentano soltanto 7.542 km.² Non bisogna dimenticare i possedimenti spagnoli nel nord marocchino, Ceuta, Melilla, isole Chafarinas ecc...

(.)

Il popolo *guancio* attuale, per quanto sottoposto ad un profondo genocidio culturale, è perfettamente cosciente della propria autentica personalità. Noi, in quanto portavoce delle aspirazioni nazionali e d'indipendenza del nostro gruppo, elaboriamo la nostra politica basata su indiscutibili principi storici, culturali, geografici e geopolitici per affermare, ancora una volta, che il nostro popolo ha una propria personalità in quanto comunità differente dalla Spagna e che, in quanto popolo colonizzato, noi abbiamo di-

ritto all'indipendenza come è stato riconosciuto dal Comitato di liberazione Africano (comitato degli undici) riunito ad Algeri nel luglio 1968.

Attualmente, la situazione nelle Canarie è la seguente.

Periodo di crisi economica

Una grave crisi, causata dallo sfruttamento coloniale e concernente tutti i settori dell'economia canariana, si abbattè sull'arcipelago. Si susseguirono scioperi, manifestazioni, scontri con le forze coloniali. Si trattò di un profondo movimento di lotte popolari, cominciato nel 1960 contro il saccheggio colonialista.

Recentemente sono esplosi parecchi conflitti operai. Gli operai guadagnano attualmente l'equivalente di 1 dollaro e mezzo al giorno; il minimo vitale al giorno è di 6 dollari. Si può facilmente comprendere il grado di sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori canariani.

La grande quantità di turisti ha prodotto un aumento del costo della vita, senza che i salari siano stati aumentati. Su una popolazione di 1.500.000 canariani o *guanci*, l'anno scorso vi sono stati oltre 960.000 turisti. E occorre tenere anche conto del numero di passeggeri in transito nei porti canariani che supera il numero dei turisti, così come degli aerei e navi che fanno scalo nei porti canariani: tutto ciò contribuisce ad aumentare il prezzo delle merci, a discapito della popolazione. Vi sono anche i 45.000 soldati di stanza nel Sahara detto spagnolo, che è necessario approvigionare partendo dalle Canarie, ed i 20.000 uomini delle forze di occupazione delle Canarie.

Problema agrario

Le compagnie spagnole, i capitalisti stranieri ed una parte della borghesia locale legata ai colonialisti controllano la quasi totalità della terra coltivabile: il 3% dei grandi sfruttatori rurali occupano il 75,6% della terra, mentre circa il 90% dei piccoli coltivatori non occupano che il 13%

della superficie produttiva. La superficie media dei piccoli coltivatori è di 0,9 ha., mentre la superficie media delle terre che appartengono agli spagnoli o a stranieri arriva alle 934,6 ha. La grande ricchezza e la grande miseria si toccano. Il contadino canariano, sfruttato ad oltranza da questo sistema, finisce per lavorare come doker nei porti delle isole, seguendo un processo di progressiva proletarizzazione, senza guadagnare più di un dollaro e mezzo al giorno; da qui il contrasto costante col potere coloniale spagnolo responsabile di tutto questo stato di cose. L'altra soluzione è l'emigrazione: oltre 500.000 emigrati.

Interessi stranieri

A parte la grande quantità di interessi spagnoli, altri investimenti stranieri controllano la quasi totalità della nostra economia. Gli USA, la RET, l'Inghilterra, la Svezia, il Canada ecc...; ma gli interessi USA sono i più importanti. La raffineria di petrolio di Tenerife, la CEPESA, fra le prime del mondo per la propria capacità (10 milioni di tonnellate) è controllata dalla Caltex, Bank of America e Continental Charbon Co. ed United Charbon Cie. La distribuzione del petrolio è controllata dalla Mobil Oil e dalla Texaco. Le industrie dei derivati del petrolio sono controllate dalla Esso Standard, così come dai monopoli che controllano la CEPESA. Le industrie della carta sono controllate dall'International Paper e dall'Unioncamp. La compagnia di navigazione Maritima Vasco-Canaria è controllata dalla Esso Standard e via di seguito. Va anche citata la profonda penetrazione dei capitali tedeschi nell'industria turistica e quella dei commercianti indiani ed ebrei che controllano la quasi totalità del commercio locale.

A causa della situazione strategica del nostro arcipelago, gli USA e la Francia hanno stabilito delle basi militari per il controllo dei satelliti nell'isola di Gran Canaria, a Maspalomas ed a Sardina del sud. Ultimamente, tutti gli aeroporti delle isole sono stati modernizzati grazie all'aiuto militare degli USA per poter ricevere ogni tipo d'aereo militare; il Pentagono e la NATO pensano che le Canarie pos-

sano giocare il ruolo di portaerei fisse per sorvegliare l'Africa. Un discorso a parte meritano gli interessi del Sud Africa in tutti i settori che vanno dal turismo alla pesca, ad altri interessi industriali. L'aeroporto di Las Palmas costituisce la maggior base d'aerei dello South Africa Airways: 483 aerei all'anno; ed il nostro arcipelago costituisce anche un grande sbocco per i prodotti industriali del Sud Africa.

Esplosione demografica

Attualmente, siamo 1.500.000 abitanti, senza contare i 500.000 emigrati. Esplosione demografica enorme: 2,8% come tasso medio di crescita annua, e con un indice di natalità di 36/1.000. Se si aggiunge un indice di mortalità molto basso, il 6,7/1.000, uno dei più bassi del mondo, si comprenderà meglio questa esplosione demografica.

La popolazione attiva non rappresenta che il 36% della totalità e si ripartisce nel seguente modo:

Settore primario (agricoltura e pesca)	36%
Settore secondario (industria)	25%
Settore terziario (servizi)	40%

Nel 1960 vi era il 52% della popolazione attiva nel settore primario, ma le cattive condizioni dell'agricoltura e lo sfruttamento della pesca da parte delle flotte straniere che lavorano nelle Canarie hanno avuto per conseguenza che il 14% di questa popolazione si trasferisce nelle città per lavorare nei servizi.

Ispanizzazione e centralizzazione

L'attuale crisi economica coincide con le misure che tendono ad abolire quanto resta dei porti franchi, con altre misure di centralizzazione. In effetti, nel 1852 e nel 1912 il popolo canariano aveva ottenuto alcune misure di decentramento ed una piccola autonomia amministrativa grazie a lunghe lotte. Ma, a partire dal 1939, il governo colonialista di Franco ha liquidato via via queste libertà per integrare le Canarie nello spazio culturale ed economico spagnolo. E dopo la nostra comparsa, nel 1960, la campagna di ispa-

nizzazione viene spinta all'estremo per controbilanciare lo spirito d'indipendenza e la nostra influenza. Attualmente, fra la borghesia locale e la metropoli sono sorte delle gravi contraddizioni economiche. Settori che per molto tempo non erano stati fautori della nostra causa, cominciano a pensare all'indipendenza come alla sola soluzione, perché il centralismo spagnolo e la continuità dello sfruttamento delle nostre ricchezze da parte degli stranieri solleva un grande malcontento popolare fra tutte le forze sociali della nostra popolazione africana. Possiamo dedurre che l'atmosfera è ottima per la nostra lotta di liberazione nazionale.

Coscienza nazionale e progressi del MPAIAC

Grazie al nostro costante lavoro dal 1960, il popolo canariano ritrova poco a poco la propria personalità e comincia a gettare le fondamenta della sua coscienza nazionale. All'interno della nostra patria la lotta si sviluppa su diversi fronti: culturale, politico, economico ed operaio. Stiamo anche formando le basi per aprire un fronte armato, dato che questo è il principale compito della nostra organizzazione.

Si constata ovunque che dopo la nostra nascita vi è stata una grande e positiva evoluzione della coscienza nazionale. Tuttavia, bisogna tener conto degli ostacoli per la formazione di questa coscienza.

A) *Colonizzazione*. Quasi cinque secoli di colonizzazione ed una costante mistificazione del nostro problema da parte delle autorità colonialiste sono le barriere che è necessario distruggere coi pochi mezzi di cui disponiamo; ci troviamo di fronte a due tipi di ostacoli principali:

B) *La repressione*. In tutti i settori della vita. Ogni manifestazione autenticamente canariana ed africana che possa rivolgersi alla formazione della coscienza nazionale non supera il quadro folkloristico per i turisti. Per i patrioti e per i militanti della nostra organizzazione, torture per mesi e mesi (alcuni militanti sono stati torturati anche se erano feriti da proiettili al momento del loro arresto), pene detentive

di oltre dieci anni ecc... I metodi di tortura della polizia franchista sono già abbastanza noti nel mondo perché valga la pena di ripeterli qui.

C) *Mezzi di diffusione.* Da tre anni, gli spagnoli hanno modernizzato tutte le installazioni della radio e della televisione per intensificare la campagna di ispanizzazione. La stampa locale controllata dai colonialisti intensifica le campagne di mistificazioni dirette da Madrid: essi vogliono farci credere che siamo degli europei e che non abbiamo nulla a che vedere con l'Africa. Inoltre, essi attaccano continuamente l'Africa e l'uomo africano ed i paesi africani nuovamente indipendenti.

I nostri contributi

Per contrattaccare questa campagna raddoppiamo i nostri sforzi attraverso la propaganda scritta, le pubblicazioni e la distribuzione di libri, l'educazione di massa attraverso i militanti ma, certo, siamo molto handicappati dalla mancanza di mezzi e dal corto raggio d'azione della propaganda scritta di fronte ai possenti mezzi a disposizione del nemico. Per valutare le nostre difficoltà bisognerà tener conto del fatto che siamo un arcipelago e non abbiamo frontiere logistiche a nostra disposizione... i nostri naturali vicini rifiutano ogni aiuto alla nostra lotta. Inoltre, il fatto d'essere circondati da paesi non di lingua spagnola è un altro handicap perché le notizie delle radio circostanti non sono comprese da noi ed anche se riusciamo a passare dei comunicati nelle radio dei paesi amici, essi non sono compresi nelle Canarie. Attualmente il colonialismo spagnolo, di fronte all'intensificazione della nostra lotta e di fronte alla presa di coscienza del nostro popolo cerca di bloccare queste aspirazioni per l'indipendenza, per sfociare, in collaborazione con alcuni elementi traditori della borghesia, in una specie di soluzione neo-colonialista o in una autonomia interna.

La lotta nel 1971

Dopo il grande sciopero dei trasporti dell'isola di Tenerife nel novembre 1970 ed i vari scioperi degli studenti dell'Università di La Laguna, vi è stato lo sciopero dei marinai di Lanzarote all'inizio di quest'anno, nuovi scioperi degli studenti di Tenerife, come pure dei trasporti e del porto e, ultimamente, per 45 giorni la città di Las Palmas è stata paralizzata a causa di uno sciopero dei trasporto del monopolio AICASA: gli operai sono riusciti ad appropriarsi del monopolio, creando una società di lavoratori, la SALGA.

Durante questo periodo abbiamo perso molti militanti che saranno processati prossimamente dal consiglio di guerra: è la risposta del colonialismo alla nostra battaglia.

Posizione del colonialismo spagnolo

Da qualche anno Madrid rafforza tutte le guarnigioni militari nelle Canarie e nel Sahara detto spagnolo; mobilita la marina da guerra in questo settore ed apre le porte agli investimenti stranieri nei suoi settori coloniali. Sul piano diplomatico ottiene che alcuni paesi africani ed asiatici stabiliscano dei consolati nelle Canarie ed assistano a conferenze e congressi internazionali nelle Canarie. Sul piano diplomatico ottiene che alcuni paesi africani ed asiatici stabiliscano dei consolati nelle Canarie ed assistano a conferenze e congressi internazionali nelle Canarie. Sul piano interno e nel Sahara detto spagnolo, la colonizzazione impiega grandi mezzi di repressione—38 morti nel giugno 1970 ad El Aaioum—e riesce a far dimenticare questo massacro all'opinione pubblica africana. Sul piano della lotta contro la libertà dell'Africa, il governo spagnolo si converte in un grosso fornitore d'Armi al Sud Africa. I cantieri navali di Cadice e Cartagena hanno iniziato la costruzione di quattro navi da guerra per il Sud Africa: due fregate e due draghe anti-sottomarini. Il direttore generale dell'industria spagnola lo ha annunciato clamorosamente il 4 ottobre scorso alla radio nazionale spagnola. Aspettiamo che l'opinione pubblica africana prenda atto di questo aiuto della Spagna di Franco al suo collega

Vorster. Per quanto concerne le relazioni col Portogallo, quest'ultimo anno è stato quello del rafforzamento dell'alleanza Madrid-Lisbona, già concretizzata attraverso il patto iberico. Da fonte sicura possiamo informarvi che ultimamente il governo spagnolo ha concentrato delle forze militari lungo la frontiera col Portogallo, dopo che le forze rivoluzionarie sono entrate in scena. Già nel 1962, in gennaio, Madrid aveva iniziato una divisione nella provincia di Caceres, confinante col Portogallo, nel momento del sollevamento della guarnigione di Beja. È certo che se il governo di Lisbona si ritiene in pericolo, le truppe spagnole entreranno in territorio portoghese per dare man forte ai loro colleghi fascisti: il più acuto alleato del governo portoghese è, senza alcun dubbio, quello di Madrid.

Ne dobbiamo concludere che il colonialismo spagnolo rafforza le proprie posizioni in Africa e rinserra i legami con i nemici del nostro continente. Esso compromette anche gli imperialisti stranieri nello sfruttamento delle ricchezze delle sue colonie e stabilisce dei legami di cooperazione economica con dei paesi africani per far dimenticare che colonizza l'Africa.

Contro questa politica, la nostra organizzazione, il MPAIAC, rafforza la lotta all'interno della nostra patria sviluppando una grande campagna diplomatica all'estero per denunciare il colonialismo spagnolo ed il pericolo che esso rappresenta per l'Africa. Tuttavia, noi contiamo molto sulla solidarietà rivoluzionaria internazionale e specialmente sulla solidarietà dei popoli afro-asiatici.

Se grazie alla gloriosa rivoluzione algerina abbiamo potuto cominciare ad organizzare la nostra lotta, pensiamo di continuarla a vincere grazie all'appoggio ed all'aiuto solidale dei nostri fratelli afro-asiatici. Certo, noi contiamo prima di tutto sulle nostre forze e sui nostri mezzi, ma pensiamo che la libertà completa del nostro mondo afro-asiatico debba essere opera di tutti. Se riusciamo a fare una realtà della solidarietà afro-asiatica, se facciamo un fronte comune contro l'imperialismo ed il neo-colonialismo, presto saremo tutti liberi e veramente indipendenti.

Aiuto dell'OSPAA alla nostra lotta

Fin dal 1964 a Wineba, Ghana, ed in diverse occasioni abbiamo chiesto la nostra ammissione in seno all'OSPAA ma, nonostante che il segretario ci abbia sempre invitati come osservatori, attendiamo sempre la riunione della v conferenza per essere ammessi in quanto membri a parte intera. A causa di questo fatto amministrativo, l'OSPAA non ha prospettato fino ad oggi di intraprendere una campagna d'informazione sul problema canariano, né una campagna di denuncia del colonialismo spagnolo. Come rivoluzionari, pensiamo che talvolta sia necessario passare oltre le questioni amministrative per andare a fondo del problema, soprattutto se si tratta di problemi coloniali.

Oggi più che mai, abbiamo bisogno di informare i nostri fratelli afro-asiatici sul problema canariano e sulla lotta del nostro popolo e quale migliore mezzo dell'OSPAA? Abbiamo bisogno di pubblicare libri, ciclostilati ed ogni tipo di pubblicazioni per controbilanciare la propaganda del governo colonialista di Madrid, e quale migliore mezzo dell'OSPAA?

Abbiamo bisogno di inviare una missione di informazione presso tutti i governi afro-asiatici, e quale migliore mezzo d'una commissione dell'OSPAA e noi per esporre il problema?

Compagni ed amici della solidarietà afro-asiatica, abbiamo sempre fiducia nella solidarietà rivoluzionaria internazionale perché crediamo che sia un mezzo di lotta formidabile per combattere la solidarietà degli imperialisti e dei colonialisti. Siamo venuti qui per informarvi della marcia della nostra lotta e per dirvi che lotteremo fino alla vittoria finale, fino all'indipendenza della nostra patria africana. Ma siamo venuti qui anche per dirvi che contiamo sempre sulla vostra solidarietà, sulla solidarietà afro-asiatica e quella dei popoli d'America latina e delle masse popolari europee, in una parola, sulla solidarietà rivoluzionaria internazionale.

Non possiamo concludere il nostro rapporto senza fare appello alla solidarietà per i nostri fratelli che lottano da anni contro l'imperialismo USA in Viet Nam, nel Laos

e Cambogia. L'eroica lotta di questi popoli e le loro innumerevoli vittorie sono le cause principali della grave crisi economica che colpisce attualmente il mondo capitalista. Se oggi la situazione nel mondo è favorevole alla rivoluzione, lo dobbiamo soprattutto ai popoli del Viet Nam in primo luogo ed a quelli del Laos e Cambogia che hanno indebolito all'estremo il capo fila degli imperialisti, gli USA.

Grazie all'eroica lotta dei popoli indocinesi, le lotte di liberazione nel mondo possono svilupparsi di giorno in giorno in tutti i territori colonizzati o sottoposti allo sfruttamento imperialista degli USA. È per questo che vogliamo in questo momento chiedere a tutti i popoli e tutte le organizzazioni qui rappresentanti di solidarizzare il più possibile coi popoli del Viet Nam, Laos e Cambogia, poiché l'avvenire di noi tutti dipende, senza alcun dubbio, dalla vittoria finale di questi valorosi popoli.

4. *Comunicato sulla Conferenza dell'OSPAA al Cairo*¹

Dal 10 al 13 gennaio 1972 si è tenuta al Cairo la Quinta Conferenza dell'Organizzazione della Solidarietà dei Popoli Afro-Asiatici (OSPAA). Alla fine della conferenza sono stati pubblicati una dichiarazione generale ed otto risoluzioni della commissione, riguardanti i diversi aspetti presi in considerazione.

Il MPAIAC comunica che il 12 gennaio, la commissione di organizzazione ha studiato ed ha adottato all'unanimità la richiesta presentata dalla nostra organizzazione di divenire membro permanente dell'OSPAA, cosa che rappresenta un grande incoraggiamento per il popolo canariano in lotta per la propria indipendenza, di libertà e di socialismo del popolo canariano nel contesto della solidarietà dei popoli afro-asiatici.

La conferenza ha quindi ascoltato il discorso del segretario generale del MPAIAC che ha fatto un quadro della attuale situazione coloniale dell'arcipelago ed ha parlato del colonialismo spagnolo in Africa e delle sue alleanze coi re-

¹

21 gennaio 1972.

gimi fascisti del Sud Africa e Portogallo. Egli ha chiesto alla conferenza che fosse adottata una risoluzione di condanna del colonialismo spagnolo.

Nella risoluzione sull'Africa redatto dal comitato specializzato sul nostro continente, la Quinta Conferenza, dopo aver salutato i movimenti di liberazione nazionale in Africa che lottano contro il colonialismo portoghese, francese e spagnolo, ha adottato la seguente risoluzione per quanto concerne il colonialismo spagnolo:

La Spagna continua ad esercitare il giogo coloniale sui popoli delle isole Canarie e del Rio de Oro (o Sahara detto Spagnolo), così come su Ceuta, Melilla e le isole Chafarinas sul suolo marocchino.

La quinta conferenza dell'OSPAA:

a) condanna la Spagna per l'oppressione coloniale a cui continua a sottoporre i popoli di questi paesi;

b) condanna il governo spagnolo per aver accordato al regime razzista e fascista del Sud Africa l'impiego dei porti e degli aeroporti delle isole Canarie come basi per tutte le navi ed aerei del Sud Africa, impedendo così il boicottaggio africano contro questo regime;

c) condanna la Spagna per aver concesso al Portogallo il diritto di utilizzare i porti e gli aeroporti delle isole Canarie come base di rifornimento per le navi e gli aerei militari portoghesi, facilitando così l'aggressione portoghese contro l'Africa;

d) condanna la decisione presa dalla Spagna di costruire quattro navi da guerra per il Sud Africa;

e) saluta la lotta del popolo africano delle isole Canarie per la propria indipendenza sotto la direzione del suo movimento di liberazione, il MPAIAC, come la lotta popolare nel Rio de Oro per la propria liberazione dal giogo coloniale;

f) saluta la lotta del popolo di Guinea Equatoriale per consolidare la propria indipendenza e spezzare le manovre neo-colonialiste del governo spagnolo.

Il MPAIAC si felicita per la solidarietà e l'appoggio trovato fra tutte le forze progressiste e rivoluzionarie pre-

senti nell'OSPAA che hanno sostenuto sempre la nostra lotta contro il colonialismo spagnolo, per la conquista della nostra indipendenza nazionale e per potere in futuro stabilire nelle Canarie un governo socialista del popolo e per il popolo.

Il MPAIAC continuerà la lotta innanzitutto e come sempre per il rafforzamento della solidarietà dei popoli e delle forze rivoluzionarie afro-asiatiche così come per il consolidamento dell'unità organica delle forze anti-imperialiste di Asia e d'Africa con quelle delle Americhe ed anche con quelle d'Europa: la vittoria finale contro l'imperialismo non può avvenire che sulla base dell'unità d'azione di tutte le forze anti-imperialiste ed anti-colonialiste del mondo.

5. *Il colonialismo spagnolo uccide ancora in Africa*¹

Di fronte al nuovo massacro compiuto dal governo colonialista e fascista di Madrid nel Rio de Oro o Sahara detto spagnolo nel corso del quale 8 *saharaoui* sono stati assassinati dai legionari (7 marzo 1972 ad El Aaioum) e di fronte alla enorme ondata di repressione che è seguita contro le popolazioni che manifestavano in tutto il territorio (Aaioum, Dakhila, Ounid, Samara) per la partenza dei colonialisti, il MPAIAC chiede ai popoli maghrebini di assumersi immediatamente le proprie responsabilità storiche di fronte al vergognoso fatto costituito dalla presenza continua del regime coloniale spagnolo in nord Africa.

Mentre si parla da anni di decolonizzare l'Africa intera e mentre in nord Africa si parla della costruzione di un grande Maghreb, si dimentica talvolta che 280.000 km.² di questa parte dell'Africa sono sempre colonizzati dal regime di Franco-Opus Dei, quello stesso regime fascista che in questo momento uccide così freddamente gli operai in Spagna, com'è accaduto a Ferrol, il 9 marzo scorso.

Crediamo che le vittime del luglio 1970 e quelle del 7 marzo scorso ad El Aaioum meritino che venga ascoltato il popolo *saharaoui* che, da anni, si batte solo e senza aiuti contro i 50.000 soldati spagnoli ammassati nel Sahara.

¹ Comunicato del 13 marzo 1972.

Le voci dell'Africa rivoluzionaria ed anticolonialista e quelle degli antifascisti ed anticolonialisti di tutto il mondo non possono restare in silenzio di fronte a questo genocidio .

Il MPAIAC chiede perché non si riserva al regime colonialista e fascista di Madrid che sfrutta, tortura e persino uccide degli africani, lo stesso trattamento che viene riservato al regime colonialista di Lisbona.

Il colonialismo, sia portoghese, che spagnolo o d'altro genere è sempre lo stesso, i fatti lo confermano. Perché si condanna Lisbona e si dimentica Madrid?...

Il fatto che la Spagna continui a colonizzare una gran parte dell'Africa del nord (Ceuta, Melilla, isole Cahafarinas, Sahara, Canarie) non fa che rafforzare la posizione del Portogallo in Africa e, se il governo Franco-Lopez Bravo riuscisse un giorno a risolvere la propria situazione attraverso una lunga permanenza coloniale in nord Africa, ciò sarebbe un magnifico precedente per il Portogallo che prenderebbe come esempio quanto avviene al nord quando gli si parlasse della sua presenza coloniale in Africa australe.

Per noi, il fatto di veder sventolare la bandiera fascista e colonialista spagnola su tanti territori africani è un'offesa tanto grande quanto quella rappresentata dalla bandiera israeliana che sventola sui territori arabi occupati, ed il fatto che il governo di Madrid non abbia relazioni diplomatiche con quello di Israele non toglie nulla a questa offesa. Il MPAIAC che lotta contro il governo fascista e colonialista di Franco e per la liberazione delle Canarie, si inchina di fronte alle ultime vittime che sono state assassinate dalle forze della repressione franchista tanto ad El Aaioum che a Ferrol.

Dichiarazione sulla conferenza al vertice dell' OUA¹

Nonostante che abbiamo tentato con tutti i mezzi di ottenere un invito per assistere alla conferenza al vertice dell'OUA, eccoci alla vigilia della conferenza e non abbiamo ricevuto questo invito..., perché né l'OUA né i governi coinvolti dal colonialismo spagnolo hanno interesse al fatto che rappresentanti dei popoli colonizzati dalla Spagna siano presenti a questa conferenza. Le pressioni, i contatti politici e gli approcci economici compiuti nel corso di quest'anno dal ministro colonialista spagnolo Lopez Bravo sono riusciti a far tacere tutte le voci che avrebbero potuto levarsi su tutto quanto concerne il colonialismo spagnolo in Africa. E se per caso si parla di questo colonialismo, lo si fa rapidamente ed in modo puramente formale com'è il caso del rapporto dell'ultimo consiglio dei ministri dell'OUA di Rabat; la maggior parte dei governi africani non hanno interesse a denunciare la Spagna colonialista, la Spagna fascista che ha buoni rapporti col Sud Africa e col Portogallo e che costruisce loro navi da guerra, perché questa stessa Spagna capitalista acquista anche dei prodotti e delle materie prime in tali quantità che si può ben dimenticare provvisoriamente questo colonialismo ed il suo regime fascista.

Ma questa dimenticanza è tanto più pericoloso in quanto da almeno un anno la Spagna di Franco-Lopez Bravo prepara una grande manovra sotto il comando del Portogallo

¹ 11 giugno 1972.

e degli USA, grandi protettori dei due regimi colonialisti iberici. La manovra tende ad ottenere che la Spagna colonialista, sempre conservando la propria sovranità, ed i paesi africani confinanti, sfruttino in comune il Rio de Oro, o Sahara detto spagnolo.

La Spagna colonialista, per salvare le apparenze, organizzerà certamente un preteso referendum ed aumenterà gli acquisti e l'aiuto per paesi che potrebbero protestare; questo sfruttamento in *comune* diverrebbe allora un fatto compiuto. Poi, dato che questo esempio costituirebbe un magnifico precedente, il Portogallo che ha già firmato il decreto per creare gli stati d'Angola e Mozambico, non dovrà fare altro che organizzare anch'esso un *referendum* sull'esempio spagnolo, ed iniziare lo sfruttamento in comune *delle ricchezze della regione*, con la collaborazione dei paesi confinanti, cioè il Sud Africa ed altre potenze africane, sfruttamento simile a quello che farà la Spagna nel nord Africa. Ci chiediamo quale sarà allora il paese africano che avrà la forza di attaccare il Portogallo quando in nord Africa si consente impunemente uno stato di fatto coloniale e si collabora perfino col colonialismo spagnolo che domina ancora 820.000 km.² di suolo africano.

Dichiariamo qui una volta di più che voler discutere al vertice dell'OUA, a Rabat, del colonialismo spagnolo, seppure se se ne parlerà, senza la presenza delle parti interessate, i rappresentanti dei popoli del Rio de Oro e delle Canarie, è come se si volesse risolvere la sorte della Palestina occupata senza la presenza dei palestinesi; bell'esempio per Israele e la Rhodesia! O si invitano i rappresentanti del Rio de Oro e delle Canarie e si discute del problema, o non ci si arroga il diritto di parlare del destino di terre colonizzate dalla Spagna di Franco, perché questo è affare dei popoli in causa e non della Spagna colonialista e di certi governi africani detti «coinvolti».

Programma di discussione per il Fronte Unito ¹

Nel corso dell'anno 1972, la direzione del MPAIAC ha favorito tutta una serie di contatti nelle Canarie con gli elementi sani del paese che sono d'accordo sullo stesso ideale: Indipendenza e Libertà. Convinti come sempre lo siamo stati che il «cammino della vittoria deve passare attraverso la creazione di un *Fronte Unito Canariano* che raccoglierà tutti i patrioti e nazionalisti canariani» (v. il nostro principio 5 del 1967), il MPAIAC ha stabilito questi contatti ed ha tenuto conto delle diverse opinioni che esistono in seno al nostro popolo.

Il MPAIAC non ha mai pensato di monopolizzare la lotta di liberazione del popolo canariano e ciò scaturisce chiaramente dai «nostri principi», pubblicati nel 1967; al contrario, abbiamo sempre preconizzato la formazione di un Fronte Unito Canariano e continueremo ad insistere su ciò, tenuto conto che è la sola soluzione per ottenere la nostra liberazione. Questa è la ragione per cui non abbiamo mai risposto alle provocazioni dei gruppuscoli la cui sola ragion d'essere è di attaccare il MPAIAC, perché il MPAIAC parla di indipendenza e di unità e ciò si urta con gli interessi occulti di coloro che manipolano questi gruppi.

Gli elementi coscienti e patriottici che abbiamo contattato si sono già resi conto d'una cosa: è indispensabile che le Canarie si diano un obiettivo preciso e determinato, quan-

¹ Canarie, 25 dicembre 1972.

to prima possibile. Questo obiettivo è l'indipendenza con tutto ciò che essa significa, ma per questo e prima di tutto noi dobbiamo integrarci in seno ad un Fronte Unito Canariano. La cosa non è semplice e sarà necessario proseguire i contatti e le conversazioni, sarà necessario transigere su alcuni punti e restare fermi su altri; tutte le forze sociali e patriottiche dovranno essere sentite perché noi siamo prima di tutto fautori di una democrazia autentica e rappresentativa in cui siano rispettati i diritti di tutti i cittadini e quelli d'ogni isola, per quanto piccola sia. A partire da queste conversazioni e contatti si sono sviluppati vari principi che potranno essere accettati da una notevole maggioranza e che serviranno da base per un programma politico o per un legame d'unione fra le forze che partecipano al Fronte Unito Canariano. Esponiamo all'opinione canariana in generale questo abbozzo di programma che è stato adottato per essere studiato da tutti e discusso democraticamente in attesa che siano realizzate tutte le necessarie condizioni per poterne discutere in un *Tagoror* generale che stiamo per convocare in un prossimo futuro.

Programma di discussione

1. In futuro le Canarie si costituiranno in una Repubblica Indipendente Africana. Il suo sistema di governo sarà democratico ed autenticamente rappresentativo: libertà di partiti, di sindacati, d'associazione. Esa avrà il nome di Repubblica Guancia ed aderirà all'OUA rispettando i principi della Carta della suddetta Organizzazione.

2. Ogni isola sarà divisa in *Menceyatos*¹ che eleggeranno i propri *Menceyes* ed *Achimenceyes*² per suffragio universale. Ogni *Menceyato* potrà comprendere uno o più villaggi che eleggeranno il proprio *Guartaneme* o sindaco.

Ogni isola sarà governata dal *Tagoror Supremo*³ o riunione di tutti i *Menceyes*, *Achimenceyes* e *Guanartemes* dell'isola. Il *Tagoror Supremo* designerà per una durata di quat-

¹ Menceyato: antica divisione guancia dell'isola di Tenerife.

² Mencey: nome degli antichi capi guerrieri eletti di Tenerife; Archimencey: aggiunto del Mencey.

³ Tagoror: nome dell'assemblea popolare dei guanci.

tro anni un Presidente fra i Menceyes dell'isola che sarà il Quebehi⁴ che non potrà essere rieletto che una sola volta consecutivamente, o anche due volte non consecutive.

Ogni isola avrà il proprio governo e la propria autonomia economica, amministrativa, come pure per la polizia e la difesa, e godrà di tutte le necessarie libertà per il proprio governo e per l'amministrazione della giustizia, a meno che esse non siano in contrasto con la costituzione del paese.

3. Il presidente ed il vice presidente della Repubblica Guancia saranno eletti a suffragio universale da tutti i cittadini di nazionalità canariana. La durata del mandato sarà di quattro anni ed egli non potrà essere rieletto che una sola volta consecutivamente o ancora due volte non consecutive. La maggiore età elettorale sarà di 19 anni compiuti.

4. Il presidente della Repubblica Guancia nominerà il primo ministro o capo del governo e questo designerà i ministri, responsabili di fronte al popolo.

5. L'organo legislativo della Repubblica Guancia sarà il Tagoror nazionale, formato da due camere, la camera alta o Sabor, composta da tutti i membri di ogni Tagoror supremo delle isole, e dalla camera bassa o Taoro⁵, assemblea popolare guancia formata dalla riunione dei Gayres o deputati, eletti a suffragio universale, uno per cinquemila abitanti. La costituzione della Repubblica Guancia e tutte le leggi dovranno essere obbligatoriamente approvate dalle due camere del Tagoror nazionale, con i due terzi di maggioranza.

6. La proprietà privata dei canariani sarà rispettata. Tuttavia, la proprietà della terra sarà limitata a cinque ettari massimi nelle zone irrigate, e dieci ettari nelle zone non irrigate. Le piccole proprietà agricole saranno estese in modo da raggiungere le cifre suddette, al fine d'ottenere una agricoltura produttiva. Le terre improduttive o quelle che non raggiungeranno le minime norme di produzione indicate ogni tre anni dal governo della Repubblica saranno confiscate e consegnate ai contadini senza terra ed i loro proprietari saranno indennizzati.

⁴ Quebehi: alto dignitario guancio dell'isola di Gran Canaria.

⁵ Taoro: termine che designa la pianura in guancio.

Il governo della Repubblica aiuterà i contadini ed i proprietari terrieri ad unirsi in cooperative di produzione ed accorderà loro tutti i prestiti necessari per i lavori idraulici, acquisto di materiali, sementi ecc... per modernizzare al massimo l'agricoltura canariana. Gli stranieri non potranno possedere più di due ettari e mezzo di terre coltivabili o di proprietà.

7. L'acqua sarà nazionalizzata a beneficio dell'agricoltura nazionale. Le spese fatte dalle *comunità delle acque* saranno indennizzate dal governo repubblicano.

8. Il governo repubblicano favorirà al massimo l'industrializzazione del paese, incitando il capitale privato nazionale canariano ad impegnare tutta la propria energia in questo compito nazionale, allo scopo di creare una economia nazionale libera ed indipendente. Il governo repubblicano darà tutto il suo appoggio all'artigianato del paese e favorirà le industrie familiari e le piccole imprese in tutto il paese, con i necessari aiuti. I governi insulari potranno partecipare o meno col proprio capitale alle industrie del paese se lo ritengono necessario, ma per le grandi industrie il governo di ogni isola parteciperà obbligatoriamente per almeno il 75% del capitale.

Affinché l'industrializzazione sia una missione nazionale, gli operai riceveranno obbligatoriamente una parte dei benefici in capitale ed in azioni. Le società industriali proprietarie del capitale canariano dovranno interessare obbligatoriamente gli operai per almeno il 75% del capitale e gli operai avranno una opzione prioritaria per ogni vendita di azioni od obbligazioni di ogni società situata nella Repubblica Guancia.

9. Il capitale straniero potrà partecipare all'industrializzazione del paese, purché la sua partecipazione non ecceda del 45% di capitale sociale e a condizione che una parte dei guadagni sia reinvestita nel paese.

Tutti gli interessi stranieri e le persone che, direttamente o indirettamente avranno collaborato col popolo canariano per ottenere l'indipendenza dell'arcipelago saranno presi in considerazione e sarà loro accordato un regime di favore dal governo repubblicano.

10. Il governo della Repubblica Guancia proteggerà le imprese nazionali attraverso una politica doganale che tenderà alla protezione della produzione nazionale sempre conservando, per gli altri aspetti, le libertà portuali o porti franchi che esistono tradizionalmente nelle Canarie.

11. I lavoratori di ogni settore si raggrupperanno in sindacati e questi potranno raggrupparsi in confederazioni di lavoratori. Ogni sindacato sarà obbligatoriamente rappresentato dal suo presidente e vice presidente in ognuna delle camere del Tagoror nazionale, a parte intera.

12. Il governo della Repubblica Guancia estenderà i limiti delle acque territoriali a cinquanta miglia marine al fine di preservare le nostre ricchezze di pesce e gli interessi dei pescatori canariani.

13. Il governo della Repubblica Guancia garantirà a tutti gli abitanti dell'arcipelago le libertà ed i diritti riconosciuti dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; esso stabilirà un regime di diritto che riconoscerà la dignità ed il valore della persona umana, favorendo il progresso sociale e ponendo fine alle ineguaglianze di classe. Il governo repubblicano rispetterà la libertà di religione e la libertà di culto senza alcuna discriminazione.

14. La Repubblica Guancia stabilirà delle relazioni con tutti i paesi sulla base del principio del rispetto della nostra indipendenza e della nostra sovranità nazionale, e la non ingerenza negli affari interni del nostro paese.

Il governo della Repubblica Guancia non parteciperà ad alcun patto militare o blocco e non ammetterà alcuna base militare straniera sul suo territorio. Esso sosterrà attivamente i popoli che lottano per la propria indipendenza nazionale in Europa, in Africa ed in America, e contribuirà attivamente alla difesa della pace mondiale.

15. Il governo repubblicano aiuterà i piccoli commercianti ed i piccoli industriali ed impedirà la formazione di monopoli nel paese. Tutti i servizi pubblici dipenderanno obbligatoriamente da ogni governo insulare, a parte quelli di interesse nazionale che dipenderanno dallo Stato.

16. Il governo della Repubblica Guancia proteggerà e svilupperà la cultura e le tradizioni canariane al fine di fa-

vorire la propria cultura nazionale sotto tutti gli aspetti: lingua, storia, arte, folklore ecc...

17. La bandiera nazionale comprenderà tre strisce verticali di uguale dimensione, la prima bianca, la seconda, al centro, azzurra e la terza gialla. Sulla striscia centrale, in cerchio, si troveranno sette stelle verdi che rappresenteranno l'uguaglianza delle sette isole sul mare azzurro. Il bianco, l'azzurro ed il giallo saranno i colori nazionali.

18. Il Fronte Unito Canariano prenderà tutte le misure che giudicherà indispensabili per ottenere l'indipendenza delle isole Canarie, utilizzando tutti i mezzi di lotta necessari, ivi compresa la lotta armata se il governo spagnolo non accetta le nostre rivendicazioni. Tuttavia, i rappresentanti politici del Fronte Unito Canariano e la rappresentanza all'estero del MPAIAC potranno proporre al governo spagnolo di studio di un programma definitivo a suo tempo adottato e se il governo di Madrid accetta di negoziare per accordare l'indipendenza al nostro paese, le successive conversazioni saranno organizzate in un paese neutrale. Il governo spagnolo dovrà accettare un calendario per la decolonizzazione delle Canarie, in comune accordo con le forze rappresentate in seno al Fronte Unito Canariano e sarà tenuto a rispettare i nostri principi e le nostre aspirazioni contenuti in questo programma. Il governo spagnolo non dovrà in alcun modo opporsi al principio unanimamente accettato da tutti i paesi del mondo per la liberazione delle colonie. Le future relazioni fra la Repubblica guancia ed i governi spagnoli dipenderanno dall'atteggiamento adottato dall'attuale governo di Madrid o gli altri per quanto riguarda la nostra indipendenza nazionale. Il governo spagnolo deve considerare che l'avvenire delle sue relazioni con i paesi africani dipenderà molto dall'atteggiamento che terrà nei confronti della liberazione delle sue colonie. L'aiuto portato alla formazione di un nuovo stato africano democratico offrirà al governo di Madrid maggiori vantaggi, in futuro, di quelli che può oggi ottenere mantenendo la dominazioni sul nostro paese.

19. Una prima copia di questo documento sarà consegnata ufficialmente, per studio, al governo di Madrid, appena saranno ottenuto gli accordi necessari delle forze vive delle

Canarie e delle diverse organizzazioni politiche autenticamente canarie e rappresentative. Altre copie saranno trasmesse al Segretario generale dell'OUA ed ai governi dei paesi africani, ai movimenti di liberazione africani, al comitato dei 24 dell'ONU, al segretario dell'OSPAA ed ai rappresentanti diplomatici degli altri paesi.

20. La segreteria generale del MPAIAC, ed a suo nome il segretario generale, renderà pubblico questo documento e si incaricherà della sua divulgazione interna ed esterna perché sia studiato in vista della convocazione di un Tagoror generale in cui saranno ratificati o emendati i diversi punti di questo programma, per ottenere il programma definitivo del Fronte Unito Canariano.

I partecipanti ed i rappresentanti di ogni corrente d'opinione consultati approfitteranno di quest'occasione per manifestare la loro simpatia e rispetto verso la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo USA. Che i nostri amici del Viet Nam come degli altri paesi d'Indocina, il Laos e la Cambogia, sappiano che grazie ad essi ed alle loro lotte noi, gli altri popoli ancora sottomessi, possiamo organizzarci e lottare, che la loro lotta è la nostra e che la loro vittoria sarà di tutti.

XI.

Comunicato confidenziale sul tradimento di J. Tavira Golas¹

La Segreteria Generale del MPAIAC comunica ai suoi compagni ed amici, alle organizzazioni politiche rivoluzionarie ed alle ambasciate amiche che Juan Tavira Golas, soprannominato talvolta José Vegueta, nato a Las Palmas, Canarie, nel 1920, non fa più parte della nostra organizzazione.

Rientrato ad Algeri l'anno scorso proveniente da Accra per lavorare nella Segreteria Generale, lo si è trovato in possesso di un passaporto spagnolo in regola, rilasciato dalla Ambasciata di Spagna in Ghana; dopo una inchiesta è risultato che era iscritto al consolato spagnolo di Accra con cui intratteneva ed intrattiene ottimi rapporti.

Per ingannare la gente egli conserva tuttavia il suo titolo di viaggio delle Nazioni Unite in quanto rifugiato della guerra di Spagna, titolo che ha conservato con il consenso dell'Ambasciata di Spagna in Ghana per meglio servirla.

Allontanato dalla nostra organizzazione dal settembre 1971, ne è stato espulso dopo che sono state prese tutte le informazioni, nel dicembre 1971, per tradimento.

Attualmente è in servizio pagato presso il governo colonialista spagnolo. Dall'ottobre 1972 si trova a Madrid e lavora per i servizi speciali franchisti. Per maggiori informazioni vi preghiamo di contattare personalmente la nostra Segreteria generale di Algeri.

Nota

Nel 1970 la politica franchista aveva messo in pratica un piano per distruggere il MPAIAC: fu comprato il suddetto Juan Tavira per cercare di introdurre elementi sobillatori nell'organizzazione secondo le tattiche del fascismo in Africa.

All'interno delle isole la polizia fascista distribuiva volantini falsificati col nome del MPAIAC mentre alcuni elementi canariani già lavorati dalla polizia o da servizi paralleli venivano all'estero per creare confusione sulla lotta delle Canarie e fabbricare anche delle organizzazioni-bidone il cui scopo essenziale sarebbe stato di attaccare il MPAIAC e parlare di azioni-fantasma nelle Canarie.

Il MPAIAC aveva già denunciato queste manovre dal 1970 ed aveva smascherato i traditori come Tavira. Data l'importanza strategica delle isole Canarie sulla rotta del petrolio, così come le isole del Capo Verde, si comprende bene l'interesse delle polizie spagnole e portoghese a cercare di liquidare i movimenti di liberazione africani, MPAIAC e PAIGC, che vogliono recuperare per l'Africa questi territori.

Finito di stampare nel mese
di aprile 1973 dalle
Industrie grafiche A. Nicola S.n.C.
Varese-Milano

Redazione, Amministrazione:
Edizioni Jaca Book
Via Aurelio Saffi 19, 20123 Milano
Spedizione in abbonamento
postale TR editoriale
aut. D/162247/PI/3
Direzione PT Milano

Abbonamenti Jaca Book

I nostri abbonamenti hanno essenzialmente due ragioni d'essere:

— offrire al lettore la possibilità di ricevere regolarmente le nostre pubblicazioni, realizzando un risparmio assai importante (fra il 20 e il 30%). Ciò è molto utile per le associazioni, le biblioteche, gruppi di studenti, di operai, di militanti... etc.

— permetterci di contare sia moralmente che materialmente sul sostegno ugualmente regolare di un pubblico interessato ad una attività il cui contenuto, dopo oltre 200 libri pubblicati, continua a situarla ai margini delle attuali regole commerciali.

L'abbonato riceverà inoltre gratuitamente il periodico «Il libro come strumento» con l'informazione di ogni nostra novità.

Piccola serie

Costo—medio—di ogni numero (un libro può essere formato anche da più numeri)

Abbonamento a 12 numeri consecutivi

Lire 900

Lire 8.500

a 24 numeri consecutivi

Lire 16.000

L'abbonamento può decorrere dal numero che l'abbonato indicherà al momento del versamento.

Il versamento può essere effettuato anche in tre rate per l'abbonamento a 12 numeri (3.500—2.500—2.500) o in quattro per quello a 24 numeri (4.000—4.000—4.000—4.000).

L'abbonamento può essere sottoscritto mediante:

1. Versamento sul c/c postale n. 3/50299 intestato a
Cooperativa Edizioni Jaca Book Periodici
Via Aurelio Saffi, 19 - 20123 Milano
2. Assegno bancario intestato a
Cooperativa Edizioni Jaca Book Periodici
3. Presso il vostro libraio abituale.

Al giorno della pubblicazione di questo libro la collana «Piccola serie» contava **150** abbonati.

Altri Abbonamenti Jaca Book

Saggi / per una conoscenza della transizione

Abbonamento a L. 15.000 di copertina **Lire 11.500**
a L. 30.000 di copertina **Lire 21.000**

L'abbonamento può decorrere dal numero che l'abbonato indicherà al momento del versamento: inoltre gli verrà comunicata l'uscita del numero seguente, e potrà se vuole, sostituirlo con uno ancora da pubblicare.

Il versamento può essere effettuato anche in tre rate nel caso di abbonamento a L. 15.000 (4.500—3.500—3.500) o in quattro per quello a L. 30.000 (6.000—5.000—5.000—5.000).

Le transizioni socialiste e libertarie

Abbonamento a L. 10.000 di copertina **Lire 7.500**
a L. 20.000 di copertina **Lire 14.000**

L'abbonamento può decorrere dal numero che l'abbonato indicherà al momento del versamento: inoltre gli verrà comunicata l'uscita del numero seguente, e, se vuole, sostituirlo con uno ancora da pubblicare.

Il versamento può essere effettuato anche in tre rate nel caso di abbonamento a L. 10.000 (3.500—2.000—2.000) o in quattro per quello a L. 20.000 (3.500—3.500—3.500).

Teologia

Abbonamento a L. 15.000 di copertina **Lire 11.500**
a L. 30.000 di copertina **Lire 21.000**

L'abbonamento può decorrere dal numero che l'abbonato indicherà al momento del versamento: inoltre gli verrà comunicata l'uscita del numero seguente, e potrà se vuole, sostituirlo con uno ancora da pubblicare.

Il versamento può essere effettuato anche in tre rate nel caso di abbonamento a L. 15.000 (4.500—3.500—3.500) o in quattro per quello a L. 30.000 (6.000—5.000—5.000—5.000).

Strumenti per un lavoro teologico

Costo—medio—di ogni numero (un libro può essere formato anche da più numeri) **Lire 800**

Abbonamento a 6 numeri consecutivi **Lire 3.800**
a 12 numeri consecutivi **Lire 7.000**

L'abbonamento può decorrere dal numero che l'abbonato indicherà al momento del versamento.

Il versamento può essere effettuato anche in due rate per l'abbonamento a 6 numeri (2.000—1.800) e in tre rate per quello a 12 numeri (3.000—2.000—2.000).

Cronache alla prova

Costo di ogni numero (ogni numero corrisponde a un libro) **Lire 1.500**

Abbonamento a 6 numeri consecutivi **Lire 7.000**
a 12 numeri consecutivi **Lire 13.000**

L'abbonamento può decorrere dal numero che l'abbonato indicherà al momento del versamento.

Il versamento può essere effettuato anche in tre rate per l'abbonamento a 6 numeri (3.000—2.000—2.000) o in quattro per quello a 12 numeri (4.000—3.000—3.000—3.000).

Documenti del MPAIAC raccolti da Mario Albano in questo testo:

I. Comunicato sulla risoluzione finale della fondazione del MPAIAC

II. Relazione cronologica degli atti della nostra organizzazione dal suo inizio nel 1960

III. Comunicati (febbraio 1966/giugno 1969)

IV. Memorandum presentato dal MPAIAC al Presidente del Comitato Speciale dei 24 paesi sulla decolonizzazione con sede in Algeri

V. Comunicati (giugno 1970/marzo 1971)

VI. La penetrazione USA in Spagna e Canarie

VII. Testo dell'intervista concessa da A. Cubillo al giornale marocchino *L'Opinion*, attraverso Attilio Gaudio

VIII. Comunicati (giugno 1971/marzo 1972)

IX. Dichiarazione sulla Conferenza al vertice dell'OUA

X. Programma di discussione per il Fronte Unito

XI. Comunicato confidenziale sul tradimento di J. Tavira Golas